Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 2 Febbraio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-916 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca — Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana

Una giornata di ardente entusiasmo e di fervido cameratismo nell'annuale della Milizia

Il Duce acclamato dalle Camicie Nere e dalla folla dell'Urbe

passa in rivista le Legioni romane e le rappresentanze delle altre Forze Armate

Roma, 1 notte.

Cinquanta altri nomi di Militi sono stati iscritti nell'Albo del valore e del sacrificio: nomi di giovani Legionari caduti nell'adempimento del dovere; ventuno sono stati additati all'ammirazione, per atti d'eroismo. Tutte le Legioni romane, unitamente alle rappresentanze delle altre Forze Armate, sono state passate in rassegna dal Duce e hanno ricevuto il suo saluto e il suo elogio: si celebrava l'XI Annuale della fondazione della Milizia.

La celebrazione si svolse nel suggestivo, pittoresco scenario di Piazza di Siena, ricolmo dello spettacolo severo ed austero, splendente della brunita lucentezza delle armi, sfolgorante della vibrante fede della gioventù italiana, sonoro di inni e di canti guerrieri. Allineati in molteplici file, i Militi suscitavano l'ammirazione della folla e sentivano essi — cui tanto è stato affidato della sicurezza e della gloria della Patria — tutto l'orgoglio di essere, come sono, l'espressione del popolo, della guardia armata della Rivoluzione. Riviveva in essi, certamente, lo spirito ammonitore dei Caduti; e questi, dei quali era stato fatto a gran voce l'appello, non erano infatti presenti, tra fila e fila, tra massa e uomo, per incitare?

I marinai al Viminale

Appunto con la rievocazione e l'omaggio ai Caduti nell'adempimento e per l'adempimento del dovere, era incominciata la celebrazione dell'Annuale, nel segno, cioè, dell'ardimento e del sacrificio, tradizione italiana e fascista. Ma, all'atto di memore gratitudine verso i Caduti, seguì la manifestazione forse più significativa della giornata: il saluto, recato alla Milizia dalla Marina e l'omaggio di questa reso al Sacrario dove la Milizia conserva i documenti solenni e gloriosi della sua storia. Per disposizione del Capo del Governo, Ministro della Marina, una rappresentanza degli Stati Maggiori e degli equipaggi delle navi della prima Squadra, la quale attualmente svolge il suo normale periodo di addestramento nel medio Tirreno, venne questa mattina a Roma per dimostrare nella forma più tangibile la fraternità d'armi e di intenti che lega indissolubilmente le due Forze Armate dello Stato. La rappresentanza, guidata dall'Ammiraglio Cantù, Comandante in Capo della squadra e composta di 104 ufficiali e di circa 1600 sottufficiali, sottocapi e comuni, giunse alla Stazione Termini proveniente da Gaeta, alle 8,30. Sulla banchina, ufficiali ed equipaggi si ordinavano in colonna: precedevano la musica e la corona destinata al Sacrario della Milizia; seguivano l'Ammiraglio Cantù, l'Ammiraglio della seconda divisione De Feo, gli ufficiali, i sottufficiali, i marinai. La imponente colonna salì in Piazza dei Cinquecento fra due ali plaudenti di popolo e si avviò verso la sede del Comando generale della Milizia, a Palazzo Viminale. Davanti all'ingresso principale del Palazzo attendevano la rappresentanza della Marina tre ufficiali generali del Comando della Milizia con un battaglione di Camicie Nere in servizio d'onore, e la musica della Milizia.

La colonna dei marinai avanzò al suono della fanfara, salutata dal battaglione delle Camicie Nere irrigidite sull'attenti. I due ammiragli ed alcuni ufficiali si distaccarono, insieme ai portatori della corona, dalla colonna ordinatasi sulla piazza e si diressero verso gli ufficiali del Comando generale della Milizia; il resto della rappresentanza sfilò quindi dalla parte opposta e ridiscese sulla via per recarsi a Villa Umberto dove si sarebbe svolta, più tardi, la grande rivista.

L'Ammiraglio Cantù ed il seguito, entrato nel Viminale, veniva ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, Generale Teruzzi. L'Ammiraglio rivolgeva quindi, a nome della Marina, parole di fraterno saluto al Generale Teruzzi, il quale, rispondendo, esprimeva il sentimento vivo e profondo con cui la Milizia ricambia questa prova di cameratismo dalla Marina, e concludeva inneggiando con un vibrante saluto al Re ed al Duce. E poi, accompagnata dal Generale Teruzzi, la rappresentanza della Squadra si recò nel Sacrario, all'esterno ed all'interno del quale prestavano servizio d'onore i moschettieri del Duce. Nella sala, in penombra, spiccavano, fra labari e gagliardetti, i cimeli più significativi dell'opera fedele e gloriosa compiuta dalla Milizia nei suoi primi undici anni di vita.

Gli ufficiali della Squadra sostarono a lungo dinanzi alle vetrine dove si custodisce reverentemente questo prezioso patrimonio di fede e di sacrificio, e, dopo avere apposto le firme sull'albo dei visitatori, lasciarono il luogo così vibrante di eroici ricordi, salutando romanamente. La corona venne deposta su una delle pareti del Sacrario. Successivamente si recarono al Comando Generale della Milizia i Capi di Stato Maggiore delle altre Forze Armate, per portare al Generale Teruzzi il loro saluto.

La visita del Segretario del Partito

Alle 9.45 ebbe luogo la visita del Segretario del Partito e dei membri del Direttorio: essa si svolse egualmente nella stanza di lavoro del Capo di Stato Maggiore della Milizia, al quale S. E. Starace, dopo parole di fervida ammirazione per quanto le Legioni delle Camicie Nere fanno a servizio della Rivoluzione e del Regime, consegnò il primo contributo annuale di cinquantamila lire assegnato dal Partito alla Milizia, a favore della sua Opera di previdenza.

A questo incontro tra i membri del Direttorio ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia assistettero gli ufficiali generali del Comando Generale, i Comandanti di raggruppamento e delle isole, il Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, i rappresentanti della Unione nazionale ufficiali in congedo.

La breve riunione, ispirata a carattere rigidamente militare, si concluse con il «saluto al Duce» dato dal Segretario del Partito. Quindi il Direttorio, accompagnato dal Generale Teruzzi, salì al piano superiore per visitare il Sacrario.

Alle 10 S. E. Starace con le personalità del seguito, lasciò la sede del Comando Generale e, subito dopo, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato da un folto gruppo di ufficiali generali del Comando e dei Raggruppamenti, si recò a visitare la Mostra della Rivoluzione fascista. Ammassatisi nel Sacrario dei Martiri, gli ufficiali generali, in posizione d'attenti, si raccolsero in un minuto di religioso silenzio; quindi, all'ordine dato con voce alta dal Generale Teruzzi: «Per i Caduti della Rivoluzione fascista!» risposero con un possente «A noi!».

Lasciata la Mostra della Rivoluzione, il gruppo degli ufficiali si diresse a Villa Umberto per partecipare alla rivista. Qui erano intanto confluite le Legioni, in tenuta di campagna: la marcia per le vie dell'Urbe immortale era stata seguita da applausi frementi e da festosi clamori. Appena giunti nella verdeggiante conca di Piazza di Siena, i reparti armati si allinearono dinanzi al rosso podio destinato alle massime autorità: erano diecimila uomini a piedi, e quasi 600 su automezzi, con otto labari e bandiere ed undici fanfare. La folla dalle gradinate e dagli spalti, fitta com'era, pareva incuorasse i legionari, verso i quali innalzava il suo grido di impetuosa riconoscenza e di fervente amore. Erano insieme allineati, sotto le stesse insegne e vibranti della stessa fede, battaglioni e reclute, nelle cui formazioni, anzi fra esse simbolicamente conclusi erano i legionari Mutilati della grande guerra, le cui carni portano ancora i segni sanguigni dell'eroismo.

La rivista e la sfilata

Lo spettacolo era solenne e grandioso: spettacolo di forza e di vita impareggiabile. Il grigio compatto e lucente della grande massa in armi si estendeva fino ai margini della spianata dello Stadio di Piazza di Siena e quasi si riuniva alle linee dense e solide della folla, dalle gradinate fin su, sugli spalti, dove era raccolta tutta la gioconda e sana irrequietezza delle organizzazioni giovanili. Al colore del grandissimo quadro si aggiungeva il clamore di mille e mille voci, il rullo dei tamburi, il suono delle fanfare e, su tutto, si elevava frequente il grido irresistibile di «Viva il Duce!».

Quando apparve a cavallo, in divisa di Comandante della Milizia, il volto severamente incorniciato nell'elmetto nero, l'acclamazione sorse formidabile dalla spianata e dalle gradinate del vasto anfiteatro. Le fanfare intonarono inni guerrieri; il grido della passione popolare proruppe incontenibile, altissimo. Il Duce aveva alla sua sinistra il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ed era seguito dal Segretario del P.N.F., dai Quadrumviri De Bono e De Vecchi, dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, dal Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore generale, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, dal Governatore di Roma e da numerosi generali di tutte le Forze armate. Cavalcando alla testa del gruppo, il Duce percorse la triplice fronte dello schieramento, salutando con il gesto romano ogni gagliardetto. Da ogni reparto si levava, possente l'«A Noi!». Il gruppo degli ufficiali esteri, in smaglianti divise di gala, che assisteva alla rivista dal gremitissimo palco delle autorità, seguiva lo spettacolo con intensa attenzione.

Terminata la vasta rassegna cavalcando velocemente il Duce si portò dinanzi al palco delle autorità sostando per premiare i militi distintisi per atti di valore. Dopo aver fatto leggere la motivazione delle ricompense, il Duce curvandosi amorevolmente verso il premiando gli appuntava sul petto l'azzurro segno dell'eroismo. Consegnato l'ultimo premio, il Duce, alzandosi ritto sulle staffe e rivolgendosi all'adunata di armati e di popolo disse con voce alta e forte alcune parole, rapide e robuste, recando il suo saluto ed il suo elogio alle Camicie Nere. Formidabili ovazioni della folla sottolinearono le parole di Mussolini, il quale, lasciata Piazza di Siena, raggiunse il cavalcavia del Pincio per assistere allo sfilamento.

Poco prima tutti gli elementi del grande quadro ci erano apparsi raccolti nella conca verde e nell'anfiteatro scenografico di Piazza di Siena, blocco imponente di persone di spiriti e di sentimenti in cui soldati e popolo erano confusi nella stessa armonia; ma sul viale delle Magnolie, il bel rettilineo segnato da due fila di piante verdeggianti, lo spettacolo appariva diverso, tutto movimento e slancio, tutto vigore di giovinezza impetuosa. La massa di armati, che aveva coperto d'un arazzo fantasioso la spianata di Piazza di Siena, si avviava, fiumana irresistibilmente gagliarda, verso la terrazza dell'Urbe per scendere poi per la duplice rampa circolare in Piazza del Popolo. La stessa folla di prima la quale aveva mescolato il suo vasto respiro a quello del raduno armato era accorsa schierandosi a perdita d'occhio ai margini dei viali e gremendo lo spiazzo dove sorgono le candide erme di Cesare Battisti, e di Fabio Filzi, di Nazario Sauro e di Damiano Chiesa.

Gli applausi della folla annunziarono l'inizio dello sfilamento. I reparti uscivano dalle ombre cupe dei lecci, luccicavano gli ottoni delle bande, salivano nell'aria i ritmi marziali. Il battaglione di formazione delle rappresentanze dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, apriva la marcia e raccoglieva il primo saluto della folla; seguivano i marinai della prima Squadra Navale forti e sereni, veramente magnifici, da suscitare ondate veementi di acclamazioni. Fatta segno di ardenti applausi sfilava quindi la Legione dei Mutilati perfetta per comportamento e fusione, la quale dal passo si sarebbe detta composta di giovani reclute se i visi prima ancora dei distintivi, non avessero mostrato le sofferenze e le cicatrici dei gloriosi veterani. Seguivano la Legione dei Mutilati, raggruppati su automezzi, i Grandi Invalidi, soldati invincibili nello spirito più forte della loro carne martoriata; poi venivano altre Legioni di Militi, la Ferroviaria, la Postelegrafonica, la Forestale e quindi la 120.a Legione dal nome di Giulio Cesare trapunto sul labaro sotto l'aquila d'oro dalle ali librate.

Legionari solidi e quadrati, artigiani, operai, contadini, impiegati, giovani e anziani, ai quali seguivano gli altri Legionari della 112.a e poi i goliardi impetuosi marziali disciplinatissimi, i Giovani Fascisti e gli Avanguardisti. Ardite e impetuose queste Legioni, immagine vivente della gagliarda giovinezza di tutta l'Italia, concludevano la grande sfilata dopo la quale la folla gettatasi sul solco delle colonne innalzava ancora il suo saluto vibrante ed appassionato al Duce.

Dopo la rivista, alla Casa dell'Aviatore, gli ufficiali delle Forze Armate vollero offrire un vermuth ai Camerati della Milizia in segno di fervidi sentimenti i quali legano l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica alle Camicie Nere. La riunione si svolse infatti in un'atmosfera di viva cordialità e di affettuosa simpatia alla presenza del Capo del Governo, del Segretario del Partito, dei Sottosegretari delle Forze Armate, del Capo di Stato Maggiore della Milizia e di numerose altre personalità militari.

Il saluto dei lavoratori

Alla Milizia non è mancato, nella ricorrenza del suo annuale, il saluto dei lavoratori. Ecco i telegrammi inviati dai Commissari delle varie Confederazioni al generale Teruzzi.

«Gli operai dell'industria salutano nella Milizia l'espressione della volontà di tutto il popolo lavoratore stretto attorno al Duce e disposto in ogni momento a sostituire le armi agli strumenti del lavoro. — F.to *Tullio Cianetti*, Commissario della Confederazione dei Sindacati dell'industria».

«I rurali d'Italia che in ogni tempo hanno offerto con consapevole fede valido contributo alle salde e ferrate Legioni della Rivoluzione fascista, salutano con immutata passione la Milizia che celebra oggi gloriosamente l'XI Annuale della sua fondazione. — *Franco Angelini*, commissario della Confederazione dei Sindacati agricoli».

«Prego accogliere l'espressione della devota gratitudine dei lavoratori delle comunicazioni interne alle valorose Camicie Nere che difendendo la Rivoluzione fascista tutelano saldamente anche le nuove forze del lavoro italiano. — *Nazareno Renfatti*, commissario della Confederazione dei Sindacati delle Comunicazioni interne».

«Le Masse impiegatizie inquadrate nei sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione, orgogliose di dare numerosi quadri alla gloriosa Milizia, vogliono essere spiritualmente presenti alla odierna celebrazione riaffermando i vincoli indistruttibili tra le forze del lavoro impiegatizio e la Guardia Armata della Rivoluzione. — *Landi*, commissario della Confederazione dei Sindacati del Credito e dell'Assicurazione».

«Giunga per l'XI Annuale di fondazione della Milizia Volontaria, difesa e presidio della Rivoluzione fascista, il saluto dei lavoratori del commercio e miei personali, Alalà. — *Del Giudice*, commissario per la Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del commercio».

«La gente del mare e dell'aria saluta nella odierna ricorrenza i legionari della Milizia di cui ammira ed esalta lo spirito di sacrificio e la purezza della fede. — *Riccardi*, commissario della Confederazione fascista della gente del mare e dell'aria».

L'elogio del Duce ai Legionari

Roma, 1 notte.

S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, ha indirizzato al Console generale Enzo Galbiati, comandante il 21° Gruppo Legioni, il seguente telegramma:

«*Il Duce vuole che sia espresso il Suo alto compiacimento a tutti i Reparti delle Forze armate, dei Giovani Fascisti e delle Avanguardie che hanno superbamente sfilato davanti a Lui nella rivista di stamane. Aggiungo al compiacimento del Capo l'espressione della mia viva soddisfazione.* — F.to TERUZZI».

La celebrazione nelle Provincie

Con vibranti manifestazioni al Duce e al Fascismo, l'XI Annuale della fondazione della Milizia è stato celebrato in tutta Italia. I Martiri della Rivoluzione e i militi caduti nel compimento del dovere sono stati ricordati ovunque con Messe di suffragio e col rito fascista. In tutti i capoluoghi di Provincia i Segretari federali si sono recati ai Comandi della Milizia per portare ai camerati del presidio della Rivoluzione il saluto delle Camicie Nere.

Ovunque hanno avuto luogo sfilate e parate dei reparti di Camicie Nere davanti ai comandanti ed alle autorità e, nelle città sedi di Università, sono avvenute le consegne ai militi universitari dei brevetti di capi-squadra dei Fasci giovanili. La celebrazione ha dato luogo ovunque a manifestazioni di schietto cameratismo fra gli ufficiali dell'Esercito e quelli della Milizia.

A Bolzano il Duca di Pistoia è intervenuto al ricevimento offerto dall'XI Gruppo Legioni agli ufficiali del Presidio, e a Livorno il Duca d'Ancona ha presenziato al rapporto del XX Gruppo. A Tripoli il Governatore, Maresciallo Italo Balbo, ha passato in rivista i militi della Legione Libica e la Coorte autonoma della Tripolitania, procedendo poi all'inaugurazione del nuovo grande stadio della Milizia, costruito dagli stessi militi.

A conclusione della celebrazione, a Milano, ha avuto luogo nella serata una fervida commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi, al Teatro Filodrammatici, con un'orazione di Luigi Emanuele Gianturco. Il fratello dell'indimenticabile scomparso, Gustavo Bianchi, ha inviato un telegramma di adesione al Segretario federale.

La fervida opera dei Cappellani delle Camicie Nere

Roma, 1 notte.

L'ispettore generale console don Michelangelo Rubino ha illustrato nell'XI annuale della fondazione della Milizia l'opera fervida appassionata e silenziosa dei cappellani delle Camicie Nere.

Don Rubino, magnifica figura di sacerdote e di soldato, ha detto: «Quale è il compito di noi cappellani della Milizia? Mi basta ripetere quello che il Duce ci disse, quando avemmo l'onore di essere da Lui ricevuti a Palazzo Venezia il 24 novembre scorso. Egli precisò che il compito nostro è chiaro e definito, perché va allo spirito, ai sentimenti religiosi. E' lo spirito che vale, la materia è inerte. Ed aggiunse che nostro compito è custodire e perfezionare i sentimenti religiosi delle Camicie Nere ed allontanare da loro tutto quello che potrebbe indebolire le energie morali. E oltre alle Camicie Nere noi dobbiamo andare anche alle loro famiglie. Questa la parola d'ordine del Duce e io posso assicurare che essa è seguita dai cappellani della Milizia con disciplina perfetta e con passione. I cappellani sono 222, compresi quelli delle Legioni libiche e dell'Eritrea. Tra questi, almeno un centinaio hanno partecipato alla guerra vittoriosa. Ci sentiamo così due volte soldati: soldati di Cristo e soldati della Patria».

Dopo avere ricordato che i cappellani della Milizia sono alle dirette dipendenze del Vescovo castrense monsignor Bartolomasi, il console don Rubino ha accennato all'attività dei cappellani stessi: «Assistenza religiosa e morale continua — ha detto — vigile, paterna, affettuosa. I cappellani vivono fra le Camicie Nere e dividono la loro esistenza, le loro fatiche, partecipano alle loro gioie, ai loro fervori e anche ai loro dolori».

Per la prossima Pasqua verrà distribuita dai cappellani a tutti i militi una medaglia che è opera dello scultore Silva. La medaglia reca da una parte inciso l'episodio dell'incontro del centurione romano con Gesù. Tutto intorno è la seguente dicitura: «Onorate il Re - amate la fraternità - temete Dio»; dall'altra reca il segno della Croce fiancheggiato da quattro Fasci Littori che dominano il mondo.

«Una cosa desidero che si sappia — ha aggiunto don Rubino — e cioè che fra Camicie Nere e cappellani esiste un nobile spirito di perfetto cameratismo, di cordialissima armonia».

Il documento italiano e il memorandum inglese sul disarmo

ripropongono all'Europa il problema del suo prestigio

Ritorno al Patto a quattro

L'Europa è oggi di fronte a due documenti che possono costituire un raggio di orientamento nell'oscura situazione internazionale che stiamo da mesi attraversando, il Memoriale comunicato dal Capo del Governo al Ministro Simon in occasione dei colloqui avvenuti ai primi di gennaio, il *memorandum* britannico consegnato l'altro ieri alle varie Cancellerie. Non è il caso di fare confronti; ma, a parte alcune diverse valutazioni, vi è una larga convergenza verso i fini e le soluzioni comuni; ciò significa che il nostro punto di vista ha servito di base alle conclusioni diplomatiche odierne del Foreign Office. Visita non infeconda quella di Simon; la concezione realistica mussoliniana pervade il documento britannico che, rispetto al progetto MacDonald e soprattutto rispetto all'atteggiamento tenuto alla vigilia del colpo del 14 ottobre, costituisce un notevole passo innanzi di adeguamento alle necessità dell'ora.

Il Cancelliere Hitler, pronunziando il suo discorso, conosceva già il *memorandum* inglese; il suo tono equilibrato, conciliativo sull'argomento lascia supporre che da parte tedesca non si avranno difficoltà insormontabili. Resta l'attitudine della Francia che esce da una delle più gravi crisi ministeriali; tuttavia, ove Daladier vincesse gli ostacoli parlamentari e il suo nuovo gabinetto prendesse consistenza, a noi sembra che la vicina Repubblica forse non ha altro uomo di governo che possieda più vivo il senso della realtà.

Senza dubbio, dall'ottobre questo è il momento in cui la situazione può essere esaminata con lievi speranze di intesa. Tanto più che agisce sugli uomini e sulle cose il preliminare rilievo del memoriale italiano: *siamo giunti presso il limite estremo del tempo utile a superare il punto morto in cui ci troviamo dal giugno scorso*. Se non sgombriamo il terreno una buona volta dal cosidetto problema del disarmo, se non arriviamo ad un minimo di accordo, urge la soluzione unilaterale di cui già si proietta l'ombra, la libertà della Germania di provvedere a suo piacimento alla sua sicurezza. E' la corsa più sfrenata agli armamenti, è la politica dei blocchi, è l'ignoto più minaccioso.

Tale pericolo deve imporsi su ogni contrasto di cifre e di anni, che non è affatto condizione di rivalità, ma che è invece condizionato dalla diffidenza capace di potenziarsi in una specie di psicosi bellica. Bisogna reagire sovratutto a questo stato d'animo e ciò può ottenersi credendo, avendo fiducia nel Patto a quattro; è il suo spirito che deve trionfare: ritornando al Patto a quattro, come è fatale a meno di cadere in un'epoca di convulsioni e di urti, si spianano gli ostacoli più dibattuti, perché non si ha dinanzi una visione di guerra, bensì una visione di dieci anni di pace. Dieci anni che costituiranno una parentesi? No, in dieci anni di pace con giustizia l'Europa potrà aver cambiato il suo volto e mentre fuori di essa ruggiranno gli antagonismi oceanici, potrà aver riacquistato interamente il suo prestigio di civiltà e di potenza.

Riserbo ufficiale a Parigi

Parigi, 1 notte.

La pubblicazione dei memorandum italiano e britannico ha prodotto nella stampa francese una certa effervescenza. Ci vorrà qualche giorno prima che tale effervescenza si acqueti e che il pensiero delle sfere ufficiali si delinei con sufficiente chiarezza. Per rispondere a Roma e a Londra, il Quai d'Orsay ha deciso di pubblicare domattina il testo del suo memorandum del 1.o gennaio: ma tale gesto retrospettivo nulla ci dice sull'accoglienza che il Governo francese riserva al tentativo di mediazione inglese e italiano. Quello che si può dire per il momento è che il bilancio delle prime impressioni suscitate a Parigi dai due documenti del 31 gennaio non è favorevole nè al progetto britannico, nè a quello italiano.

I due progetti

Il primo dei due viene non di meno discusso in tono molto più aspro che non il secondo. Al progetto italiano si fanno innumerevoli critiche e principalmente quella di essere ancora più favorevole alla Germania che non il progetto inglese; ma non si può evitare di riconoscergli almeno un merito di prim'ordine: quello di essere improntato a un realistico scetticismo e di fondarsi sulla previsione che nessuna delle Potenze armate disarmerà. Il progetto britannico è in apparenza più favorevole alla Francia, nel senso che accorda al Reich una cifra di effettivi inferiore a quella proposta dall'Italia e che prevede una vaga forma di controllo oltre a un sistema di consultazioni fra le Potenze in caso di violazione degli accordi da stipulare. Senonchè abolisce in cambio il periodo di prova; ammette la conservazione delle forze paramilitari tedesche limitandosi a vietare loro l'istruzione militare e soprattutto poi dispone, a differenza del progetto italiano, la diminuzione delle forze francesi. A conti fatti, Simon accorda al Reich, secondo i calcoli dell'*Intransigeant*, l'ottanta per cento dei suoi «desiderata». Mussolini gli accorda forse una percentuale maggiore; ma in compenso egli non chiede nessun sacrificio alla Francia, la quale viene lasciata libera di conservare i propri attuali armamenti.

Il difetto più grosso del progetto italiano, agli occhi delle sfere parigine intransigenti, consiste nell'escludere che le Potenze armate procedano, per la durata di un settennio a ulteriori aumenti delle loro forze. E' questo appello alla tregua degli armamenti che non piace ai portavoce dell'industria pesante francese. Ma in seno a queste sfere di Governo una corrente non trascurabile ha innegabilmente ammesso in tempo, come riconosce oggi l'*Oeuvre*, che le possibilità in materia di disarmo sono sostanzialmente due: o disarmare gli armati e impedire alla Germania di riarmarsi, o lasciare gli armati nelle loro condizioni attuali e permettere alla Germania un moderato aumento delle proprie forze.

Il tenore del progetto italiano non è dunque tale che quelle medesime sfere possano dichiararsene sorprese o disorientate. La questione sta nel vedere se esse non preferiranno la seconda soluzione, per le stesse ragioni per cui la preferisce l'Inghilterra, ossia per restare, in apparenza, fedeli al principio del disarmo e cercare in una convenzione di meccanismo estremamente complicato, la possibilità di riservarsi egualmente una certa libertà d'azione. In ogni caso le sfere di destra e, probabilmente, anche gli ambienti militari sarebbero, secondo le congetture di *Notre Temps*, meno ostili al progetto italiano che non a quello britannico, in considerazione del fatto che il primo ventila per la prima volta l'esame degli armamenti francesi là dove il secondo ne chiede la riduzione.

Le congetture dell'organo radicale non sono ancora pienamente confermate, ma quello che è fuori dubbio si è che il *memorandum* di Simon incontra già nella maggioranza della stampa borghese, dall'*Echo de Paris* al *Temps*, un'accoglienza nettamente ostile. La stampa di sinistra inclina a prendere l'atteggiamento opposto, ma non sappiamo fino a qual punto, ciò facendo, essa sia guidata dal desiderio di non inasprire i socialisti e di non perdere contatto con l'Inghilterra, e dove cominci la sua effettiva persuasione che il progetto britannico abbia maggiori probabilità di successo che non quello italiano.

La riunione a quattro

Una cosa che non sfugge a nessuno, frattanto, è l'importanza dell'invito ad una riunione di Potenze contenuto nella conclusione del memorandum del Governo di Roma.

«Conviene notare — scrive in proposito *L'Information* — che il documento italiano comporta in fine un suggerimento che, pur essendo espresso brevemente, riveste lo stesso una grande importanza, altrettanto e forse più grande del resto del documento. Per la prima volta Mussolini propone ufficialmente la riunione delle quattro Potenze occidentali, alla quale suggerisce di aggiungere i rappresentanti di altre grandi Potenze europee. Si tratterebbe della Polonia e della Russia, le cui idee sul disarmo e la sicurezza, non sollevano dubbi. Questo progetto di Conferenza a sei, dovrebbe, secondo il Governo italiano, effettuarsi non appena i negoziati abbiano sufficientemente progredito, cioè quando l'accordo sarebbe stabilito su un certo numero di punti che fin d'ora appaiono acquisiti in comune. Una simile proposta sembra indicare il vivo desiderio di Mussolini di ottenere che, una volta per tutte, la discussione si apra sotto una forma concreta e diretta fra i Capi di Governi responsabili, e che sia fatto un tentativo serio per giungere a risultati magari modesti, ma immediati e pratici».

L'organo finanziario della sera riconosce che il progetto di incontro di Ministri formulato a Roma, in cui il «Journal des Débats» vede una chiara domanda di applicazione del Patto a quattro, ha avuto un carattere che per la Francia non è privo di interesse. Daladier, il quale fu con Mussolini uno degli artefici del Patto del 15 giugno, riconoscerà probabilmente a sua volta che il richiamo all'impegno di collaborazione firmato dalle quattro Potenze è nella logica della situazione. A questo riguardo non si deve tuttavia perdere d'occhio che sino ad un certo punto le reazioni francesi saranno influenzate dall'atteggiamento del Reich e che, se il Reich dovesse persistere in un contegno di intransigenza assoluta, lo stesso Daladier potrebbe trarne pretesto per schermirsi dietro una scusa qualsiasi — per esempio quella dell'uscita della Germania dalla Lega delle Nazioni — dall'invito di conformarsi al Patto a quattro, e tentare invece la strada delle conversazioni dirette franco-tedesche che non è ancora detto non goda, pel momento, delle sue preferenze. E' probabile che su questo punto la presenza di De Jouvenel nel Ministero sia destinata ad avere certe ripercussioni. Ma in ogni caso, la questione dell'incontro fra i Ministri degli Esteri delle quattro Potenze, con o senza l'appendice di altri interlocutori, non si porrà in modo preciso se non quando il contenuto dei diversi «memorandum» in presenza sarà stato accuratamente ponderato e quando le eventuali possibilità di transazione saranno state accettate, vale a dire non prima di un certo tempo. Siamo convinti, comunque, che la rinunzia al disarmo della Francia proposta dall'Italia non potrà non imporre sempre più la forza del suo crudo ma sano realismo, a misura che gli sforzi per giungere ad un accordo si avvereranno più ardui e delicati.

C. P.

Alla stretta decisiva

Londra, 1 notte.

La pubblicazione dei *memorandum* inglese e di quello italiano sul disarmo è accolta con molto compiacimento da tutti questi giornali. I motivi di tale compiacimento sono diversi, tuttavia, a seconda del colore politico di questi organi della pubblica opinione. Per alcuni il *memorandum* britannico ha il grande vantaggio di determinare una brusca e indispensabile precisazione di idee col risultato di accelerare un'azione decisiva a Ginevra. O il progetto britannico, con lievi ritocchi, sarà accettato dalla Francia e dalla Germania, o la Conferenza dovrà definitivamente dichiararsi sconfitta e lasciare a ogni Paese la libertà di pensare alla propria difesa.

Come dice il *Daily Mail*, il memoriale rappresenta un pregevole sforzo per raggiungere risultati positivi. Se non si otterrà ciò entro breve tempo, ad esempio entro le prossime sei settimane, «una sola via rimarrà aperta al Governo, cioè quella di chiedere e ottenere l'immediata chiusura della Conferenza del disarmo oppure di ritirarsi da essa».

Dai molti giudizi favorevoli espressi da organi di idee analoghe a quelle del *Daily Mail* si scorge il convincimento che il memoriale subirà la sorte di quelli che lo hanno preceduto col vantaggio di chiarire la situazione e di permettere all'Inghilterra di riarmarsi in vista dell'incerto futuro. Appunto perciò questi giornali ultraconservatori si astengono dal porre in risalto il fatto, fondamentale dal punto di vista britannico, dell'adesione espressa nel memoriale di eventuali sanzioni a carico della nazione che avrà violato i termini della futura convenzione sul disarmo. Il *Times* però pone in risalto l'importanza di questa concessione fatta dall'Inghilterra allo scopo di calmare le inquietudini francesi e riconosce che essa sarà certamente criticata in Inghilterra. Si deve sperare, dice il *Times*, che le altre nazioni del continente riconosceranno «come il Governo britannico si sia ora avviato su una strada che si discosta dalla politica tradizionale e che susciterà indubbiamente delle critiche all'interno. Il buon senso di questo Paese comprenderà certamente che non vi può essere ragionevole speranza nell'abbandono di armamenti da parte di singole nazioni, a meno che al posto delle armi non venga organizzato un sistema collettivo di sicurezza per la difesa comune contro l'aggressore». Il memoriale inglese, sempre secondo il *Times*, «estende gli obblighi consultivi a una violazione della convenzione sul disarmo e implica qualche cosa molto più in là di un semplice consulto».

Interessanti sono i commenti della stampa liberale e laburista la quale si congratula essenzialmente col governo e particolarmente con sir John Simon, per avere con l'attuale memoriale «accettato — come dice il *Daily Herald* — il semplice fatto che la promessa di eguaglianza fatta alla Germania deve essere adempiuta tanto in pratica quanto in teoria. Siccome le altre nazioni non vogliono disarmare al livello della Germania, quest'ultima deve, nel consenso delle altre, riarmare al livello che sono disposte a fissare per i propri armamenti». Il memorandum britannico ha poi, secondo i commentatori odierni, il vantaggio sui documenti del genere che lo hanno preceduto di accettare per la prima volta senza sotterfugi o ripieghi la realtà della situazione. «E' inutile — dice l'organo laburista — per qualsiasi Potenza avanzare ideali irraggiungibili, come è inutile per una singola potenza di impuntarsi sulle proprie vedute rifiutandosi di fare concessioni alle vedute delle altre». Questo realismo profondo del memoriale è in realtà il risultato dei colloqui di Roma fra Simon e il Capo del Governo italiano.

Nei commenti odierni non si approfondiscono i vari aspetti dei due me-

morandum di Londra e di Roma, data l'ora tarda alla quale essi ieri notte furono comunicati ai giornali. Vi è però da prevedere che commenti approfonditi non verranno fatti fino che a Londra non saranno conosciute esattamente le accoglienze ricevute dal documento a Parigi e a Berlino. Qualche scrittore esprime l'opinione che un ostacolo all'adesione delle proposte britanniche o di quelle italiane è il Giappone. Se quest'ultimo si rifiuta di aderire alle proposte di limitazione degli armamenti, col pretesto della delicata situazione in Estremo Oriente, sarà impossibile esigere che proposte disarmistiche siano accettate dalla Russia che deve far fronte a una situazione altrettanto incerta e dall'America che certamente non consentirà ad abolire un solo cannone fino a quando non lo vedrà abolito da Tokio. In alcuni ambienti navali inglesi, poi, si notano inquietudini, causate queste dalla persuasione che, riconosciuta non solo in teoria ma in pratica l'eguaglianza di statuto della Germania, si dovrà pure di qui a breve riconoscerle il diritto di possedere una flotta identica a quella delle altre potenze navali. E quando si parla di eguaglianza navale, gl'inglesi si pongono la domanda: perchè abbiamo fatto la guerra?

R. P.

Prima di tornare nella Lega

Berlino, 1 notte.

Dei due Memoriali, italiano e inglese, sul disarmo che sono attualmente allo studio alla Wilhelmstrasse, e su cui non si ha finora alcuna espressione di punti di vista, nè ufficiali nè ufficiosi, tutti i giornali pubblicano oggi il testo, e lo fanno seguire da lunghi commenti che più specialmente si rivolgono al Memoriale italiano. I commenti mettono anzitutto in rilievo la vivace reazione suscitata a Parigi dai due documenti.

«L'accoglienza che i due documenti trovano a Parigi — scrive ad esempio il *Borsen Zeitung* — ha corrisposto perfettamente a quello che in Germania ci si aspettava. E' evidente che la stampa francese vede ogni giorno di più crescere in maniera gigantesca il pericolo e di doversi adattare a un'effettiva riduzione degli armamenti, o di vedersi issata alla gogna».

La *Nacht Ausgabe* notando come finora manchi a Berlino una presa di posizione sui due documenti, che ancora sono allo studio, cerca di stabilire il punto di vista tedesco rilevando che il Memoriale italiano parte dalla constatazione che lo stato di cose creato dal Trattato di Versailles non può più essere mantenuto perchè le Potenze armatissime hanno oggi più che chiaramente provato di non essere disposte ad eseguire gl'impegni di Versailles, cioè a disarmare; e la nota inglese, per quanto da lontano, si muove appunto su questa scia.

«Ad ogni modo è constatato — rileva il giornale — che l'unilateralità di alti armamenti di taluni di fronte a un completo disarmo di altri, non è più oltre possibile e tollerabile. Entro questo dato di fatto i due Memoriali cercano di desumere delle proposte pratiche; ma le proposte dell'Inghilterra, la quale continua malgrado tutto a nutrire fiducia sulla volontà di disarmo degli Stati armatissimi, non vanno in pratica molto lontano, mentre il Memoriale italiano fa proposte ben più ardite e complesse».

La *Vossische Zeitung* scrive:

«In sostanza l'Inghilterra, in forma diversa e leggermente modificata, esprime da parte sua niente altro che l'invito francese del ritorno a Ginevra, mentre il Governo italiano si fonda sul concetto di una Conferenza delle Grandi Potenze immediatamente interessate».

E il *Berliner Tageblatt*, poi, si pone il quesito perchè mai l'Inghilterra e l'Italia si siano decise a procedere alla pubblicazione dei due documenti quando ancora lo scambio di vedute fra la Germania e la Francia non è terminato.

«Temono esse forse — scrive — di già il fallimento imminente di queste trattative bilaterali che erano state accolte con tanto ottimismo? O si tratta del tentativo di tenere viva la discussione, quando è già evidente che la Francia si prepara a tornare a Ginevra non arrivando a concludere nulla con la Germania? Noi certo lì non la seguiremo. Malgrado il vampante entusiasmo dell'Inghilterra e il ben freddo atteggiamento dell'Italia verso l'Istituto ginevrino è certo — continua il giornale — che per tutti e due i Governi sarebbe estremamente sgradita una violenta fine delle trattative dirette, perchè è indubitato che la fine di queste trattative tornerebbe a dividere l'Europa in due campi, e creerebbe un contrasto vivo e aperto, lo stesso penoso contrasto di Versailles. In sostanza si metterebbe fine agli sforzi di quattordici anni diretti a trarre un'altra volta la Germania nel concerto europeo».

Il giornale rileva quindi come alla fine dei conti è un vantaggio di queste comunicazioni aver messo alla scoperta quello che avviene fra i Gabinetti; ne risulta in pratica l'ammonimento che prima di tornare sulla via di Ginevra — sempre pensa la Germania — bisogna aver tentato e sperimentato tutte le altre vie e tutti gli altri esperimenti.

G. P.

Accoglienza favorevole a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

La pubblicazione, avvenuta esattamente alla vigilia del secondo anniversario dell'apertura della Conferenza del disarmo, delle due note italiana e inglese sul grande problema da cui dipende la pace del mondo, ha provocato un'enorme impressione a Ginevra. Una nota d'Agenzia, che sembra riflettere l'opinione dei dirigenti del Segretariato societario, ha affermato l'interesse che questi documenti hanno sollevato negli ambienti della Lega.

«Pur riservando ogni giudizio fino al momento in cui sarà conosciuto il testo completo dei due memoriali, vi si vede fin d'ora la prova del desiderio che hanno queste due grandi Potenze di continuare gli sforzi intrapresi due anni or sono a favore del disarmo. Si pensa che la pubblicazione delle Note italiana e inglese indurrà gli altri Governi a completare la documentazione con la pubblicazione delle Note francese e tedesca. In modo generale, la Società delle Nazioni è favorevole a tutti gli sforzi fatti allo scopo di cercare un terreno d'intesa e si spera che la riunione che dovrà aver luogo a Londra il 13 febbraio tra i membri principali dell'ufficio presidenziale della Conferenza del disarmo potrà avere a tale momento gli elementi necessari per prendere una decisione in merito alla convocazione della Conferenza stessa».

Le due Note sono pure ampiamente commentate dal *Journal de Genève* che dedica loro il suo articolo editoriale in cui afferma già nello stesso titolo che questi due documenti costituiscono delle grandi speranze per la soluzione del problema del disarmo.

Il contratto di lavoro
per i dipendenti dalle aziende del gas

Roma, 1 notte.

Al Ministero delle Corporazioni sono state portate a termine in questi giorni le trattative per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli operai addetti alle aziende private del gas.

Dalla data della disdetta del contratto ad oggi, seri ostacoli di varia natura avevano sempre impedito il raggiungimento di una intesa, e le discussioni protrattesi per un tempo assai lungo prima fra le Federazioni nazionali di categoria, e poi tra le Confederazioni dell'industria e dei Sindacati dell'industria, ed infine il Ministero stesso come organo di conciliazione e le parti interessate, erano state particolarmente difficili per la delicatezza delle rispettive situazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Aderendo infine alle indicazioni di massima del Ministero, la Federazione dell'industria gas ed acquedotto e la Federazione dei Sindacati fascisti A.G.E., rappresentate dall'on. Gabriele Paratari e dal rag. Antonio Villanova ed assistite dai rappresentanti ed esperti delle ditte e degli operai, hanno riesaminato in numerose sedute presso il Ministero tutta la situazione contrattuale in rapporto alle condizioni economiche del momento ed a quelle delle aziende, e sono venute nella determinazione di apportare alcune modifiche solamente alla parte salariale dentro limiti non gravosi per le maestranze e ben circoscritti, confermando la parte generale e regolamentare e quella riflettente la presidenza.

E' stato quindi stabilito che il contratto nazionale di lavoro e relativo verbale d'accordo allegato in data 11 ottobre 1928, già disdetto, sia invece prorogato al 31 maggio 1935, con dalle modifiche salariali vengano escluse le retribuzioni globali mensili che non superano le lire 350, che quelle che vanno da lire 350 a lire 600 vengano ridotte nella misura del 3 per cento, e quelle superiori a lire 600 vengano ridotte nella misura del 5 per cento.

Tali modifiche al regime salariale entreranno in vigore col 1° febbraio corrente.

Il Segretario del Partito convoca
i comitati delle Associazioni fasciste

Roma, 1 notte.

Il Segretario del P.N.F. ha convocato per il 6 febbraio, alle ore 16, nel Palazzo del Littorio, i comitati centrali delle Associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli addetti alle aziende industriali dello Stato.

La designazione dei 40 candidati
della Confederazione dei trasporti

Roma, 1 notte.

Stamane alle 11, presso la sede centrale, sotto la presidenza del Commissario governativo on. Ciro di S. Marco, si è riunito il Consiglio nazionale della C.N.F. imprese trasporti marittimi vari.

Nella riunione, alla quale, a norma di legge hanno partecipato i membri del Comitato centrale e tutti i presidenti delle federazioni nazionali, si è proceduto alla designazione dei 40 candidati, che la Confederazione sottoporrà alla scelta del Gran Consiglio del Fascismo per il Collegio unico nazionale.

La riunione, alla quale, a termini di legge è intervenuto un notaio, ha avuto fine alle 12.

Importante riunione ad Aosta
dei fiduciari sindacali della «Cogne»

Aosta, 1 notte.

Presso la sede dei Sindacati dell'industria di Aosta ha avuto luogo una riunione di tutti i fiduciari rappresentanti i tremila operai della «Cogne». Sono stati esaminati esaurientemente le situazioni dei singoli reparti ed è stata riscontrata la necessità, che, quanto prima, si addivenga a riunioni reparto per reparto al fine di maggiormente conoscere le necessità delle singole categorie e ravvivare il collegamento tra operai e organizzazione.

E' stata inoltre prospettata la necessità che, al più presto, venga definito l'accordo integrativo salariale al vigente contratto nazionale dei siderurgici e a tale scopo è stata senza indugio sollecitata la collaborazione sia del segretario dei Sindacati che dei membri del Direttorio.

L'adunata è stata chiusa da una vibrante acclamazione al Fascismo e al Duce.

Il dono di una maestra giubilata
al Comune che servì per 40 anni

Aosta, 1 notte.

Un gesto altamente patriottico e fascista è stato compiuto da una maestra che, dopo 40 anni di servizio, sta per essere collocata a riposo. Si tratta della signorina Maria Valle di Mazzè Canavese la quale, prima di lasciare la scuola in cui ha prodigato tutta la sua laboriosa esistenza nell'educazione di due generazioni di giovani, ha voluto rimettere al Podestà mille lire, quale primo contributo per l'acquisto del gonfalone municipale. La donazione della benemerita educatrice ha trovato riscontro nel più vivo consenso di tutta la popolazione.

Il carnevalone di «re Biscottino VI»

Novara, 1 notte.

Il Comitato esecutivo per il Carnevalone di «Re Biscottino VI» continua nel suo fervore di preparativi del grandioso avvenimento, che è la rievocazione di una tradizionale e caratteristica figura allegorica novarese.

Grandiosi riusciranno i carri mascherati ed il corso dei fiori, e molto interessante sarà il concorso della canzonetta. Il Dopolavoro Provinciale ha ottenuto la concessione del ribasso ferroviario del 50 per cento, per il periodo dal 7 al 13 febbraio, su tutte le linee convergenti a Novara dalle Provincie di Torino, Alessandria, Aosta, Como, Varese, Pavia, Milano, Novara e Vercelli.

La partenza per Parigi
del Ministro britannico dell'Aria

Roma, 1 notte.

Alle ore 12.15, il Ministro dell'Aria britannico, Lord Londonderry, è partito per Parigi, ossequiato, alla stazione, dall'Ambasciatore di Inghilterra e dall'Addetto aeronautico inglese, dal Sottocapo di Stato Maggiore dell'Aeronautica italiana e dal Capo dell'Aeronautica civile.

Restauri di affreschi a Parma

Parma, 1 notte.

La Sovrintendenza all'Arte medioevale e moderna per l'Emilia e la Romagna ha assicurato il proprio contributo per i restauri degli affreschi attribuiti ai fratelli Campi, esistenti nei saloni della storica Rocca di S. Secondo Parmense.

La notizia ha suscitato il generale compiacimento degli studiosi i quali, fra breve, vedranno iniziarsi, per merito del Fascismo, i tanto invocati lavori che varranno a salvare e a porre nella giusta luce pregevoli opere d'arte, la cui importanza è stata replicatamente rilevata.

Numerosi allevatori a Racconigi
per la Fiera-esposizione zootecnica

Racconigi, 1 notte.

La Fiera esposizione zootecnica, comprendente il nono Concorso-mercato torelli, ha richiamato un considerevole numero di allevatori dell'ex-circondario di Saluzzo che hanno esposto i loro capi di bestiame, scelto, fra i prodotti migliori delle loro stalle. I bovini, schierati in lunghe file, hanno sitato la piazza Carlo Alberto e corso Principe di Piemonte, il passaggio delle giurie.

Nella odierna manifestazione è da rilevare soprattutto il meraviglioso campionario di torelli e tori. Splendidi animali da riproduzione di razza piemontese che alcune, come questa razza, particolarmente conosciuta nel ramo, sia avviata decisamente verso la ripresa della zootecnia. E' quanto i vari oratori, tra i quali il prof. Hirsch, della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, hanno messo in evidenza illustrando e documentando al folto uditorio di agricoltori che gremiva la sala municipale, le provvidenze e l'intervento lungimirante del Regime per proteggere e potenziare l'industria zootecnica. Alla premiazione sono intervenuti l'on. Imberti, le autorità con a capo il Podestà e numerosi tecnici.

I premiati della importante manifestazione sono i seguenti:

Concorso mercato torelli, 1.a classe: 1. Lodovico Tesio di Casalgrasso; 2. Fratelli Bergia, Tenuta Berroni; 3. Giuseppe Panza, Cavallermaggiore; 4. Giovanni Albertino, Racconigi; 5. Fratelli Boretto, Savigliano.

Torelli da 12 mesi alla prima muta: 1. Francesco Barbero, Racconigi; 2. Fratelli Fissore, Monasterolo; 3. Antonio Baravalle, Savigliano; 4. Giovanni Abrate, Bra; 5. Emanuele Sagda, Cavallermaggiore.

Tori da 1 a 2 denti permanenti: 1. Fratelli Bergia; 2. Francesco Robaste, Moretta; 3. Battista Astegiano, Monasterolo.

Tori con non meno di 4 denti incisivi: 1. Fratelli Brizio, Racconigi; 2. Orazio Bravo, Marene; 3. Chiaffredo Vallero, Murello; 4. a pari merito: Bonino Giacomo, Cavallerleone e Antonio Baravalle, Savigliano.

Vacche lattifere o pregnanti: 1. Giordano Groppo, Sommariva Bosco; 2. Giuseppe Pipino, Caramagna; 3. Giacomo Groppo; 4. Tommaso Pignatta, Caramagna; 5. Filippo Boretto, Savigliano.

Manze primipare in stato di gravidanza accertabile: 1. Giovanni Colara, Sommariva Bosco; 2. Fratelli Cambiano, Murello; 3. cav. Giacomo Bonino, Cavallerleone; 4. Giovanni Gramaglia, Cavallerleone; 5. Giuseppe Bottino. id.

Gruppo di bovini piemontesi che abbiano preso parte ai suaccennati concorsi, composto di almeno 5 vacche o manze col toro, appartenenti allo stesso proprietario: 1. medaglia di S. A. R. il Principe di Piemonte, cav. Giacomo Bonino.

Concorso tori: Coppa Istituto zootecnico e caseario per il Piemonte: Francesco Barbero, Racconigi.

Sono stati distribuiti complessivamente per circa 8000 lire di premi oltre a medaglie d'oro, d'argento e vermeil.

Gli interessi sulle somme a prestito
per l'acquisto dei titoli

Roma, 1 notte.

Il Ministero delle Finanze ha stabilito, per quanto riguarda il trattamento tributario degli interessi sulle somme prese a prestito per impiegarle negli acquisti di titoli, debbano valere le seguenti norme: per le società industriali e commerciali, la deducibilità deve essere subordinata alla condizione che l'acquisto dei titoli si ricolleghi all'esercizio dell'industria e del commercio costituenti l'oggetto della società, e abbia quindi un rapporto intimo immediato e diretto con la produzione del reddito proveniente da tale esercizio, così che gli interessi assumano la figura di spese inerenti alla produzione medesima.

Ammessa la deducibilità come sopra, la passività rappresentata dagli interessi sarà proporzionalmente ripartita tra il reddito industriale tassabile e il reddito costituito dai frutti dei titoli. L'applicazione del criterio proporzionale rimane però sospesa per gli istituti di credito, i quali potranno operare a integrale detrazione degli interessi perchè il commercio dei titoli rientra nell'ambito dell'ordinaria attività degli istituti stessi.

Il Principe di Piemonte a Firenze
per le nozze Citterio-Frassineto

Firenze, 1 notte.

Il Principe di Piemonte è stato oggi ospite della nostra città. Egli è giunto alla stazione di Santa Maria Novella alle 8.50 di stamane, proveniente da Bologna. S. A. R. viaggiava in strettissimo incognito e nessuna autorità si trovava a riceverlo alla stazione. Il Principe, che occupava un salonicino, si è trattenuto in stazione fino alle 9, dopo di che si è recato direttamente a Palazzo Pitti. Avanti di uscire dalla stazione il Principe riceveva l'omaggio di varie autorità cittadine, fra le quali il Prefetto, il Segretario federale e il generale comandante la Milizia. S. A. R., che vestiva l'abito civile, veniva riconosciuto dalla folla e fatto segno a una vibrante dimostrazione di affetto.

Umberto di Savoia inviava in mattinata al Comando della Milizia il suo Aiutante di campo per porgere alla Milizia stessa il suo augurio e il suo saluto, che è stato ricambiato con cuore devoto. Alle 11,25 il Principe Umberto lasciava Palazzo Pitti, e, insieme all'Aiutante di campo, si recava direttamente alla Basilica di Santa Maria Novella per assistere alle nozze fra il marchese Pier Francesco Citterio di Milano con la contessa Anna Maria di Frassineto, figlia del senatore conte Alfredo. Il Principe indossava la grande uniforme di generale di brigata. Il sacro rito si è svolto nel cappellone degli Spagnoli. Era presente alla funzione anche S. A. R. la Principessa Caterina di Grecia, insieme a una folla di personalità dell'aristocrazia e molte autorità. Moltissimi cittadini, appreso che il Principe si trovava nella chiesa, si raccoglievano dinanzi al tempio e salutavano l'Augusto Ospite con una calorosa dimostrazione di affetto.

Rapporto fascista di zona a Borgosesia

Borgosesia, 1 notte.

Su convocazione dell'Ispettore di Zona del Partito e Segretario politico si è riunito il Direttorio del Fascio al completo. Erano presenti, oltre al Podestà, la segretaria del Fascio Femminile, i rappresentanti dei Sindacati, del Dopolavoro, dei Fasci Giovanili, nonchè di tutti gli altri rami di attività politica e sindacale. Il Segretario politico ha presentato una lunga relazione che è stata approvata alla unanimità. Furono così discusse tutte le questioni che interessano la vita pubblica borgosesiana, primo fra tutte quella dell'E.O.A. e del Fascio femminile. Altre questioni riguardavano la cerimonia della Milizia, il rapporto di zona di Portula, l'O.N.B. ed il tesseramento 1934.

E' stato deliberato di dotare l'Organizzazione giovanile di una fanfara. Per il mese di giugno verrà inoltre allestito un grandioso banco di beneficenza da cui ricavare i fondi per le spese più immediate per l'E.O.A. E' stata discussa anche la questione della propaganda fra le masse allo scopo di far sì che le donne del popolo si iscrivano al Fascio femminile.

Il rapporto è stato chiuso con un vibrante alalà al Duce.

I PROCESSI

La figura giuridica
del corrispondente di banca

Roma, 1 notte.

Sulla figura giuridica del corrispondente di Banco, è stata trattata una vertenza di lavoro che si è ora conclusa dinanzi alla seconda sezione civile della Cassazione.

Tale Beniamino Tata aveva avuto l'incarico della gestione del recapito di Montagnano della Banca Agricola Italiana. Essendo stato successivamente licenziato, chiese l'indennità prevista dalla legge sull'impiego privato. La Banca gli contestò tale qualifica eccependo che si trattava di un rapporto di mandato commerciale, non di impiego privato. Il pretore prima e la Magistratura del lavoro poi accolsero sostanzialmente la domanda attrice. Contro la decisione di appello ricorse in Cassazione la Banca.

Il Supremo Collegio, con sentenza ora pubblicata, ha sanzionato i criteri in base ai quali la Magistratura del lavoro aveva riconosciuto al Tata la qualifica di impiegato. Il Tata non era il semplice procacciatore di affari — si legge nella sentenza — che occasionalmente agisce a proprio rischio e a proprie spese, ma era un funzionario stabile della Banca, retribuito con un corrispettivo fisso e addetto alla sistematica applicazione di uffici inerenti alle normali attività della Banca stessa. Nè giova opporre che la prestazione di opera, mancando della disciplina di un orario fosse completamente autonoma. L'orario non è elemento costitutivo del contratto di impiego privato, come il legislatore ha implicitamente riconosciuto con l'affermare la possibilità di quel rapporto in confronto dei commessi viaggiatori, le cui particolari mansioni sono incompatibili con i limiti di un orario. Il ricorso è stato pertanto respinto.

Un contratto di riporto
ed un risarcimento di danni

Roma, 1 notte.

Avanti la prima sezione della Corte d'Appello, presieduta da S. E. Faggella, si è trattata una grave causa per risarcimento di danni. L'oggetto della causa trae origine da un contratto di riporto stipulato nel gennaio del 1920 dal Padre Principe dell'Ordine dei Francescani con il Banco Orselli, per l'acquisto di 1300 azioni della Società Anonima Industrie Agricole con sede in Torino.

In prosieguo di tempo, mentre il Banco Orselli veniva ammesso alla procedura di concordato preventivo e la Società Anonima Industrie agricole cadeva in fallimento, il Padre Principe veniva a scoprire che il titolo rappresentante le 1300 azioni era stato annullato fino dal 18 luglio 1920. A seguito di ciò, promosse giudizio contro il Banco Orselli e la Società Industrie Agricole per ottenere il risarcimento dei danni, che egli determinava nella cifra di L. 400.000; sostenendo che la Società doveva essere ritenuta responsabile per non aver distrutto il titolo annullato.

Il Tribunale di Roma con una elaborata sentenza affermò la responsabilità sia del Banco Orselli nei confronti del quale dichiarò nullo il contratto di riporto, quanto della Società Industrie Agricole affermando il principio dell'obbligo anche da parte della Società Anonima della stampigliatura delle azioni annullate.

Avverso detta sentenza, la Società, assistita dall'avv. Angelo Ungaro, ed il Banco, assistito dall'avv. Sansonetti, hanno prodotto appello cui resiste il Padre Principe, difeso dall'avv. Biasi.

L'amministratore di azienda
in una sentenza del Tribunale di Biella

Biella, 1 notte.

Un'interessante questione riflettente i contratti di impiego e la posizione degli amministratori di aziende si è dibattuta davanti alla Magistratura del Lavoro, presso il nostro Tribunale.

Alla Direzione del Lanificio di Strona svolgeva la sua attività con molteplici attribuzioni direttive, il signor Vincenzo Bozzalla, amministratore della società anonima esercente il Lanificio stesso. Mutata l'amministrazione della società, il Bozzalla venne dispensato da ogni incarico. Di qui la richiesta del Bozzalla di una indennità per interruzione del rapporto impiegatizio, licenziamento intempestivo ed indennità di anzianità.

Il Bozzalla ricorreva alla sezione di Biella della Associazione nazionale fascista dei dirigenti delle Aziende industriali, per chiedere l'esperimento di conciliazione che deve precedere il giudizio avanti alla Magistratura del Lavoro. L'Associazione esperiva le indagini, sentiva le parti interessate ed emetteva il parere di non poter intervenire nella controversia perchè rivestendo il Bozzalla anche la carica di amministratore, non riteneva che dovesse esser compreso nella categoria dei dipendenti dirigenti.

Sulla scorta del verbale negativo, il Bozzalla citò il Lanificio di Strona davanti al Tribunale, in sede di Magistratura del Lavoro. Si oppose il Lanificio, contestando al Bozzalla il diritto di valersi della Magistratura del Lavoro, essendo prevalente la qualità di amministratore su quella di dirigente ed opponeva, altresì che il parere dell'Associazione Sindacale, di non potersi occupare della pratica non equivaleva al verbale negativo di mancato accordo richiesto dalla legge, per cui la domanda non poteva essere esaminata dal Tribunale del Lavoro.

Il Bozzalla ribatteva, sostenendo che il fatto di aver presentato la domanda all'Associazione, qualunque ne fosse la risposta, bastava ad abilitarlo ad intentare la causa. Le due tesi sono state lungamente dibattute con ampie ed eleganti discussioni giuridiche svolte dalle due parti. Alla fine il Tribunale ha pronunciato la sentenza con la quale dichiara che l'Autorità giudiziaria non può occuparsi della domanda del Bozzalla, se questi non dimostra di appartenere alla categoria sindacale specifica per il suo lavoro e se tale autorità sindacale non abbia prima preso in esame la domanda stessa.

I falsi nel censimento a Catania
Due condanne riconfermate

Catania, 1 notte.

La terza sezione di questa Corte ha trattato in questi giorni l'appello interposto dagli ex-segretari comunali cav. Enrico Serra e avv. Giuseppe Sardo, nonchè del Procuratore generale contro la sentenza del Tribunale che condannò il Serra e il Sardo a un anno e mesi 4 di reclusione ciascuno, per falso continuato nei fogli di famiglia del censimento del 1931 e assolse per insufficienza di prove gli ufficiali di censimento Angelo Grasso, Sebastiano Notale, Pietro Bruno, Vittorio Cuffari e Gaetano Caccamo, imputati della esecuzione materiale delle falsificazioni commesse, per istigazione dei suddetti segretari. La Corte, accogliendo il solo appello del Procuratore generale, ha confermato la condanna del Serra e del Sardo ed ha condannato gli altri imputati alla pena di reclusione per un anno e mesi due e tutti alle spese e al risarcimento dei danni verso il Comune di Catania, costituitosi Parte Civile, al quale la rinnovazione del censimento costò oltre 600.000 lire.

La qualifica degli operai
in una sentenza di Pretura

Alessandria, 1 notte.

Il panettiere Pasquale Buccaglia, residente in Alessandria, era stato denunciato alla autorità giudiziaria dall'Unione provinciale Sindacati fascisti del commercio di Alessandria per inadempienza agli obblighi derivantigli dal contratto collettivo di lavoro per avere corrisposto a un suo dipendente, Albino Trucco, qualificato come aiutante semplice, una paga inferiore a quella stabilita per gli infornatori, reato previsto dall'art. 509 C. P. Il Pretore, accogliendo la tesi prospettata dal difensore, lo ha assolto dall'imputazione perchè il fatto commesso non costituisce reato. In sostanza, così giudicando, il Pretore ha ritenuto che la qualifica di categoria cui appartengono gli operai dipende esclusivamente dalla classificazione conseguita attraverso una speciale prova pratica, e che l'operaio non può pretendere di ottenere un riconoscimento di maggiori competenze che attraverso l'idoneità conclamata in calce al saggio pratico e che pertanto non gli può essere corrisposta altra paga che quella del contratto integrativo provinciale e inerente alla sua specifica funzione. Ha, inoltre, ritenuto che non costituisce reato il fatto di avere temporaneamente adibito un aiutante a funzioni di infornatore, quando ciò sia avvenuto per insegnare all'operaio il mestiere e migliorarne la capacità lavorativa e per salvaguardare gli interessi minerali della continuità e della miglior produzione del pane.

Sedici anni ad un violento
che cagionò la morte della figlioletta

Reggio Calabria, 1 notte.

E' terminato alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di certo Antonio Ravenda. Costui, il 27 agosto 1932, tornava a casa ubriaco e come al solito, essendo un tipo violento e manesco, si dava a bastonare la moglie, Maria Costantino. La Costantino teneva in quel momento fra le braccia una bambina di otto mesi ed uno dei colpi vibrati dall'ubriaco raggiunse la creaturina producendole una lesione alla regione frontale, in seguito alla quale la bambina poco dopo, cessava di vivere. Il Pubblico Ministero chiese la condanna del Ravenda all'ergastolo; ma la Corte dopo la difesa, ha condannato l'accusato a 16 anni di reclusione di cui cinque condonati.

Otto mesi ad un autista
per investimento seguito da morte

Alessandria, 1 notte.

L'autista Alfredo Annoni, di 38 anni, da Bergamo, transitava il 14 novembre scorso sul ponte Bormida, in territorio di Bistagno, mentre i fratelli Capra, agricoltori del luogo, si recavano in paese precedendo una coppia di buoi che trainavano un carro. In tale frangente l'autista, che guidava un grosso camion con rimorchio, andava ad urtare di striscio il possidente Giovanni Bormida, di 83 anni, schiacciandolo contro la ringhiera del ponte: il poveretto moriva poco dopo. L'Annoni è comparso oggi davanti al nostro Tribunale che lo ha condannato ad otto mesi di reclusione, ai danni ed alle spese.

Due ciclisti condannati
per uso di bollo falso

Cuneo, 1 notte.

Giuseppe Linguà fu Pietro, di 30 anni, da Castelletto Stura, è comparso dinanzi al Tribunale, imputato di uso di bollo da bicicletta, contraffatto. L'imputato si è difeso affermando di averne, nel caso, fatto uso incosciente, perchè senza che se ne fosse accorto, per l'abilissima falsificazione, era stato sostituito a quello che aveva acquistato in Municipio. Il Tribunale lo ha condannato ad 8 mesi di reclusione e 600 lire di multa, con tutti i benefici di legge.

Eguale sentenza ha, successivamente, pronunciata a carico di Giovanni Torta fu Giuseppe, da Cuneo, imputato dello stesso reato, il quale ha candidamente ammesso di avere contraffatto il bollo dell'anno precedente, poichè gli occorreva usare la bicicletta per ragioni di lavoro e non aveva i denari per acquistare il bollo stesso.

Due compratori attorno ad un vitello
Le busse ed una condanna a tre mesi

Mede Lomellina, 1 notte.

L'autunno scorso il macellaio Luigi Soro, di Lomello, si trovava presso un cascinale per la compera di bestiame, e l'affare era già a buon punto, quando per malaventura giunse un altro negoziante, tale Ettore Mignone, di Mede, che veniva per identico scopo. Il Soro venne a diverbio col Mignone, e presto corsero le busse. Il Mignone uscì abbastanza malconcio e dovette recarsi dal sanitario a farsi ingessare un braccio, fratturato da una legnata. Querela e controquerela portarono i due contendenti davanti al giudice, che tutto ha sistemato, mandando assolto il Mignone e condannando il Soro a tre mesi di carcere, con il beneficio della condizionale.

Due celibi condannati a Casale
perchè non pagavano la tassa

Casale, 1 notte.

Un pubblico eccezionalmente numeroso, ha oggi assistito, in Tribunale, al processo contro certi Giovanni Quirino, da Rosignano, ed Ernesto Piana, da Langosco, imputati di mancato pagamento della tassa sul celibato.

Il Tribunale, accogliendo le istanze della Pubblica accusa, ha condannato i due imputati a 200 lire di multa ciascuno, ed in solido pel pagamento delle spese di giudizio.

Condanna per bancarotta semplice

Gattinara, 1 notte.

E' comparso dinanzi al Pretore, l'esercente Pietro Patriarca di Ermenegildo, di anni 36, imputato di bancarotta semplice. Il Pretore viste le risultanze processuali, ha condannato l'imputato a 9 mesi di reclusione ed a due anni di inabilità all'esercizio, il tutto condizionalmente.

Ruba una bicicletta
e viene condannato ad un anno e mezzo

Casale, 1 notte.

E' comparso dinanzi al Tribunale il muratore Ercole Fontana, da Colorno, imputato di furto di bicicletta in danno di tale Giuseppe Scrivanti.

Coll'aggravante della recidiva generica, il Fontana è stato condannato ad un anno e sei mesi di reclusione, a 600 lire di multa ed al pagamento delle spese giudiziali.

8 mesi ad un simulatore di reato

Brusnengo, 1 notte.

Imputato di simulazione di reato è comparso dinanzi al giudizio del Pretore, l'agricoltore Zaninetti Ernesto, di 58 anni. Il Giudice, viste le risultanze processuali, lo ha condannato a otto mesi di reclusione con i benefici di legge.

La condanna di un malversatore
(Corte d'Assise di Torino)

Dinanzi alla nostra Corte d'Assise — presieduta dal conte Marchetti, Procuratore Generale il comm. Toglietti, cancelliere il cav. uff. Vittonatto — è comparso ieri Giovanni Antonio Benedetto fu Giovanni, di 56 anni, da Borgomasino, già agente daziario della ditta Tabor di Cumiana, accusato di concussione, malversazione e falso. Il Benedetto dal marzo 1931 al gennaio 1933 abusando della sua qualità anzidetta, con la minaccia di denuncia per contravvenzione alla legge sull'imposta consumi, avrebbe costretto diversi esercenti di Cumiana a versargli somme varianti da sessanta a ottanta lire per un importo complessivo di lire 16 mila. Inoltre il Benedetto si sarebbe appropriato della somma di L. 12126 in danno della ditta Tabor ed avrebbe rilasciato delle bollette sulle quali risultava una cifra differente da quella annotata sulla madre. La Corte ha condannato il Benedetto (che era assistito dall'avv. Sinitton) a 10 anni di reclusione, alla multa di L. 5500, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata per tre anni, al risarcimento dei danni alla ditta Tabor (assistita dall'avv. Bona) in L. 12.000.

Le gesta di un automobilastro
(Pretura di Torino)

Un brutale incidente è stato provocato il 17 agosto dello scorso anno da un automobilastro che, transitando a grande velocità in corso Valdocco, investiva un uomo e senza preoccuparsi di fermare per soccorrere la sua vittima, si allontanava velocemente, sperando così di poter serbare l'incognito. L'automobile, proveniente da corso Regina Margherita, risaliva velocemente il controviale destro di corso Valdocco. Poco prima di via Garibaldi la macchina, sulla quale si trovavano un giovanotto e due signorine, continuò le sue pericolose acrobazie: sorpassò a gran velocità un autocarro, s'infilò nello stretto passaggio formato dal viale centrale e dai tavoli disposti all'aperto da un caffè e giunse così al crocicchio di via Garibaldi. A questo punto, invece di rallentare, continuò a grande velocità verso via Cernaia: un gruppo di persone dovettero scansarsi precipitosamente, ma un vecchio, tale Romano Trombetta, di 60 anni, non fece in tempo a porsi in salvo e venne investito dalla macchina. L'automobilista, invece di fermarsi per prestare aiuto all'investito, si allontanò precipitosamente. Il Trombetta venne soccorso da presenti: fortunatamente aveva riportato solo leggere lesioni. L'investitore, identificato per tale Cesare Perlo, è comparso davanti al Pretore avv. Jona, difeso dall'avv. Delvecchio. E' stato condannato a 1500 lire di ammenda.

Tre imputati di furto
e di abusi assolti ad Ivrea

Ivrea, 1 notte.

Dopo tre giornate di udienza è terminato questa sera avanti il locale Tribunale un grave processo a carico di Stefano Novaria, Giuseppe Guido e Luigi Moretto, imputati di essersi, in Borgofranco, in concorso fra di loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, dal 1928 al 1932, impossessati, per trarne profitto in danno della Società Anonima Esplosivo Cheddite, di ingenti quantitativi di cheddite per un valore non inferiore a L. 60.000, con abuso della fiducia derivante da reciproche relazioni di prestazione d'opera tra essi e la Società derubata, della quale erano impiegati.

Gli imputati hanno negato recisamente l'addebito e d'altra parte la Società Cheddite ha dichiarato di non essere stata danneggiata. Al dibattimento l'accusa apparve destituita di fondamento e solo originata da ipotesi tendenziose. Nonostante la vigorosa ed abile arringa del P. M., il Tribunale ha assolto gli stessi per non aver commesso il fatto.

La coltellata del cinquantenne geloso

Biella, 1 notte.

Nell'ottobre dell'altro anno, certo Guido Tua di 50 anni, abitante in Graglia, a conclusione di una fulgida epopea d'amore, tramontata poi miseramente, come è destino di tutte le cose belle, assaliva la sua amante, Gilda Fogliano di 40 anni, colpendola con una coltellata nella schiena.

Chiamato oggi a rispondere del reato davanti al nostro Tribunale il Tua ha confessato il suo delitto, soggiungendo di avere agito in un momento di esaltazione, perchè accecato dalla gelosia. Il Tribunale ha accordato all'imputato le maggiori attenuanti condannandolo al minimo della pena, e cioè a quattro mesi.

Avanguardista e Balilla promossi
per un atto di coraggio

Cuneo, 1 notte.

S. E. Renato Ricci ha nominato capi squadra per merito distinto, i fratelli Avanguardista Vittorio, e Balilla Angelo Tomatis, di Margarita per il coraggioso atto compiuto il 13 gennaio scorso salvando una donna da certo pericolo d'annegamento nel canale di Magliano.

La nomina è accompagnata da vive espressioni di plauso verso i due ragazzi, cui i galloni, verranno quanto prima consegnati in forma solenne.

Moto contro un carretto
Un morto e un ferito

Mantova, 1 notte.

Una grave sciagura è accaduta, stamane, nei pressi della nostra città, in località Lunetta. I coniugi Enea e Teresa Chiari, rispettivamente di 36 e 30 anni, provenienti da Sermide montando un'unica motocicletta, erano giunti presso la svolta della strada ostigliese, allorchè, proprio nel momento in cui il Chiari aumentava la velocità per superare un autocarro che lo precedeva, sbucava da altra parte un carretto guidato dal ventenne Vincenzo Bonassi.

Il Chiari dava mano ai freni e sterzava, onde evitare l'investimento, ma la manovra riusciva vana ed il corso avveniva egualmente, cagionando il rovesciamento della motocicletta che trascinava, nella paurosa caduta, i due coniugi. Mentre il Bonassi e il pilota del camion apprestavano i primi soccorsi, altri passanti avvertivano i pompieri e la Questura. Nel frattempo, però, i due coniugi venivano portati all'Ospedale, dove i sanitari riscontravano la gravità delle condizioni dei due infortunati. Più gravi risultavano le condizioni della signora, in preda a forte commozione cerebrale. Il marito, oltre ad abrasioni multiple alla faccia e alla testa e una forte emorragia all'orecchio destro, presentava sintomi di commozione cerebrale. Nel pomeriggio la signora cessava di vivere. Assai gravi permangono le condizioni del Chiari.

Terrorizzata da un incendio
perde la ragione

Camporosso, 1 notte.

L'altra notte si è avuto un principio di incendio nell'abitazione di certa Cora Squarciafi, che esercita un negozio di generi alimentari. La giovane donna, per l'impressione provata, ha perduto la ragione ed è fuggita da casa, dove è ritornata dopo due giorni purtroppo senza più le sue facoltà mentali.

Nevicata nel Ferrarese

Ferrara, 1 notte.

Dopo alcuni giorni di bel tempo, nella giornata di ieri il tempo si è nuovamente rannuvolato, la temperatura è discesa di diversi gradi, e nelle prime ore di stamane ha cominciato a nevicare. Gli effetti della nevicata sono subito apparsi palesi: difficoltà di circolazione, scivoloni a terra e tutti quegli incidenti che caratterizzano le giornate nevose.

Bufera di neve nell'Alto Novarese

Novara, 1 notte.

Per la durata di sette ore ha nevicato su tutta la regione dell'Alto Novarese, dove la bufera ha paralizzato i transiti.

Nella nostra pianura, invece, si è avuta una leggera nevicata. Il freddo è aumentato notevolmente.

Le truffe di un legale

Pietra Ligure, 1 notte.

Accusato di truffe compiute ai danni di certo Giuseppe Sapone e di altri suoi clienti, è stato tratto in arresto a Genova l'avv. Erasmo Bossio.

Ripopolamento di selvaggina
nella zona del Valenzano

Valenza, 1 notte.

A cura della locale Sezione dei Cacciatori Fascisti nella giornata di oggi sono state lanciate sul territorio Valenzano ben trenta coppie di starne (pernici) espressamente fatte arrivare dall'Ungheria. Con questo primo lancio la locale sezione venatoria riprende quell'azione di ripopolamento della selvaggina nobile stanziale a favore dei molti cacciatori della plaga. Prossimamente avverrà un lancio di quaglie e di lepri.

FALLIMENTI

TORINO — Galliria Battista, Fenna Marcellina, già esercenti trattoria, via Rosini 32; d'ufficio (di riavvio dai piccoli fallimenti per pastry, superiori); sent. 31 gennaio giud. deleg. cav. Delmastro Paolo; curatore avv. Ferrerino Giuseppe; giorni 30 produz. titoli; verif. cred. 15 marzo, ore 11. — Capriolo Vincenzo, ciclista, via Pietro Belli 39; [illegible]; sent. 31 gennaio; giud. deleg. cav. Bosian Giovanni; curatore rag. Brunato Gabriele; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 10 marzo ore 9.30.

La guerra

Dopo una notte percorsa dagli uragani, il mattino procurò la sorpresa di un cielo sgombro e azzurro, completamente libero dalle nebbie che se in pianura possono nascondere il sole che folgorerà sul mezzogiorno, in montagna attestano senz'altro una pioggia vicina. Nelle tre valli che il colle permetteva di dominare in gran parte, il ricordo del tuono sembrava condurre tuttora in piena luce, fra parete e parete di più o meno erto pendio, uno squassarsi di lamiere che durò ininterrotto nel buio, e l'eco del tuono già battuto era allora una seconda voce su cui si accordava lo schianto della nuova folgore, e il baleno un lampeggiare inesorabile che manteneva accese continuamente le cime, da cui il vento scendeva sopra le piantagioni di abeti e larici con la velocità e la sorpresa di un rapace; ci volle la presenza dell'astro diurno, e l'occhio e l'udito si persuasero del bel tempo.

Corso a spalancare la finestra, Leandro fu invogliato dalla freschezza della natura a scendere subito all'aperto, nonostante l'ora mattutina. Nel prato davanti alla casa, l'erba era bagnata come se avesse smesso in quel punto di piovere, e avrebbe dovuto combatterci fino a tardi il sole che si allargava sempre più su di essa facendo capolino di dietro l'angolo di settentrione dell'edificio. Avevano già recato le poltrone a sdraio e l'ombrellone a larghe striscie rosse e turchine, ma era troppo umido per sedersi, e Leandro preferì passeggiare avanti e indietro sentendo gocce di acqua inzuppargli i malleoli. La veduta che aveva davanti agli occhi gli era nota come quella di una vasta radura che occupava gran parte del fianco di mezzogiorno del colle; era orlata di boschi, e facendo conca nel mezzo finiva col formare un ruscelletto che dava vita dapprima a una siepe di arbusti, poi a qualche pianta, quindi a una vera e propria cortina d'alti fusti di numerose specie, dal larice al castagno e al leccio, e che scendendo verso il fondo valle, si incideva sempre più nel terreno sino a dividere in due parti distinte la radura, la quale si assottigliava a sua volta come una foglia che si avvicini al picciòlo, finchè spariva inghiottita dal bosco, e lì dove finiva, il solco del terreno era già vallonicello, e il filo d'acqua un torrente a cascatelle fra sassi e macigni insieme levigati e imbottiti di borracina. La varietà degli alberi circostanti, la finezza del loro disegno, netto e lineare in alcuni, nudo di ornamenti, e in altri invece tutto a volute morbide e pennacchi frondosi, a cupole rotonde e piene, e la dolcezza del declivio, nonchè i colori del cielo e dell'aria, colori già antichi che nella loro purezza avevano stemperato ogni contrasto troppo vivace e crudo, avevano più volte condotto Leandro a pensare ad una stampa inglese dell'ottocento vittoriano, che rappresentasse una campagna dell'Hampshire, un misto di bosco e di brughiera, e all'improvviso da un sentiero il cui imbocco è invisibile, sbuca una caccia: la canta si apre a ventaglio e dirama fuori dall'alberato nell'inatteso spazio scoperto, e fragorosa e scomposta, ma elegante nel galoppo alfine libero dei puri sangue, la cavalcata la segue, e chi ha occhio soltanto per la preda e insegue veloce, chi s'attarda sul panorama, chi infine gli preme un'amazzone bionda, e facendole la corte, pensa che anche essa è selvaggina.

Però qui, se non mancava l'ambiente necessario a una simile rievocazione, mancava viceversa la caccia, e non c'era speranza: le immagini non potevano nascere che dalla suggestione della mente, cui un occhio, uno sguardo interno, prontamente obbediva. Ma nonchè cacciatori, nessun essere vivente si scorgeva, nè alcun rumore giungeva all'orecchio reso sensibile dal silenzio, ma soltanto alcuni suoni musicali, e neppure suoni, piuttosto voci della natura.

Anche un grido improvviso di cornacchie ne fece parte, e non vi fu sorpresa, che si alzarono in volo dall'orlo del bosco, fecero evoluzioni circolari sulla radura, abbandonate alle piume nere delle lunghe ali appuntite e ferme, quindi calarono, toccarono terra, presero a pasturare tra le erbe simili a svelte galline ottime per uova, e unica differenza restava il loro gracchiare da acqua che è così di frequente smentito dai fatti. Quando al loro concerto sgraziato si unì il merlo. Tentava alcune note isolate, alcuni gorgheggi rotti quasi subito, e lo spazio che intercorreva fra l'una e l'altra prova della sua voce, si riempiva dell'attesa di essa, finchè ecco che essa si alzava di nuovo limpidissima, e un cantante di cartello poteva invidiarle la precisione dell'attacco e del crescendo, le malizie più riuscite del mestiere.

A Leandro tutto questo era noto; egli amava tutto, degli spettacoli che poteva dargli la natura, e forse lo amava troppo: dico troppo per la sua fortuna di uomo destinato a vivere quasi tutto l'anno in città. Spesso anzi da questa irrimediabile costrizione gli era venuto fatto di pensare che dipendesse in gran parte quel suo amore, trovando alimento nei contrasti ai propri desiderii i quali potevano agire sopra una prima inclinazione ed acuirla, ma questa legge troppo lodata ed asserita, sull'insoddisfazione di una voglia che ne accresce la sofferenza e la vita, non lo tratteneva a lungo nei meandri del pensiero. Egli badava, è vero, alle cause almeno tanto quanto agli effetti, ma era pur sempre vero che quelle esistevano soltanto se esistevano questi, mentre il contrario Leandro non si sentiva di sostenerlo con altrettanta logica, avendo incappato in alcuni effetti che davvero non era riuscito a scoprirgli causa veruna. Amava troppo la natura, e le si affidava in momenti idillici; per lui, tutte le azzardate similitudini e interpretazioni dei poeti del rinascimento, e il panteismo più o meno velato degli ultimi simbolisti, avevano allora una ragione d'essere, trovavano una giustificazione, si intende limitandola alle seduzioni dell'istinto e dei sensi, che l'animo e l'intelletto, il cuore e la freddezza e prudenza ragionativa, dovrebbero sorvegliare e limitare, cioè respingere alle loro qualità nettamente animali, però era indubbio che una sostanza entrava in lui, un impasto di terra, d'aria e d'acque, e le vene lo accoglievano in veste di linfa vitale che si tramutava in una febbre senza calore, ma non meno eccitante. Era però un'eccitazione senza sfoghi esterni, almeno per quanto riguardava Leandro, dalla quale anche adesso che passeggiava davanti alla casa si sentiva invaso, e l'aria e i profumi della prima mattina, e la solitudine, vi contribuivano per una buona parte. Sicchè quando finì col sedersi in una delle seggiole a sdraio sfidando la guazza, era già avvolto dai fumi di quelle presenze genuine, per niente meccaniche, che lo attorniavano; conduceva lo sguardo dalle vette enormi e lontane alle briciole di terra che gli erano attaccate alla suola delle scarpe, dalle foreste che ricoprivano quelle lontane pendici, al filo d'erba ai suoi piedi, e una pace lo vinceva, ma più che pace indistinta e panica, una vera e propria tranquillità raziocinante, che gli mostrava i propri faticosi problemi già risolti o inesistenti, e risolti anche gli impicci prosaici della sua vita, insomma facile il difficile, e la felicità ridursi a un benessere fisico e a un equilibrio morale.

Di questa tranquillità Leandro si mostrò geloso e deciso a difenderla, allorchè udì dietro le sue spalle, su in alto dove passava la via, un rumore di passi zoccolanti. Sperò dapprima in cuor suo che chi passava tirasse di lungo, poi quando il passo si avvicinò, quando risultò chiaramente che scendeva il pendio verso la casa, si trattenne dal girare il capo. Ma fu una precauzione inutile; l'uomo arrivava. Scendeva il sentiero, finchè raggiunse il prato, e il passo, duro sui sassi, diventò un fruscio pesante dell'erba sempre più vicino. Finchè tacque, e Leandro ebbe quella presenza alle sue spalle come un fastidio insopportabile che lo costrinse a voltarsi.

Era un uomo, un anziano della valle, mezzo pastore, mezzo bracciante, che salutò portando due dita alla fronte, poi fece udire la sua voce. — Dormono tutti, — disse con tono di riprovazione indicando la casa dalle imposte chiuse, ma poi subito sorrise e tentennò la testa come a mutare la riprovazione in una tacita e benevola canzonatura, e Leandro si sentì stranamente solidale con lui, con quel sorriso e con quella canzonatura. Era un anziano dall'espressione ingenua, sul cui volto forse si esprimevano anche i segni di un cervello balzano: diventava impossibile non far comunella con lui. — Dormono, — affermò Leandro e aggiunse: — sono dormiglioni. — Questa volta il suo interlocutore improvvisato rise apertamente, e si toccò col dito la fronte: voleva forse intendere che erano pazzi, e che bisognava lasciarli fare. Intanto taceva, e non accennava ad andarsene. — E' vostra quella capretta? — gli chiese allora Leandro indicandogli l'animale belante vicino a un ciuffo di biancospino, al sommo di un costone brullo che distava non più di due tiri di fucile. Ma l'uomo pensava ad altro.

— Lì c'era il soldato morto, — saltò su di colpo, indicando in mezzo alla radura lo sgorgare del ruscello e la siepe che la bipartiva, e Leandro si ricordò di aver udito parlare di tre austriaci uccisi nei pressi della casa, che furono seppelliti non lontano.

— Qui c'è stata la guerra — continuò il folle. Fece l'atto di chi imbraccia l'arma e prende la mira, fece con le labbra: — pum, pum. — Poi ripetè: — C'era il soldato morto, — e senza aspettare risposta o un cenno qualunque, senza aggiungere verbo, se ne partì dal prato; la sua figura curva fu lesta a sparire nel bosco, e la seguiva belando la capretta.

Leandro rimase di nuovo abbandonato a se stesso, ma non poteva ormai dirsi solo: gli faceva compagnia il soldato morto, disteso all'ombra della siepe fresca, accanto alla polla nascente; gli appariva il suo volto ignoto e insanguinato contro lo sfondo della quiete montanina. Era possibile che tanta pace avesse visto un giorno uomini uccidersi fra loro? Lo sguardo cercava invano un segno funebre, la presenza di un ricordo.

Si ricordò quel sonetto di Rimbaud che dice: « E' un buco verde dove canta un ruscello, aggrappando pazzamente alle erbe stracci d'argento, dove il sole riluce dalla montagna: è una piccola valle spumeggiante di raggi. Un giovane soldato vi dorme, a bocca aperta, col capo nudo, e la nuca gli affonda nel fresco cespo azzurro; sta disteso nell'erba sotto la nuvola, sta nel suo letto verde su cui piove la luce ».

E come in esso, come in quella poesia di un'efficacia sublime, anche in questa realtà che le parole del passante gli avevano posta innanzi allo sguardo, Leandro sentì la guerra e la morte entrare senza terrore. Prendevano il loro posto in quella valle ridente, come un aspetto, un volto della natura, come una presenza che aveva la sua ragione d'essere, e lo spaventevole presagio della tomba cedeva, svaniva, seppellito di fiori. Dal rifugio perfetto del proprio benessere fisico e del proprio equilibrio morale, Leandro potè riconoscere, nella guerra e nella morte, due possibili forze della vita.

ALESSANDRO BONSANTI

Un manifesto dei trogloditi della vallata infernale delle Hurdes

Madrid, 1 notte.

(F.) — Gli ultimi trogloditi d'Europa, gli abitanti della vallata semiselvaggia delle Hurdes, hanno lanciato un manifesto, che porta le firme dei membri dei Consigli municipali dei tre villaggi più importanti della contrada, per segnalare ai poteri pubblici la situazione angosciosa in cui si trovano e chiedere ausilii urgenti. E' noto che un Comitato per la redenzione delle Hurdes funziona dal tempo in cui, in seguito alla pubblicazione di un libro sensazionale di un giornalista straniero sulla vita degli abitanti di quella regione, il Re Alfonso XIII e il Primate di Spagna, card. Segura, decisero di fare un'escursione personale alle Hurdes. Lo stato di miseria, di ignoranza e di abbandono nel quale vivevano i loro abitanti, annidati come nei tempi preistorici nelle anfrattuosità naturali delle rocce e tutt'al più in immonde capanne, impressionò vivamente gli augusti visitatori; vennero mandati maestri, medici e medicinali, costruite delle case, ma queste prime misure, pur alleviando notevolmente la situazione degli hurdani, non risolsero il problema. La lentezza con la quale si procede al risanamento di questa plaga crudele (una metà circa della popolazione delle Hurdes è composta di idioti e di degenerati) ha provocato nuove lagnanze degli abitanti della vallata infernale.

Si spera ora che il Governo si deciderà a dettare provvedimenti adeguati per mettere fine a una sopravvivenza poco onorevole della vecchia Spagna.

Il Lord «Guardiano dei cinque porti»

Londra, 1 notte.

Il marchese di Reading, dopo esser stato Viceré delle Indie, anzi uno dei migliori Viceré che l'Inghilterra abbia avuto a Delhi, si trova oggi insignito del titolo di Lord «Guardiano dei cinque porti».

E' una posizione importante: anzitutto l'amministrazione dei servizi dei Cinque Porti si trova nel magnifico castello di Walmer, ed in secondo luogo, teoricamente almeno, coinvolge serie responsabilità. Le cinque città sono Dover, Sandwich, Hythe, Romney e Hastings. In realtà sono però sette, perchè alle cinque, un secolo fa, vennero aggiunte Winchelsea e Rye. Questi cinque porti, che effettivamente son sette, avevano, fin dagli inizi dei tempi anglo-sassoni, il dovere di fornire ai monarchi e ai governi delle flotte per impedire un'invasione francese dell'isola. Il pericolo è scomparso; ma le istituzioni secolari non scompaiono in Inghilterra e Lord Reading, da Viceré si trasforma in qualcosa come un Ammiraglio, poichè al guardiano dei Cinque Porti spetta appunto di tenere sempre pronta una flotta per parare il pericolo dell'invasione.

Inutile dire che se la carica è oggi puramente onorifica, il Lord Guardiano gode speciali privilegi, ha una sua corte e deve assistere a cerimonie che si svolgono secondo formule e secondo riti che rimontano ai tempi del Conquistatore. Lord Reading non è [illegible] di problemi marinareschi, poichè da ragazzo fu mozzo di bordo, ed appunto in questa modesta posizione egli eseguì il suo primo viaggio alla volta dell'India.

Tesoro scoperto da un bimbo in un villaggio di Spagna

Madrid, 1 notte.

(F.) Un fatterello che si direbbe riesumato da una leggenda della Castiglia medievale, è avvenuto nel villaggio catalano di Espluga de Llobregat. Alla fine d'una lezione, il maestro della scuola locale fu pregato di mandare uno dei suoi scolaretti a una casa vicina per incaricarsi d'una piccola commissione. Si trattava di trasportare una tavola di quercia, più che centenaria, fino al presbiterio vicino. Ma la tavola era assai pesante; e il povero bambino, non potendo reggere allo sforzo, cadde a metà strada. L'urto del mobile contro il suolo fece sì che un cassetto segreto si aprisse. Una pioggia di antiche monete d'oro si sparse a terra. Il ragazzo si riebbe; raccolse e intascò le monete e si rimise in cammino con la tavola sulle spalle. Un'altra volta il peso le fece cadere e nuove monete uscirono dal cassetto miracoloso. Giunto al presbiterio il bambino diede conto onestamente al parroco dell'accaduto. La tavola fu allora sventrata e un vero tesoro apparve agli occhi stupiti del prete che l'aveva comprata pochi momenti prima per poche lire. Le monete, che datano dai regni di Filippo III, di Carlo III e di Carlo IV, valgono complessivamente circa mezzo milione di lire. Il ragazzo [illegible] ricompensato con sedici once d'oro. Il più curioso è che il vecchio mobile aveva appartenuto varie volte a quasi tutti gli abitanti del villaggio, senza che nessuno avesse potuto supporre la bella fortuna che il mobile conteneva.

Viaggio tra passato e futuro

Americani della Selva Nera

(Dal nostro inviato speciale)

FRIBURGO, gennaio.

Gli han dato anche più di volta al cervello le cose nuove viste in America, ai bravi paesani qui dello Schwarzwald, *che un pizzico di follia, e molte magagne, già da natura ce l'hanno. Li chiamano Americani, ci si tiene a differenziarsi da loro non pure nel nome e nello stato civile, s'ha sempre in pronto per loro una paroletta, un'occhiata di commiserazione: quantunque laggiù nell'Ohio, nel Michigan, nel Massachussets, che altro so io, non ci mettessero il piede se non solo per scapparsene via, e Kansas, o Chicago, o Cincinnati, o Minneapolis non le abbiano salutate fuorchè di lontano, appena sappiano distinguerle su le cartoline illustrate. Chi ci rimase più a lungo non tornò impuro, profittò del tempo per accostare gente del paese, per lasciare di proposito il proprio ricordo in una nuova discendenza alemanna.*

Monumento alla propria allegria

Con tutto ciò, i Tedeschi vissuti in America appaiono come alcunchè di diverso, fanno stato a sè, si riconoscono alla prima anche per via di una maggior vivezza, mobilità d'espressione. Nelle Ratskeller, *nelle birrerie dalle volte a ogiva simili a cripte di cattedrali, installate nelle cantine dei municipi, le più al caldo e più frequentate, tengono circolo imponendo silenzio con le storielle argute e i motti di spirito, col witz di cui abbondano, e di cui particolarmente ci si compiace fra codesti lieti meridionali del Nord. L'eccentricità nel significato innanzi tutto letterale della parola è di certo una qualità loro, messa già a prova, è però insieme, generalmente parlando, un primo segno riconoscibilissimo del temperamento germanico, in cui la immaginazione, una cotale evasività dell'ingegno dalle cose reali, l'eccentricità, infine, quale d'ordinario s'intende, sono spesso la condizione determinante, costituiscono l'antecedente naturale di quel certo girovagare, di quella instabilità onde son posseduti. Per questa parte non sarebbe da credere che il diverso dei così chiamati Americani risieda in altro fuorchè in una diversità d'esperienze, si è presi forte dal sospetto che a modo loro siano tedeschi al cento per cento, qui specialmente, in una regione abitata da Svevi, da Alemanni; da quante fra le razze germaniche, adesso ch'è in uso di discorrerne, son le più pure. L'umore estroso non dovrebbe sorprendere, non rappresenta una nota differenziale nella patria del poeta di Simplicio Simplicissimo, l'avventuroso, nato a Reuchen tra queste valli, nella patria dell'autore delle « Faccie memorabili e veritiere » che fu nel Seicento dei primi e migliori satirici della Germania; nato a Willstädt, presso Offenbach, villaggio di gaio nome operettistico. Gli originali, le teste amene, i bei tipi, non pare mancassero mai e ce ne fosse anzi dovizia, per ogni tempo: quando qualcuno si segnalò e fu più originale e ameno degli altri se ne burlò, meritando che in segno di pubblica riconoscenza gli s'elevasse un monumento. I cittadini della Foresta Nera non furono mai a corto d'espedienti quando si trattò di estrinsecare dell'ammirazione a chi fu uomo di spirito, a chi li aiutò a vivere; non essendoci altro di monumentabile una volta innalzarono una statua ai Kartoffelpropheten, al profeta delle patate, Francis Drake, e alla peggio, senza più risorse, nelle piazzette del mercato, circondate da file d'ippocastani o da tigli, si contentarono di collocare in cima alla fontanella monumentale degli strani Nettuni, che qua in mezzo non si vede cosa ci abbian che fare, con parrucca e tricorno, con pure in una mano il tridente. Si elevarono insomma da sè, Dio li aiuti, un monumento alla propria allegria. Per quanto sembri avere del paradosso, stimo consigliabile, a chiunque voglia conoscere vita e miracoli dell'homo germanicus, di conoscere questi Americani: dopo tutto non riusciti a trapiantarsi lontano dal paese, dalle loro selve, furono emulosi di ritornarci, e già per questo si raccomandano, la commendatizia ce l'hanno.*

Sono ritornati, fuori non ci fu verso di rimanerci, hanno fama di giramondo e tanto basta. Intraprendenti al massimo e accaniti nel mandare a esecuzione i propri piani, volontà sempre tese, scattanti, non c'è dubbio che prima o poi una strada se la sarebbero aperta: a un tratto l'amore della patria è stato invece più forte di loro, le case dal tetto a pigna dipinte a grosse figure che adescano gli occhi se le son sognate fra i grattacieli, alla piena luce del mondo han sentito un certo momento di preferire il lume poco gagliardo di questo sole: per quei di Friburgo il duomo e la torre del campanile apparvero più che mai, come sta scritto nei libri, una delle sette meraviglie, e la campana dell'Angelus, la più vecchia della Germania, rintoccò giù a fondo nel cuore. Sarà pur vero quanto i maligni raccontano, che alcuni rifecero fagotto perchè non c'era un buon clima in America, il bere costava troppo; comunque, da bravi figlioli prodighi, hanno tenuto fede alle origini, sull'istinto nomade è prevalso l'istinto ed il gusto dell'ordine, il culto della terra, della stirpe, del sangue. Un culto terribile, se neanche a chi un momento vi trasgredisce gli si perdona.

Il diritto dell'ultimogenitura

Spesso furono per altro essi medesimi le vittime di un tale culto tradizionale, così rigido, esclusivo. Friburgo e le borgate intorno poterono nella loro storia passata essere francesi, svedesi, oltrechè austriache, il costume allora come ora non ne è mutato. Si emigrava in America anni addietro finchè fu possibile e si emigrò e si emigra nei villaggi vicini perchè vi inducono e talvolta costringono le usanze locali, gli usi familiari di eredità e di successione. Una singolarità dei contadini benestanti della Selva Nera, di una parte cioè cospicua e sopra ogni altra caratteristica della Germania, sta nel fatto di essere a modo loro dei latifondisti, dei piccoli Junker che si amministrano da sè i propri poderi e le proprie foreste, territori estesissimi, e se li lavorano. Sono generalmente due i capi della famiglia, il padre, sorta di patriarca, e il più giovane, chi comanda è però uno solo, e non il padre ma il figlio minore, che più lavora. I beni sono trattati da secoli a modo di fidecommessi, non ne esiste nè se ne ammette alcuna suddivisione possibile, nessuna ripartizione ereditaria, che riducendoli porterebbe naturalmente a un impoverimento. L'allodio si tramanda da una generazione all'altra, il capo che non è qui tuttavia come presso principi e case regnanti il maggiore d'età, ma l'ultimo nato, ha potestà assoluta; e gli anziani, poichè una così strana consuetudine per noi stupefacente davvero ha pure da avere un suo fondamento pratico, si concedano dei giorni tranquilli, un'esistenza e una vecchiaia che non conosce fastidi, già che a tutto provveda il più giovane. Raro che un contadino muoia con addosso il carico e la responsabilità dell'azienda, a tempo debito abdica in piena regola, adempie all'atto della rinuncia e cioè rimette il potere a chi tocca, prendendo stanza nel Leibgedinghaus, nella casa-pensione annessa solitamente alle fattorie; con relativo appannaggio. Non molto, del pari che nei fidecommessi ogni cosa si concentra in uno solo, e fratelli e sorelle rimangono press'a poco dei poveri diavoli: a ciascuno di essi si concedono per privilegio le lane migliori della mandra, il latte giornaliero in quantità, frutta a scelta, burro, lardo, grano, frumento, canapa, quanto occorre, con però l'obbligo di servire e di ubbidire, di cooperare alla prosperità di un patrimonio il quale, alla fine dei conti, non risulta più proprio fuorchè in apparenza, e per modo di dire. Unica dolcezza, trovarsi a dipendere da uno appunto di casa, non da altri, da chi si dice un padrone. Il vantaggio dei giovani può perciò fare gola agli anziani, e quando per eccezione o spontaneamente ci sia chi voglia privarsene è in uso che un fratello maggiore lo comperi, faccia acquisto dei diritti che glie ne derivano: nuovo e migliore Esaù il giovane vende l'ultimogenitura, non per un piatto di lenticchie, e piuttosto in cambio di marchi sonanti. Càpita non di rado che ci sia addirittura chi preferisce impiegarsi in un mestiere qualunque anzichè inchinarsi e porsi al sèguito di un consanguineo, ed è allora il caso di quei diseredati che vanno cercando fortuna, vicino o lontano, poco importa, dalle terre dei padri.

Feudalismo

Tutto ciò in ossequio a un principio unitario e di autorità, ritenuto per antica esperienza il meglio valido ad assicurare per sempre, costantemente, il benessere della prima comunità di cui si è parte, della famiglia, modello per oltre un millennio ad ogni altra. Solidarietà, reversibilità dei beni: il feudalismo germanico: in proporzioni quanto si voglia ridotte lo spirito e le forme della vita feudale. E allo stesso scopo, a un pari rafforzamento unitario, conferiscono altresì le parentele create da famiglia a famiglia, i matrimoni, che servono di rincalzo alle ricchezze pericolanti, o da rassodare vie più, da aumentare: si formano dei clan nel contado, secondo il detto i principi troneggiano sulle cime dell'umanità e i contadini dello Schwarzwald sulle cime della natura, sui monti. Guardano di lì in basso nella valle dal ballatoio coperto del loro rustico palagio, adorno di gerani a ogni stagione dell'anno, nella valle intorno alla chiesa dove vivono i tessitori, i calzolai, i calderai, i sarti, gli artigiani delle Zunft, *delle tribù, che tanto la parola suona alla lettera, delle corporazioni come noi meglio e correttamente diciamo. Paiono codesti contadini possidenti, al confronto, dei gran signori, e hanno infatti signoria sopra gli altri col prestigio della casata, con gli averi, il denaro, presi della propria dignità i servi essi sogliono ancora chiamarli « il mio popolo ». Fratelli e parenti poveri usciti dai ranghi e pòstisi da sè fuori legge non li invidiano, si creano una sorte diversa, s'inurbano, anzi si fanno borghesi. Arricchiscono per lo più essendo energici e ottimamente dotati, e arricchiti s'innalzano sul loro stato: si contano i casi opposti, quelli che rincasano a notte alta, abbeverati, madidi di birra. Quando c'è lume di luna lottano con la propria ombra, finiscono cittadini onorari nel Pritaneo, nei ricoveri, mantenuti a spese pubbliche, negli ospedali.*

ERCOLE REGGIO

Lord Derby consegna alla moglie la laurea in legge honoris causa

Londra, 1 notte.

Lord Derby, in una cerimonia organizzata per festeggiare i 25 anni del suo cancellierato all'Università di Liverpool, ha conferito la laurea in legge « ad honorem » alla propria consorte, la contessa Derby. Il Cancelliere ha pronunciato il discorso di etichetta e consegnato alla moglie la pergamena. A cerimonia finita si è rivolto agli amici che lo circondavano e ha detto: « Ero commosso proprio come se quella di oggi fosse stata la cerimonia del mio secondo matrimonio ».

Una laurea in legge identica a quella conferita alla contessa Derby è stata offerta a Baldwin, il quale, oltre a Lord presidente del Gabinetto, è Cancelliere dell'Università di Cambridge. Altro laureato è stato Lord Irwin, l'attuale Ministro dell'Istruzione, divenuto ora visconte Halifax in seguito alla morte del padre. Baldwin, prendendo la parola per ringraziare Lord Derby gli ha ricordato come ad un Cancelliere dell'Università di Liverpool non sia richiesta la forte dose di coraggio richiesta al Cancelliere dell'Università di Cambridge: « nientemeno cinque dei miei predecessori a Cambridge — ha detto il « leader » conservatore — sono stati decapitati o impiccati nel breve intervallo di mezzo secolo, quattro di essi in soli diciotto anni ».

Cippo etrusco donato al Museo archeologico di Firenze

Roma, 1 notte.

La signora Jole Badioli Gherardi, residente a Montemurlo, ha donato al Museo Archeologico di Firenze un cippo etrusco (arte dei primi del quinto secolo a. C.) di tipo fiesolano, in pietra arenaria, a base quadrangolare sormontato da palla. Nella parte anteriore è raffigurato un guerriero stante con la lancia e negli altri lati vi sono delle riquadrature.

Il cippo si trovava da molto tempo nel parco del castello Badioli Gherardi, a Montemurlo (Firenze).

CINQUANT'ANNI FA NELL'ISTITUTO MASSIMO

Scomparsa di un educatore

ROMA, febbraio.

I funerali di padre Biacchi, il quale fu per circa mezzo secolo il Preside dell'Istituto Massimo, hanno radunato sotto le volte michelangiolesche di Santa Maria degli Angeli, i vecchi e i giovanissimi scolari di quella scuola che ha dato all'Italia tanti uomini di Stato, tanti ufficiali illustri, tanti scrittori e tanti utili cittadini. I pochi superstiti della sua fondazione, si sono trovati accanto ai balilla odierni, mirabilmente inquadrati con perfetta disciplina, sì che quando abbiamo recato sulle nostre spalle i resti mortali di Colui che ci era stato maestro, ci è sembrato veramente di dare la consegna di tutto un mondo scomparso a tutto un mondo che stava per nascere. Secondo la buona tradizione, senza scosse e senza lotte violenti, con quella pazienza e laboriosa continuità che trova la sua forza più vitale nella tradizione e che fa dell'Italiano il popolo più aristocratico del mondo, aristocratico non già per una vana ostentazione di titoli o di privilegi, ma per una storia di secoli secondo la quale è stato veramente il « primo » e l'« ottimo » negli organismi civili e nelle opere del pensiero.

Ricordi

Ma quanta diversità e quanto cammino percorso, dal giorno in cui — cinquant'anni or sono — il padre Luigi Biacchi, non ancora laureato, aveva avuto l'incarico di reggere quella seconda classe del Ginnasio che il padre Galletti aveva dovuto abbandonare perchè nominato altrove! In quell'anno 1883, l'Istituto che il padre Massimiliano Massimo aveva fondato nei terreni ereditati dalla sua grande famiglia principesca, dimorava ancora nel vecchio palazzo che Giacomo della Porta aveva edificato nei desolati quartieri dell'Esquilino, per gli ozi campestri di quel Cardinale Peretti che sarebbe stato un giorno assunto al soglio pontificio col nome di Sisto V. Il bel parco ricco di fontane, stormento di cipressi e rallegrato dai boschetti di agrumi, si stendeva ancora tra le costruzioni nuove che già cominciavano a sorgere intorno alla stazione ferroviaria. La piazza dell'Esedra non esisteva ancora e la via Nazionale si apriva fra i ruderi delle Terme Diocleziane, dietro cui rimanevano le ultime vestigie degli orti belleyani e fra le cui rovine si annidavano, come in un quartiere suburbano, le baracche dei saltimbanchi e le gabbie dei circhi ambulanti. Dove oggi è il « Grand Hôtel » un ospizio aveva usufruito dei grandi edifici in cui Clemente XIV aveva creato la fabbrica illustre di quelle cotonine dipinte che allora si chiamavano Calancà. Dove oggi è l'Albergo Diurno e l'Ufficio postale, erano le carceri cittadine, vigilate dalle sentinelle. Tre volte al giorno, noi scolari sentivamo distintamente il picchiettìo dei secondini, che provavano col martello se nessuna sbarra delle inferriate fosse stata limata dai detenuti. E la sera, tornando a casa, sfidavamo la vigilanza delle guardie, per dare una occhiata a traverso le inferriate del sottosuolo dove si vedevano i carcerati in catena addetti ad opere di fabbri. Nel buio, si scorgevano i volti neri di fuliggine che qualche volta ci sorridevano con un baleno di denti candidissimi. La strada che conduce alla stazione non esisteva ancora; ma al suo posto era la grande vasca e l'altissimo zampillo dell'Acqua Marcia che Pio IX aveva inaugurato nel settembre del 1870, alla vigilia della Breccia. E tutto intorno qualche magra pianticella di lecce che oggi è albero grande e frondoso.

Le cose straordinarie

L'interno del palazzo di padre Massimo conservava una quantità di ricordi curiosi. Sulle pareti del grande Salone di Cerimonia, un oscuro manierista dell'ultimo Cinquecento — il Tempesta? — aveva dipinto in altrettante lunette le opere edilizie eseguite da quel grande edificatore che fu Papa Sisto. In una stanza del pianterreno, un calco del busto così caratteristico che per quel pontefice aveva fatto il Riccio. E nello studio di padre Massimo una piccola riduzione della Colonna dell'Immacolata, la cui Vergine — opera dello scultore Obici — era stata fusa l'anno 1854 nei locali stessi della Villa. E gli uomini rispondevano alle cose. Il padre Galletti — che era stato il mio primo maestro — era uno di quei gesuiti all'antica, quali si veggono negli affreschi di fratel Pozzo, e come ora non se ne trovano più. Il padre Gavazzi — che era stato cappellano dell'Esercito pontificio e aveva conservato qualcosa di militaresco, imitando con la bocca i segnali di tromba coi quali avrebbe voluto costringerci alla disciplina e riusciva solo a divertirci. A pochi anni dal 1870, molti dei miei condiscepoli avevano nomi di cui si era occupata la cronaca, dieci anni prima, all'epoca di Cadorna e del generale Kanzler. Tali altri continuavano in piena Roma italiana la tradizione degli antichi regimi. Così, per un esempio, il De Mandato — morto poi gloriosamente sotto la divisa di ufficiale italiano nella guerra africana — il cui padre continuava ad essere ufficialmente regio Console di Sua Maestà Francesco II, re delle Due Sicilie. Ma già cominciavano i primi contatti e il conte Gian Giacomo della Somaglia — figlio di una dama d'onore della Regina Margherita — sedeva sullo stesso banco di don Alessandro Ruspoli, figlio del Maestro dei Sacri Ospizi e il marchese Carlo Calabrini, figlio del Grande Scudiere di Re Umberto, combatteva — nelle partite di guerra francese — a fianco di don Carlo Bourbon del Monte dei Principi di San Faustino, la cui madre era sorella di quel principe Lancellotti che entrati gl'italiani dalla breccia di Porta Pia aveva chiuso in segno di protesta il portone del suo palazzo per non aprirlo mai più!

A me, che venivo da Firenze dove le [illegible] della società non erano così nette e così battagliere, tutte quelle cose mi sembravano straordinarie. Come mi sembravano straordinarie quelle vecchie dimore romane, dove gl'immensi saloni tutti affrescati dai più illustri pittori del secolo barocco erano a pena riscaldati dai grandi bracieri di rame, che qualche vecchio servo veniva di tanto in tanto a sfrocconare perchè non si spengessero. E nulla mi stupiva più di quel cerimoniale d'altri tempi, quando quei vecchi domestici con le livree coperte di galloni stemmati, si rivolgevano ai loro padroncini miei coetanei chiamandoli ossequiosamente don Alessandro, don Giovanni o don Carlo, quasi si trattasse di personaggi usciti dalle pagine di un libro di Storia.

Fu in quell'ambiente di altri tempi che giunse una mattina d'ottobre il padre Biacchi e bisogna dire che vi portò come un soffio di vita nuova. Egli era allora giovanissimo, nero di capelli e di occhi, dai lineamenti segnati duramente che un bel sorriso infantile illuminava di bontà. Immediatamente uno di noi lo battezzò col nome di Divizìaco, perchè in quei primi giorni di scuola, l'eroe [illegible] De bello gallico era un po' il nostro tormento e il nome di Divizìaco gli rimase per tutta la nostra generazione.

Da principio avevamo creduto che quel giovane, il quale doveva ancora dare gli esami di laurea per ottenere l'abilitazione all'insegnamento in Italia, potesse essere facilmente sopraffatto. Era così cortese e così fraterno con tutti noi! Ma subito dovemmo accorgerci quale fermezza si celasse dietro quell'aspetto giovanile. Terribilmente giusto, vorrei dire: implacabile nell'esigere il rispetto alla scuola e allo studio. Aveva studiato in Germania e veniva da Malta dove aveva trascorso gli ultimi anni. La duplice disciplina germanica e anglo-sassone aveva fatto di lui un uomo quando era ancora a pena un giovinotto.

Ma che meraviglioso maestro! Con lui le materie più ardue divenivano agevoli e dilettose. Invece d'inaridire ogni nostra fantasia col meccanismo della filologia scientifica, egli si compiaceva a mostrarci prima di tutto le bellezze dei testi latini e greci. Dalla sua cattedra sapiente, l'*Eneide* di Virgilio cessava di essere un libro di studio per divenire un meraviglioso libro di avventure. Con quanta trepidazione non abbiamo seguito le vicende delle regate del V canto, e come abbiamo trepidato d'ansia allorchè il vecchio Palinuro si attaccava disperatamente allo scoglio dopo che la barca da lui guidata era andata a sfasciarsi nell'abbordaggio! Sotto la direzione, così saggia di padre Biacchi, le avventure di Enea divenivano altrettanto piacevoli quanto quelle di un qualunque romanzo, e le peregrinazioni di « Odisseo dai molti inganni » ci interessavano come quelle di Lord Glenarvan alla ricerca del Capitano Grant. Delle molte cose cui debbo un'eterna riconoscenza al padre Biacchi, metto in prima linea quella d'avermi insegnato ad amare le grandi opere dell'antichità classica.

I sonetti del Carducci

La quale antichità classica era per lui come la ragione stessa dell'italianità. Aveva passato, come ho detto, molti anni della sua vita giovine in Germania e a Malta. E in quelle terre straniere e dominate da stranieri, aveva veduto l'Italia con altri occhi perchè « il suo volto da lungi è più divino ». E a noi, giovani, in quell'ambiente ancora tutto fervido delle lotte recenti e che molti avrebbero creduto chiuso ad ogni sentimento della più grande Patria, ci aveva fatto vedere un'altra Italia, ancora più bella ancora più luminosa ancora più grande di quella che s'insegnava in molte delle scuole d'allora. Per lui, ogni grande spirito italiano, onorava la Patria e quando il giorno della licenza — che dovevamo dare in un istituto governativo — si era ricordato che io ero fra i più appassionati lettori di Giosuè Carducci e mi aveva dimandato se mai sapessi a mente qualcuna delle sue poesie, inserì fra i brani richiesti dal programma il Ça ira onde si vide questo fatto paradossale che io, scolaro di un istituto della Compagnia di Gesù, mi presentai d'innanzi al preside del R. Liceo Umberto I — e il preside era niente meno che Giuseppe Chiarini — recitando i sonetti rivoluzionari di quel poeta maremmano che quasi tutti i professori governativi di allora, ritenevano come uno scavezzacollo, indegno perfino del nome di scrittore!

Naturalmente di questo insegnamento se ne raccolsero i frutti più tardi, quando fu dichiarata la guerra all'Abissinia, quando fu decisa la spedizione di Libia, quando il Re d'Italia chiamò a raccolta i suoi sudditi per la Grande Guerra. C'è nel cortile del nuovo Palazzo Massimo una grande lapide che porta segnati i nomi degli ufficiali e dei soldati caduti nelle tre guerre e che erano usciti dalle aule di quell'Istituto. Quella lapide è un po' la nostra carta di nobiltà — di noi tutti cioè — che fummo compagni degli eroi morti per la Patria e per il Re. Ma è anche la grande ricompensa del padre Luigi Biacchi, il quale per mezzo secolo aveva innalzato i cuori all'ideale e temprato gli animi al sacrificio. Ideale di fede e di patria, sacrificio del corpo e della vita, per il bene supremo della Patria.

E' stato con un sentimento misto di tenerezza e di orgoglio che noi abbiamo accompagnato all'ultima dimora il nostro grande Maestro. Tenerezza, orgoglio e aggiungerò di fiducia, resa anche più forte dal vedere i suoi successori, che erano stati suoi scolari alla testa dei giovani che saranno l'Italia di domani, traendo dalla tradizione e dall'esempio la forza di attingere grandezze nuove.

DIEGO ANGELI.

La morte a Milano dell'inventore dell'idrotelefono e dell'aerofono

Milano, 1 notte.

Si sono svolti oggi i solenni funerali del comm. Brauzzi, capitano di vascello in congedo, ideatore dell'idrotelefono, che permette di comunicare con i sommergibili colpiti da sinistro. Al defunto si devono pure gli speciali impianti di aerofoni che permettono di avvertire l'avvicinarsi degli aeroplani. Il Brauzzi, congedatosi volontariamente dalla Marina per dedicarsi all'industria privata, da due anni era entrato a far parte di una grande azienda milanese specializzata nella creazione di apparecchi a uso della Marina e della difesa antiaerea. Alcuni giorni or sono il Brauzzi era stato colpito da grave malattia e ieri soccombeva. I funerali dello scomparso sono riusciti veramente imponenti; vi hanno preso parte numerosissime autorità e personalità cittadine.

LIBRI RICEVUTI

VALERIO PIGNATELLI: «La lettera di [illegible]» — Sonzogno, Ed. Milano, L. 4,50.

VALERIO PIGNATELLI: «Il dragone di [illegible]» — Sonzogno, E. Milano, L. 4,50.

RAFAEL SABATINI: «Il vessillo del Toro» — Sonzogno, Ed. Milano, L. 4,50.

RAFAEL SABATINI: «L'estate di S. Martino» — Sonzogno, Milano, L. 4,50.

IVAN TURGHENIEV: «Alla vigilia» — Sonzogno, Ed. Milano, L. 6,50.

[illegible]: «I miracoli dell'[illegible]» — Sonzogno, Ed. Milano, L. [illegible].

[illegible]: «La spedizione dei Dardanelli» — Ufficio Storico della R. Marina, L. 30.

ANGELO [illegible]: «La vigilanza dello Stato fascista per la tutela del lavoro» — Tip. Salesiana, Firenze, L. 12.

GLI SPORT

QUESTA SERA AL MADISON SQUARE

La rivincita con Canzoneri dirà se Locatelli può presto puntare al titolo di campione mondiale

Se il primo combattimento di Locatelli in America aveva grande importanza perchè costituiva un altro confronto diretto tra il pugilato europeo e quello americano che, volere o no, è ancora nel suo complesso considerato come il depositario del primato mondiale, la rivincita imminente tra il nostro campione e Tony Canzoneri riveste, per il pugilato italiano, un'enorme portata sportiva perchè oggi più che mai si sente tra noi che Locatelli è in grado di conquistare un titolo mondiale, il secondo, cioè, nel breve volgere di un anno, che il pugilato dell'Italia fascista strapperebbe alla grande Repubblica d'oltre Oceano, la fucina dei campioni del ring.

Ancor oggi, anzi, oggi più di un mese fa, non si ha un concetto preciso della potenza di Canzoneri che da parte di pochi. Il fatto che Locatelli sia riuscito ad evitare ed anche incassare senza piegare le gambe i «crochets» e gli «uppercuts» di «Tony», non vuol dire che sia stato eliminato il pericolo che i colpi dell'italo-americano rappresentano. E' bastato, infatti, questo particolare, per trascinare all'entusiasmo e all'[illegible] diecimila spettatori che non erano abituati a vedere il più formidabile colpitore che si conoscesse a Nuova York tra i pesi leggeri scaricare le sue batterie invano. E' appunto per questo, innanzi tutto, noi dobbiamo tributare intero il nostro plauso a Locatelli; appunto per questo i critici d'oltre Oceano, così scettici quando sono chiamati a giudicare un pugile della vecchia Europa, non hanno esitato a proclamarlo un campione degno di battersi per il primato mondiale.

Dopo il primo combattimento

Il combattimento dello scorso dicembre si può ben dire che sia stato vagliato in tutti i suoi particolari attraverso i giornali americani e coll'aiuto di alcune impressioni, ancor più interessanti, comunicate da «Cleto» agli amici a mezzo di lunghe lettere. Ebbene, il primo urto tra l'ex-campione del mondo e Locatelli ci ha insegnato molte cose e ci mette in grado di spingere più oltre le previsioni sull'incontro rivincita.

Innanzi tutto ci ha confermato che «Tony» ha riconquistato la sua miglior «forma», quella che gli ha permesso di spadroneggiare, per un periodo di cinque anni, nelle categorie dei «piuma», prima, dei «leggeri» poi, e persino nella categoria intermedia dei «welters juniores» nel 1933. Ed a proposito della conquista da parte di Canzoneri del titolo dei «welters juniores» precisiamo un particolare sul quale avremo occasione di soffermarci in seguito.

Il 21 maggio 1933 (meno, cioè, di sette mesi dall'incontro con Locatelli) il campione del mondo dei leggeri riconquistava il titolo mondiale dei «welters juniores», battendo a Nuova Orleans in dieci riprese il detentore Battling Shaw.

Tutti i giornali locali si affrettavano a dichiarare, dopo il match del «Garden», che Canzoneri aveva, contro Locatelli, fornito uno dei più bei combattimenti della sua carriera e non pochi critici sono arrivati sino al punto di dire che da molto tempo non avevano visto l'italo-americano battersi con tanto ardore e accanimento.

Leggendo poi le lettere di «Cleto» si apprendeva che Canzoneri picchia secchissimo tanto col destro che col sinistro, allo stomaco e alla mascella, che è insidioso, veloce, sempre pronto all'attacco e costantemente ben piazzato sulle gambe. Un autorevole critico di un foglio italo-americano, presente al combattimento, ci rivela un particolare che è, in parte, confermato da Locatelli e, cioè, che all'inizio della decima ripresa, Canzoneri raggiunse con un potente per quanto largo crochet la mascella di Locatelli, che fu costretto, così, ad abbandonare le redini del combattimento da lui tenute magistralmente durante l'ottavo e il nono tempo. Lo scrittore aggiunge che, senza questo fortunato colpo, l'ex-campione del mondo non avrebbe potuto chiudere in vantaggio l'ultimo tempo, ciò che equivaleva a perdere irrimediabilmente l'incontro.

Non vogliamo prendere la parola del critico come oro colato, ma indubbiamente Canzoneri deve alla sua potenza se ha potuto cavarsela, sia pure per il rotto della cuffia. Del resto, anche «Cleto» scrive — ed il particolare è stato notato da qualche giornalista — che durante il quinto ed il sesto tempo «Tony» sferrò un'offensiva bruciante, mirando soprattutto allo stomaco, e che c'è voluta tutta la sua forza di volontà, appoggiata dalle perfette condizioni fisiche, per resistere a quella specie di diavolo scatenato ed alle sue terribili zampate.

Detto questo, si può considerare con freddezza e riflessione l'imminente rivincita.

Più vicino alla vittoria

Sotto un certo punto di vista, Locatelli è oggi più vicino alla vittoria di quanto non lo fosse il dicembre scorso. E ciò perchè conosce l'avversario nei suoi pregi e nei suoi difetti, e questo non è poco. E' vero che anche Canzoneri ora sa chi è Locatelli, ma i vantaggi di questa conoscenza sono molto minori. «Tony», infatti, salirà sul ring meno sicuro di vincere della prima volta, poichè sa che l'italiano è molto più pericoloso di quanto supponeva e ciò non costituisce certo un vantaggio morale. Locatelli, invece, subiva tutta l'influenza della fama dell'ex-campione del mondo, ciò che non avverrà più oggi, poichè, pur apprezzandolo nel suo giusto valore, non avrà più incognite sul suo conto.

Risalendo sul ring per affrontare una seconda volta il temutissimo colpitore, potrà studiare in precedenza una tattica, un piano, e metterlo in pratica fin dall'inizio, mentre nel primo incontro ha dovuto adoperare almeno tre riprese per studiar l'avversario.

Ma v'è di più. Se «Cleto» ha una grande responsabilità, poichè capisce come una nuova sconfitta lo toglierebbe momentaneamente fuori dalla competizione mondiale, Canzoneri una tale responsabilità deve sentirla ancor più intensamente, poichè non ignora ciò che gli spetterebbe in caso di insuccesso, tanto più in quanto la sua prima vittoria non ha convinto nessuno.

Meno favorevole a Locatelli si presenta, invece, la situazione se considerata dal lato puramente tecnico. Canzoneri era indubbiamente in «forma» la sera del 15 dicembre, perchè ha fornito un combattimento magnifico, ma oggi alla preparazione tecnica perfetta si aggiungerà tutto il puntiglio che può animare un pugilatore avvezzo a non essere secondo a nessuno e che è stato terribilmente punto nel suo amor proprio dai fischi dei quali il pubblico del Madison Square Garden ha gratificato il suo verdetto di vittoria su Locatelli.

Se il nostro campione ha affrontato lo scorso mese un avversario sicuro di vincere, ora dovrà battersi con Canzoneri che vuol vincere ad ogni costo. E la faccenda è differente...

Locatelli è saldo fisicamente e moralmente. La leggera lussazione alla mano prodottasi nell'incontro con Kid Berg sarà certamente guarita, ma non bisogna dimenticare che è questo il terzo duro combattimento che sostiene in meno d'un mese e mezzo. «Cleto» è uno specialista per i matches a serie; spesso, anzi, ci fa assistere a dei crescendo meravigliosi (c'è chi ha osservato che le sue condizioni fisiche il giorno dell'incontro con Kid Berg erano più floride di quelle del primo incontro con Canzoneri) e perciò non bisogna nutrire soverchie apprensioni; ma effettivamente egli è meno fresco del suo rivale. Ciò diciamo soprattutto in rapporto all'importantissima questione del numero delle riprese. Si ricorderà come molti dei presenti al combattimento ebbero l'impressione che, se la battaglia si fosse prolungata per altre due riprese, forse «Tony» sarebbe calato di tono. Ed era sulle dodici riprese della rivincita che si basavano gran parte delle speranze per una netta affermazione del nostro rappresentante.

E, per chiudere, vogliamo soffermarci un attimo su un particolare fino ad ora trascurato. Canzoneri scende senza alcun sforzo al limite dei «leggeri»? Non crediamo. L'incursione nella categoria dei «welters juniores» non è certo una prova definitiva della tendenza che «Tony» ha di salire sul ring a 63-64 chili, ma siamo sicuri che a tale peso Canzoneri non solo picchia molto più forte che a kg. 61,250, ma può più agevolmente affrontare le 12 e le 15 riprese senza la preoccupazione di «calare».

Siamo, perciò, ancor oggi convinti — come lo eravamo alla vigilia del primo incontro — che, se Locatelli riuscirà ad evitare in tutto o in parte i colpi più micidiali dell'ex-campione del mondo e perverrà a mantenere molto vivace il ritmo della battaglia dal principio alla fine, le ultime riprese — questa volta dovrebbero essere almeno quattro — vedranno la sua supremazia e si chiuderanno con una meritata brillante vittoria.

CARLO VOLPI

Merlo contro Ceccarelli a Torino per il titolo italiano dei medio-massimi

Dopo lo sfortunato incontro con Ceccarelli a Roma, durante il quale il torinese perdeva il titolo di campione italiano dei medio-massimi, Merlo non ha fatto altro che a pensare alla rivincita. La sera del 16 febbraio al torinese si presenterà la buona occasione poichè un gruppo di appassionati organizzatori gli permetterà di incontrarsi col romano a Torino, al teatro Vittorio Emanuele. Ceccarelli, molto sportivamente, ha concesso la rivincita per il titolo italiano; l'incontro, come quello di Roma.

La riunione che si impernia sul match Merlo-Ceccarelli vedrà, molto probabilmente, anche i seguenti incontri: Rolando-Sciutto (medio-massimi); Bonetti-Mortale (welter) e Alessandrini-Paderni (leggeri).

Merlo, che è stato ieri sera a trovarci in redazione per annunciarci personalmente la definitiva conclusione dell'incontro con l'attuale campione d'Italia, intensificherà in questi giorni la sua preparazione ed avrà per compagni di allenamento Bonetto, Sciutto e Paderni.

Gli schermitori italiani sono giunti a Budapest

Budapest, 1 notte.

Sono giunti stamane gli sciabolatori Marzi, Gaudini e Pinton, accompagnati da Carlo Anselmi, accolti alla stazione da funzionari della Federazione di scherma ungherese con a capo il cap. Piller. Coll'arrivo degli italiani si è potuto stabilire il programma definitivo della serata di venerdì che è il seguente: Pinton contro Bay, assalto di fioretto a 6 colpi; Borovszky contro Timar, assalto di spada a 3 colpi; Marzi contro Hajdu, assalto di fioretto a 5 colpi.

Ungheria-Austria, gara femminile di fioretto: squadra ungherese: Bogen, Dany, Elek Ilona, Varga; riserva Elek Margherita. Squadra austriaca: Ellen Preis, Graser, Gregorius, Roth; riserva Prokop.

Incontro Italia-Ungheria, gara di sciabola a 5 colpi: squadra italiana: Marzi, Gaudini, Pinton. Squadra ungherese: Gerevich, Kabos, Rajcsanyi.

Mentre il gen. Klettlinger (Austria) presiederà le gare di sciabola, Carlo Anselmi funzionerà da presidente della giuria per la gara femminile e si alternerà col capitano Piller nel presiedere le altre gare in programma. I risultati di allenamento degli ungheresi hanno confermato l'ottima forma di Rajcsanyi, che lo ha fatto preferire a Kovacs. Le gare avranno inizio alle ore 19 al Teatro Municipale, alla presenza del Reggente Horthy e del Presidente del Consiglio on. Gömbös.

La preparazione a St.-Moritz per le gare internazionali di sci

Ginevra, 1 notte.

Le notizie che giungono dall'Engadina parlano della grande attività che colà regna in vista della preparazione del Concorso internazionale di discesa e slalom della F.I.S. Questa importante manifestazione, al di fuori delle preoccupazioni eccessivamente formalistiche dei Consessi internazionali, alieni — chissà poi perchè... — alla dicitura chiara e lampante di Campionati del mondo, assume di fatto quest'anno, senza alcun dubbio, il carattere di una competizione mondiale, raggruppando la partecipazione di una quindicina di paesi europei e transoceanici, quali l'Italia, l'Austria, la Germania, la Francia, la Polonia, la Rumenia, la Spagna, l'Ungheria, gli Stati Uniti, l'Australia, il Giappone. L'assenza del gruppo nordico-scandinavo, è la sola veramente notevole.

Le prime notizie che si hanno sulla composizione delle varie rappresentanze confermano la cura con la quale esse sono state formate. Eccezionalmente forte appare la rappresentanza elvetica, che conta nelle sue file dei campioni ricchi di gloria e d'esperienza, come Otto Furrer, David Zogg, Willy Steuri, Elia Julen, Karl Graf, e, tra le sciatrici, Niny Zogg, Ella Maillart, Anny Ruegg, Rösly Streiff.

Il campionato provinciale dei Giovani Fascisti

Indetta dal Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, ed organizzata dal Dopolavoro F.I.T.M., si svolgerà domenica 4 febbraio una corsa campestre di Km. 4 valevole pel titolo di campione provinciale.

Le iscrizioni, tassa in L. 1, si ricevono presso il Dop. F.I.T.M., sito in via Exilles, 5. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 14 presso la Bottiglieria Sportiva, sita in via Salbertrand, 50.

I campionati torinesi di sci

Ottima impressione ha suscitato la notizia da noi ieri pubblicata della situazione, per i campionati torinesi di sci, organizzati per domenica prossima a Bardonecchia sotto il patrocinio de *La Stampa*, della tanto attesa e discussa divisione dei concorrenti e di categorie. Specialmente fra i giovani appassionati allo sci agonistico ha destato vivo entusiasmo, fatto, questo che ci venne subito confermato dal numero considerevole di iscrizioni pervenuteci nella giornata di ieri. Ciò, forse, anche a motivo della attraente dotazione di premi annunciata, alla quale sono ora da aggiungersi, con le medaglie d'oro di S. E. il Prefetto, e del Segretario Federale e l'orologio d'oro donato dal Podestà di Torino, due grandi medaglie del Preside della Provincia, una coppa del Podestà di Bardonecchia, e quattro magnifici doni offerti dallo Sci Club Torino, organizzatore delle competizioni in programma.

In seguito alle numerose richieste pervenuteci, confermiamo che la gara di discesa è libera a tutti e conterà per la classifica di stagione della coppa F.I.S.I. del Piemonte, mentre per i concorrenti torinesi verrà stabilita una classifica a parte per l'aggiudicazione del titolo di campione cittadino di tale specialità. L'itinerario della discesa sarà dalla capanna S.A.I.T. del Colomion alla borgata Melezet.

Precisiamo pure che la gara di fondo avrà luogo al mattino presto, con partenza dal Campo Littorio (ove i concorrenti potranno disporre liberamente degli spogliatoi) dalle ore 8,30; il relativo percorso sarà un po' una novità per i torinesi, grazie all'abbondanza della candida materia prima che favorisce quest'anno la magnifica conca di Bardonecchia, e formerà nello stesso tempo oggetto di attrattiva per il numerosissimo pubblico lassù convenuto per la grandiosa GIORNATA DELLA NEVE de *La Stampa*, snodandosi la pista di gara tutt'attorno al paese. Questa, infatti, dallo Stadio Littorio salirà ai campi della Torre, oltre il Borgo Vecchio, scenderà verso la ferrovia lungo la base del monte Biave, attraverserà il paese in prossimità della stazione, salirà alla galletta del Bramafam, proseguirà lungo le falde del Colomion sino alla borgata Les Arnauds, e, quindi, scenderà al campo Littorio, ove i concorrenti effettuato un giro di pista, ripeteranno una seconda volta il detto percorso. In tutto sono una quindicina di chilometri con un dislivello di 250 metri circa: percorso prettamente alla norvegese e favorevole alla classe degli sciatori cittadini.

La gara di salto, in seguito alla richiesta degli stessi interessati per la classifica combinata pel titolo di campione assoluto, verrà effettuata sul trampolino olimpionico Smith.

Rammentiamo ancora che il tempo utile per iscriversi, sia alle gare per gli sciatori, come per i campionati femminili, che avranno luogo al Sestrières, dovranno pervenire al nostro Ufficio Organizzazione, via Davide Bertolotti 3, entro le ore 22 di stasera.

PER GLI INCONTRI DI TORINO E DI TRIESTE

Il maltempo ostacola l'allenamento

L'assenza di Schiavio - Sei tempi di gioco delle due «nazionali»

Milano, 1 notte.

I ventisette giuocatori convocati per la prima seduta di preparazione in vista degli incontri internazionali del giorno undici febbraio si presentarono tutti puntualmente a Milano. Uno di essi però, Schiavio, che già telegraficamente aveva informato della sua indisponibilità, era del tutto inutilizzabile per strappo muscolare. Si tratta di una delle lesioni che il bolognese ha grande facilità di contrarre nella stagione invernale e di cui egli ha oramai la consuetudine di cader vittima alla vigilia degli incontri internazionali.

E' dubbio se Schiavio potrà ristabilirsi in tempo per la gara coll'Austria. Comunque, l'ipotesi o la quasi certezza della sua assenza costrinse i settori di avanguardia sia della squadra A come della squadra B a cercare subito un assestamento nuovo, e la cosa, assieme all'accertamento delle reali condizioni di Guarisi, toccato lui pure da una ferita per quanto di gravità molto minore, ebbe influenza decisiva sullo schieramento degli uomini in campo. A proposito di Schiavio, Viani II della Fiorentina, telegraficamente invitato per la squadra B, non potè essere fermato in tempo prima della sua partenza per Palermo.

Le due difese poterono svolgere il lavoro prestabilito alternando i portieri a guardia delle reti e dando modo ai terzini di riserva di entrare in lizza a scopo di affiatamento. Le due linee mediane non avevano riserve convocate, appunto per poter rappresentare elemento di base e di continuità nel giuoco delle due squadre, e funzionarono secondo programma.

Per l'attacco, venuta a mancare la soluzione Schiavio, gli uomini lavorarono per le altre soluzioni possibili. Soluzioni che si riducono praticamente ad un paio e che riflettono puramente gli uomini dal centro alla destra. Ala e mezz'ala sinistra fecero infatti tutto l'allenamento, sia nell'una come nell'altra squadra, nella stessa formazione trovando presto buon grado di affiatamento ed efficienza.

La giornata non fu facile sotto nessun aspetto. Alle difficoltà sopra accennate si aggiunse presto quella del terreno duro, gelato e cosparso di piccole asperità. Quando la squadra A entrò in campo, essa fu salutata subito dalla neve. Una vera bufera di ghiacciuoli duri, secchi e pungenti si abbattè sul campo in pochi minuti. Pareva una tormenta di alta montagna. La visibilità divenne quasi nulla ed il terreno apparve subito cosparso di una dura crosta bianca. Più tardi il cielo si rischiarò e le condizioni migliorarono alquanto, ma il lavoro fu nel complesso compromesso in modo tutt'altro che lieve. Mentre gli allenatori carscollavano a tutta velocità e con grande foga sul pericoloso terreno, buona parte degli Azzurri, giustamente, si guardava bene dall'affrontar dei rischi o dall'esporsi ad incidenti.

Da allenatrici servirono, per la squadra B una compagine di allievi dell'Ambrosiana, che si portò in modo encomiabile anche come comprensione del compito particolare, e per la squadra A un'unità di riserve del Milan, che, buona dal punto di vista tecnico, mise nel lavoro svolto quello spirito di corpo e quel senso agonistico che, lodevole altrove, non sempre si addice agli allenamenti della Nazionale. Ieri come ieri, gli Azzurri si preoccuparono di ottener coesione ed intesa, non di combattere.

In genere, gli uomini convocati mostrarono di non trovarsi in cattive condizioni fisiche. Nessuno è all'apogeo della sua forma, nessuno riluce, ma nemmeno, nessuno è sfocato o mal ridotto. E' una specie di condizione intermedia quella che impera, uno stato speciale in cui le possibilità dei giuocatori sono come velate pur senza essere compresse. Le abitudini di prudenza e di cautela prese nel lungo inverno influiscono certamente in qualche misura su questa particolarissima situazione, che è di mancato distendimento di tutte le forze e di non completa sfruttamento di tutte le risorse.

Se la prova della squadra A fu, come abbiamo detto, guastata dalle condizioni in cui si svolse, non mancarono in quella della consorella misure gli spunti di bel giuoco. Di interesse furono sotto molti aspetti, ricchi tutti i sei tempi giuocati. I «cadetti» — a volerli chiamare così — svolsero tre tempi di venticinque minuti l'uno. La prima squadra giuocò pure tre tempi, ognuno però di soli venti minuti. La messe di punti raccolta dai Nazionali nelle due gare non conta: il momento è difficile. Lavoro serio e concentrato resta da svolgere agli uomini delle due unità prima del giorno delle gare internazionali.

VITTORIO POZZO.

La prova all'Arena

Milano, 1 notte.

All'Arena il pubblico è abbastanza folto in Pulvinare e sugli spalti quando, alle 14,20, compaiono i giocatori della Nazionale B, in maglia bianca, e gli allievi dell'Ambrosiana, che funzioneranno da allenatori. La squadra dei «cadetti» è così allineata dal Commissario Tecnico: Ceresoli; Gelgerle, Loschi; Varglien, Faccio, Castellazzi; Guarisi, Serantoni, Borel II, Rocco, Levratto. Il portiere della Triestina, Blason, difende la rete dei nero-azzurri.

I nazionali elaborano senza indugio azioni fluide e penetranti, appoggiando di preferenza al duo di sinistra Rocco-Levratto, ma sono i mediani Varglien, Faccio e Castellazzi che emergono a metà campo con un gioco attento e preciso. Al quinto minuto un'azione Rocco-Levratto sfocia nel *goal* marcato da Serantoni: è l'unico punto di questo primo tempo, perchè Blason, ripetutamente impegnato, annulla ogni tentativo con una serie di belle parate alte e basse, riscuotendo gli applausi del pubblico. Faccio, che sta costantemente alle spalle degli attaccanti, lascia ai terzini la cura di respingere i rari attacchi degli ambrosianisti, compito che Gelgerle e Loschi svolgono senza bisogno di ricorrere a tutte le loro risorse.

Nel secondo tempo, Blason e Ceresoli si scambiano di posto; Frione e Cesarini subentrano nei ruoli di Guarisi e di Serantoni. La maggiore intesa di questo duo di destra e la maggiore attività che Frione può esplicare nei confronti di Guarisi, che ha giocato in modo guardingo, valsero ai «cadetti» in questo secondo tempo un maggior numero di punti, anche perchè Ceresoli non appare così sicuro e attento come Blason. Il gioco degli attaccanti nazionali è pertanto ora più svelto, più cinocevole, e intonato al miglior spirito pratico. Al 4', su centro di Levratto, Borel II riprende di testa: Ceresoli para alto e rimanda di piede, ma il pallone batte su Borel che si avvia al centro e rimbalza in rete. Al 17', su centro di Frione, Borel porge a Rocco che segna nell'angolo basso sinistro. Un minuto dopo Levratto, a conclusione di una discesa individuale, marca il quarto *goal* facendo passare il pallone fra le gambe di Ceresoli che nel tentativo di parata si era squilibrato. Al 23', su centro di Frione, Rocco segna di testa e al 25' un forte e preciso tiro di Levratto è parato da Ceresoli a fil di palo.

Nel terzo tempo l'undici dei «cadetti» è così composto: Ceresoli; Gelgerle, Allemandi; Varglien, Faccio, Castellazzi; Frione, Serantoni, Meazza, Rocco, Levratto. Non muta la fisionomia del gioco e altri quattro punti arrichiscono il bottino dei nazionali. Segnano: Rocco, su passaggio di Faccio all'11' e di Levratto al 13', e Meazza, su passaggio di Serantoni, al 17', con un potente tiro da venti metri, e su azione iniziata da Levratto al 18'. Poco prima della fine Serantoni colpisce il palo con un tiro violento. I «cadetti» hanno pertanto segnato nove *goals* contro zero.

La minaccia della neve, che il freddo assai rigido faceva presagire sin dal mattino, si tramuta in realtà proprio quando entrano in campo i titolari della Nazionale A. Essi si allineano così: Combi; Rosetta, Allemandi; Pitto, Monti, Bertolini; Frione, Serantoni, Meazza, Ferrari, Guaita. Sclavi gioca nella squadra degli allenatori, le riserve del Milan.

Il giuoco non è cominciato da due minuti e già Ferrari segna, di testa. Meazza coglie un altro *goal* al quinto minuto, tirando da due metri. Ferrari, all'8.o minuto, su passaggio di Serantoni, segna il terzo punto. La partita si svolge sotto la neve. Questa cade con sempre maggiore intensità, accompagnata da raffiche di vento gelido e la visibilità si fa difficile, come arduo si fa per i giocatori il compito di ricercare i collegamenti, base e motivo dell'allenamento. Tuttavia il pubblico rimane compatto al suo posto e i giocatori proseguono il gioco. Quando s'inizia il secondo tempo la neve cade meno intensamente, e accenna a poco a poco a terminare, cosicchè essa non cadrà più quando si svolgerà il terzo tempo. Ma sul terreno è rimasta una lieve patina bianca, che consiglia i giocatori della Nazionale ad evitare ogni rischio di cadere e a rallentare a poco a poco il loro ritmo.

Nel secondo tempo tra i nazionali hanno giocato Sclavi; Rosetta (subito sostituito da Monzeglio), Caligaris; Pitto, Monti, Bertolini; Frione, Meazza, Borel, Ferrari, Guaita, mentre Combi si è messo a difendere la rete degli allenatori. Al 16' Monti ha segnato un bellissimo punto su passaggio di Bertolini e al 20' Barbieri ha realizzato l'unico *goal* del Milan. Il terzo tempo il meno interessante di tutti per le ragioni anzidette, ha visto la squadra nazionale nella stessa formazione del secondo, con scambio di posto soltanto tra Sclavi e Combi e un *goal* di Guaita. L[illegible] nazionale ha segnato così cinque pu[illegible] contro uno.

Le deliberazioni del D. D. S.

Il Napoli multato Fantoni I squalificato

Milano, 1 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. invita le società a munire le tessere dei giocatori del bollo del C.O.N.I. 1934 e almeno a dimostrare agli arbitri che i giocatori le cui tessere fossero prive del bollo C.O.N.I. ne sono provvisti su qualche altra loro tessera sportiva.

Domenica 11 febbraio, per la disputa delle gare internazionali Italia-Austria, i campionati di Divisione Nazionale serie A e serie B e di 1.a Divisione sono sospesi.

In seguito a disposizione del Direttorio federale, per evitare all'A. C. Doria la concomitanza con una gara di Divisione Nazionale, la disputa della gara Doria-Imperia in calendario per l'ottava giornata di ritorno viene anticipata a domenica 11 febbraio. Alla stessa data viene pure anticipato la gara Sampierdarenese-Novara, in calendario per la decima giornata del girone di ritorno. Il Direttorio ha lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Derthona-Novara e Trevigliese-Vogherese, in attesa di chiarire la posizione di giocatori che vi hanno partecipato privi di tessera.

Poichè risulta dal rapporto dell'arbitro che lo stesso ha sospeso la gara Genova-Siena al 17' della ripresa perchè percosso dal giocatore Aldo Maggi del Genova, il Direttorio ha dato gara vinta all'A. C. Siena per 2 a 0, e ha sospeso il giocatore Maggi ad ogni effetto e lo ha proposto al Direttorio federale per il ritiro della tessera.

Il Direttorio ha poi inflitto la multa di L. 2000 all'A. C. Napoli per la gara Napoli-Ambrosiana e di L. 300 all'A. C. Asti. Ha squalificato: per 6 gare effettive di campionato il giocatore Strazzaboschi, capitano dell'A. C. Bagnano, per contegno gravemente scorretto, indisciplinato e offese all'arbitro; per 3 gare Bertoneri dell'U. S. Belloni di Massa, perchè colpiva volontariamente giocatori avversari; per 2 gare: Fantoni I della Lazio, Granato (Imperia), Piccolomini e Bertucelli (U. S. Belloni di Massa), Pitti e Scerandi (S. A. Piombino), Monaci (Grosseto), Ferretti (Siena), De Bellis (Sora) e Miotti (Palermo), perchè colpivano volontariamente un giocatore avversario; Negri (Mantova) per contegno scorretto verso l'arbitro dopo la fine della gara. Per una gara: Molteni (Cantù), Berardi (Sestese), Santini (Varese), Vanelli (Intra), Cerutti (Asti), Co' (Doria).

«Solo l'Italia può organizzare il campionato calcistico del mondo»

Parigi, 1 notte.

Occupandosi largamente della prossima «Coppa calcistica del mondo», il giornale *Foot-Ball*, riporta un articolo di Walter Bensemann, il quale conclude dicendo che, a meno che gli inglesi non si decidano all'ultimo momento a prendere parte ai campionati, le quattro nazioni che il 7 e 10 giugno si misureranno a Firenze e a Roma saranno, secondo lui, l'Italia, l'Austria, l'Argentina e l'Irlanda. Sempre nello stesso giornale il noto critico Maurizio Pefferkorn nota che grazie alla preparazione fatta in Italia, la «Coppa del mondo» otterrà un successo grandissimo. «Il comitato di organizzazione ha preso in mano la cosa in maniera più che seria — scrive —; l'entusiasmo in tutta Italia è considerevole e le otto città designate per le eliminatorie e la finale si preparano per una propaganda intensa e conosceranno un afflusso «record» di folla nei loro stadi magnifici. Dall'estero si recheranno nella penisola moltissimi appassionati del giuoco del calcio, ai quali non sarà mai stata offerta l'occasione di assistere a un torneo calcistico così grandioso e completo in cui, anche ad onta della assenza degli inglesi, si può dire che è in giuoco un titolo davvero glorioso e significativo».

A questo punto però Maurizio Pefferkorn rileva: «Siamo tuttavia indotti a predire che non vedremo molto presto un campionato del mondo almeno nella forma cui sarà possibile assistere nel maggio e nel giugno prossimi. L'ostacolo è frapposto dalla questione finanziaria. Infatti, al di fuori dell'Italia, vi era forse una Nazione capace di assumere quest'anno il carico finanziario della organizzazione di una simile prova?

Un comunicato dell'Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Il Commissario straordinario dell'Alessandria U. S., comm. Umberto Pugno, ha diramato il seguente comunicato: «In considerazione alla critica situazione in cui trovasi l'Alessandria U. S., mentre richiamo i giocatori a profondere maggiore impegno e maggiore audacia nelle prossime partite, decisive per i colori grigi, credo doveroso chiamare all'appello anche gli sportivi locali perchè accorrano in massa ad incoraggiare i giocatori in campo con l'applauso caloroso, massima prerogativa del pubblico delle città di provincia. Per alleggerire il problema finanziario, fidando nella cattiva comprensione degli sportivi, sono venuto nella determinazione di sospendere fino a nuovo ordine tutte le tessere rilasciate per l'ingresso gratuito al campo del Littorio. Saranno considerate valide le sole tessere rilasciate alle autorità, alla stampa, e quelle previste dalla F.I.G.C. Coloro che sentono intensamente la causa sportiva del glorioso gagliardetto grigio, opereranno indubbiamente perchè l'Alessandria, sia dal lato tecnico, che da quello finanziario, riesca a sorpassare l'attuale periodo critico».

La formazione della Roma per l'incontro con la Juventus

Roma, 1 notte.

Dopo l'allenamento odierno della Roma, Barbesino ha deciso che contro la Juventus la squadra giallo-rossa assuma il seguente schieramento: Masetti; Gadaldi, Pasolini; Dugoni, Stagnaro, Fusco; Costantino, Scopelli, Tomasi, Bernardini, Guaita. A coprire il ruolo di riserva è stato chiamato Banchero. Il giuocatore Guaita, che ha partecipato oggi all'allenamento della squadra nazionale a Milano, giungerà domani a Torino. Gli altri giuocatori giallo-rossi partiranno da Roma sabato alle ore 9 e giungeranno a Torino alle 19,42.

L'allenamento dell'«Alessandria»

Alessandria, 1 notte.

Sul campo del Littorio si è svolto l'ultimo allenamento della squadra grigia in preparazione dell'incontro di domenica col Torino. L'allenatore ha ritenuto di rimettere al comando della linea mediana Avalle, che era stato spostato tra gli avanti, facendo così riposare Cortonese. Perciò Riccardi riprenderà il suo posto di mezzo destro e Marchina, dopo una lunga assenza, riprenderà a giocare in prima squadra quale mezzo sinistro. Immutata sarà la difesa la blocco.

— *Nel campionato tennistico di Francia la signora Kilenadel ha battuto nella semifinale del «Singolare signore» la signorina Orlandini per 3 a 6, 6 a 2, 6 a 8.*

Febbraio

Secondo mese del nostro calendario, secondo la tradizione di Cesare, ed ultimo dell'anno secondo l'antico calendario di Numa Pompilio, il *februarius* era in antico posto sotto la protezione di Nettuno e deve il suo nome ad una voce latina che significa purificazione innanzi che cominci la rinascita primaverile.

Impropriamente nel calendario repubblicano della rivoluzione figurava col nome di *Piovoso* giacchè, almeno nelle nostre contrade il febbraio è un mese di scarsa piovosità mentre in alcuni luoghi, come per esempio a Torino, è il mese che riceve il minimo annuo delle pioggie.

Col febbraio si inizia il terzo ed ultimo mese della stagione invernale. Il sole da oltre 40 giorni ha principiato a risalire verso le nostre latitudini, l'ampiezza dell'arco diurno è andata aumentando ed è pure aumentato col periodo di illuminazione maggiore, anche l'incidenza che i raggi solari hanno sulle nostre terre.

La temperatura quindi pur essendosi mantenuta stazionaria nelle ultime due decadi di gennaio, va lievemente aumentando ed in modo tanto più sensibile nella valle padana che non nell'Italia centrale e sulle coste liguri. Se noi confrontiamo nelle diverse regioni del nostro paese la temperatura media del mese di gennaio con quella di febbraio, noi abbiamo ovunque uno scarto abbastanza sensibile. Ma questo innalzamento termometrico, come ripetiamo, è tanto più forte nell'Italia settentrionale, quanto meno deciso nell'Italia centrale per non dire quasi insignificante nell'Italia meridionale e sulle isole.

In altri termini il termometro aumenta più rapidamente da noi che altrove.

Infatti in Piemonte fra la temperatura media di gennaio e quella di febbraio esiste una differenza di 2°.90 che in Lombardia si aggira intorno ai 2°.12, nel Veneto ai 2°.40.

In Liguria invece tra il gennaio ed il febbraio tale differenza si limita a 1°.35 mentre nell'Umbria abbiamo un dislivello di 1°.71, nel Lazio uno sbalzo di 1°.42 ed in Sicilia una sensibile ripresa con soli 0°.56 nella zona interna dell'isola e 0°.78 nei paesi che beneficiano del clima marittimo.

Un esame più dettagliato e più convincente lo si può rilevare dalla seguente tabella nella quale abbiamo raccolto, decade per decade, le temperature medie normali di alcune delle principali località che ci interessano.

LOCALITA'	Temp. media nei giorni 20-30 genn.	1 a 10 febbr.	10-20 febbr.
Alessandria	—0.5	1.5	2.5
Ancona	5.5	6.7	8.5
Asti	0.7	1.6	2.4
Biella	1.0	2.3	3.8
Bologna	1.6	2.3	3.5
Bra	1.3	2.3	3.9
Cuneo	0.1	2.3	3.1
Domodossola	1.8	2.3	3.5
Firenze	4.8	5.4	6.2
Genova	7.8	8.4	9.6
Milano	1.5	2.4	3.3
Moncalieri	[illegible]	1.5	[illegible]
Napoli	8.1	8.6	9.7
Neri	1.0	3.7	5.5
Novara	1.8	3.2	3.9
Palermo	10.4	10.7	10.8
Perugia	3.1	4.8	5.0
Roma	6.7	7.5	7.8
Savona	7.0	7.8	7.9
Spezia	7.5	8.0	8.2
Stelvio	—10.5	—9.5	—9.4
Torino	0.7	1.5	2.8
Valdobbia (m. 2548)	—7.4	—7.3	—6.5
Venezia	2.8	3.9	4.4

Dalle cifre suesposte si può rilevare anche come lungo la costa tirrenica del Mar Ligure la temperatura risalga con la stessa legge con cui risale la Italia meridionale e nelle isole.

Per quanto riguarda l'andamento pluviometrico, l'andatura delle medie normali sta ad indicarci una generale decrescenza del fenomeno delle precipitazioni. Tale decrescenza raggiunge nell'Italia settentrionale delle cifre che sono molto prossime al minimo annuo se proprio il minimo annuo non viene raggiunto nel mese di febbraio come a Torino, dove si ha una media di soli 4.2 giorni di pioggia.

Le isobare di febbraio stanno ad indicarci un regime di pressione piuttosto elevata non solo sull'Italia ma anche su tutto il bacino del Mediterraneo. Solamente in marzo si denotano ovunque i segni caratteristici che preludono la ripresa delle pioggie con l'inizio delle prime precipitazioni di primavera che vanno continuamente aumentando di intensità durante l'aprile e continuano specie nella valle del Po, tutto il maggio segnando i massimi annui della frequenza.

Se il *februarius* dell'antico calendario di Cesare era considerato come il ritorno della Primavera, le feste Lupercali in onore di Pane che si svolgevano il 15.o giorno prima delle calende di marzo (giorno 15 del mese) e le Fornacali in onore della Dea dei Forni il giorno successivo e dopo ancora le Quirinali e le Ferali in onore dei Mani il 12.o giorno avanti le calende di marzo, erano le maggiori nell'antico calendario dei nostri progenitori romani.

Il giorno 26 del mese (4.o avanti le calende di marzo) era caratterizzato per le invocazioni, le feste e le processioni in onore di Cibele, il giorno successivo per le Equirie al campo di Marzio, mentre il giorno 25 era ricordato per la sconfitta dei Tarquini.

Per quanto riguarda la parte astronomica il giorno 4 del mese era contrassegnato dal tramonto della costellazione della Lira, il giorno 12 dal sorgere di Arturo ed il decimo giorno avanti le calende di marzo (giorno 20 del mese) dalla fine del tramonto della costellazione zodiacale del Leone.

A. U.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1 febbraio 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	2	coperto	1. mosso
Sanremo	12	4	»	»
Milano	4	— 2	nebbia	—
Venezia	4	1	coperto	1. mosso
Trieste	7	2	»	»
Fiume	5	0	»	calmo
Trento	7	— 5	»	—
Bologna	6	— 4	nebbia	—
Firenze	8	0	coperto	—
Ancona	7	— 1	»	mosso
Roma	9	0	»	»
Napoli	14	5	½ cop.	1. mosso
Bari	9	[illegible]	[illegible]	mosso
Taranto	9	2	coperto	1. mosso
Palermo	9	3	½ cop.	agitato
Catania	14	3	½ cop.	1. mosso
Messina	14	5	½ cop.	»
Cagliari	11	6	pioggia	»
Tripoli	18	6	coperto	mosso
Bengasi	16	13	[illegible]	»
Rodi	16	10	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 1,4

Minima — 2,5

Pressione barometrica (ore 8) 737,6

Umidità relativa (ore 8) 68 %

Del R. Osservatorio del Pino

Massima + 0,3

Minima — 1,1

La giornata di ieri: Coperta.

Previsioni

Roma, 1 notte.

Su tutta l'Italia il tempo subirà ulteriori perturbazioni, alquanto più accentuate sull'alto e medio bacino tirrenico. Nevicate sull'alta Italia e lungo la dorsale dell'Appennino settentrionale e centrale, pioggie sparse altrove. Predominio di venti orientali, da moderati a forti, sull'alta e media Italia, piuttosto forti sciroccali sulle regioni meridionali della Penisola, fra ponente e maestro sulla Sardegna, meridionali sulla Sicilia; temperatura stazionaria o in lieve aumento; mare con moto ondoso in aumento.

Il Patto balcanico morituro prima ancora di nascere

Come i quattro Governi cercano di correre ai ripari

Vienna, 1 notte.

Il Patto balcanico è in piena crisi: i personaggi che un tempo sembravano ossessionati dalla voglia di concluderlo ora sembrano riuniti al capezzale di un moribondo che alcuni desidererebbero mantenere in vita, e altri poter seppellire al più presto in dignitosa forma. L'atmosfera per i funerali la prepara con molto tatto la stampa jugoslava; sempre sollecita ad esaltare l'importanza dei convegni di carattere politico e militare tenuti a Belgrado questa volta alla vigilia dell'arrivo di Titulescu, di Maximos e di Tewfik Rustu Bey tace e dimostra in maniera ostentativa che la riunione non può essere importante. Le cause per le quali, il Patto balcanico muore ancora prima di nascere non sono poi tanto misteriose: i quattro fautori del Patto si sono resi responsabili di un errore a testa e i quattro errori hanno determinato l'insuccesso.

I quattro errori

L'errore della Grecia consiste nell'avere arbitrariamente supposto, e nell'averlo fatto credere per qualche giorno ad amici ed estranei, che il Patto balcanico riscuotesse l'approvazione dell'Italia, e che in conseguenza si potesse contare sulla diplomazia italiana per convincere la Bulgaria ad aderirvi. L'errore della Romania è stato di non avere capito che il Patto con la clausola di garanzia di tutte le frontiere veniva ad essere diretto pure contro la Russia, quindi a distruggere in buona parte l'opera di riavvicinamento riassunta nei protocolli Titulescu-Litvinof. L'errore del Governo di Angora è stato di non avere capito che il Patto lo metteva in una difficile posizione verso la Russia, e infine l'errore jugoslavo è stato di avere potuto supporre che la firma di un Patto anti-bulgaro fosse compatibile con lo sforzo compiuto per ristabilire i rapporti normali con la Bulgaria.

Questi quattro errori, e le complicazioni che da essi derivano, costringono Grecia, Turchia, Romania e Jugoslavia a ritirare il primitivo progetto per studiare che cosa possa essere salvato; ma a nostro giudizio l'influenza dei quattro errori non potrà essere del tutto eliminata.

Il lavorio per modificare il testo primitivo è in corso. Gli articoli non «digeribili» li aveva, sembra, concepiti il signor Titulescu che adesso, ritirandoli, subisce il secondo grosso scacco dell'anno nuovo: il primo è stato il rifiuto dell'Italia di continuare a concedere il rinnovo dell'inutile Patto di amicizia. Arrivato a Bucarest Tewfik Rustu Bey si è subito dichiarato in disaccordo con la formula escogitata dal collega romeno, e ne ha proposto un'altra che attenua la frase concernente l'integrità dei territori e l'inviolabilità delle frontiere; tutto ciò allo scopo di strappare la sospirata adesione della Bulgaria. La Grecia, che fa il viso dell'arme alla Bulgaria, ma però preferirebbe saperla amica, ha senza indugio comunicato ad Angora che approva le correzioni di Tewfik Rustu Bey.

Il progetto sotto revisione

Alla riunione del gran consiglio per la politica estera che ha avuto luogo ieri ad Atene il Presidente dei Ministri, Cialdaris, ha appunto dato notizia del rifiuto definitivo di Sofia a sottoscrivere il Patto balcanico, e ha detto che nella conferenza belgradese di domani i quattro Ministri degli Esteri studieranno le condizioni atte a permettere l'eventuale adesione della Bulgaria. Venizelos che si sta riposando alla Canea aveva fatto pervenire al Consiglio un memoriale del quale è stata data lettura; nel memoriale si afferma dover la politica estera ellenica basarsi su tre principii fondamentali dell'intesa cordiale con la Turchia e l'intima amicizia con l'Italia e patti di non aggressione con la Jugoslavia e la Romania.

Venizelos rimprovera al Governo di non avere accertato a tempo il punto di vista dell'Italia pur avendone avuto la possibilità, e dichiara che se il Patto balcanico dovesse essere concluso senza la Bulgaria bisognerebbe agire in modo da evitare alla Bulgaria l'impressione che la si sia messa da parte. Siccome il Patto nel progetto primitivo imponeva ai firmatari di difendere solidalmente pure le frontiere della Jugoslavia con l'Italia e l'Ungheria, Venizelos ammonisce a stare bene accorti che la Grecia non sia trascinata in grossi conflitti internazionali, specialmente nel caso di una alleanza italo-bulgara; una simile alleanza, se la Grecia si legasse col Patto balcanico, potrebbe in caso di guerra italo-jugoslava implicare un intervento. Lo stesso avverrebbe verificandosi un conflitto russo-romeno. Ora, a giudizio del vecchio uomo di Stato è assolutamente necessario che Atene non si esponga a pericoli del genere. Pel resto Venizelos è dell'opinione che il Patto balcanico, oggi come oggi, si riduca a un protocollo complementare del Patto della Piccola Intesa, e insiste sul punto della impossibilità per la Grecia di sottoscrivere un patto prima che siano ben regolate la questione della adesione bulgara. Questa si potrebbe realizzare applicando le decisioni dell'ultima Conferenza balcanica riguardante la formazione di un Comitato permanente per il controllo e la protezione delle minoranze, e di un accordo in merito all'articolo 19 del Patto societario che prevede la revisione consensuale di paragrafi dei Trattati di pace. Venizelos è all'opposizione. Giusto è quindi che egli dica delle cose saggie.

Il discorso del Trono a Bucarest

Rispetto dei trattati e delle alleanze

Bucarest, 1 notte.

Con il cerimoniale di prammatica si è aperta stamane la sessione del nuovo Parlamento. Dinanzi all'assemblea affollata di deputati e di senatori ed alle tribune gremite di pubblico, Re Carol ha dato lettura del discorso del Trono.

Il discorso tributa anzitutto un omaggio alla memoria di Duca di cui fesse l'elogio, e traccia quindi il programma legislativo, sottolineando particolarmente che l'opera di consolidamento della Nazione non potrebbe compiersi se non in una atmosfera di armonia fra tutti i cittadini e nel quadro del regime costituzionale che deve garantire lo sviluppo normale dello Stato. I punti principali del programma governativo devono essere la necessità di una politica di economie, la rigorosa difesa della stabilizzazione monetaria e dell'equilibrio del bilancio, la soluzione del problema dei debiti ed il consolidamento della difesa nazionale.

Per quanto riguarda la politica estera il discorso afferma che gli scopi perseguiti dalla Romania sono la pace e la intangibilità delle frontiere del Paese. I metodi che la Romania segue per la realizzazione di tali fini sono il rispetto dei Trattati, il rispetto delle alleanze e lo stabilimento di legami di amicizia con tutte le Nazioni senza distinzione. Dopo avere rilevato i Trattati di amicizia e non aggressione conclusi dalla Romania nell'anno scorso e le recenti visite rese alla Corte Romena dei Reali di Jugoslavia e di Bulgaria, il discorso conclude con riconoscimento della necessità dello sviluppo della cooperazione internazionale.

Viva attesa a Budapest per la visita di Dollfuss e Suvich

Budapest, 1 notte.

Tutti i giornali dànno grande risalto alla notizia del probabile arrivo di Dollfuss a Budapest il 7 corrente per restituire la visita di Goemboes a Vienna dello scorso luglio. I giornali riportano altresì il comunicato ufficioso austriaco in cui è detto come durante la visita saranno discusse anche le relazioni economiche tra i due Paesi, tanto più che tutti i loro scambievoli traffici presentano sempre maggiore tendenza ad intensificarsi. Il *Budapest Hirlap* così commenta:

«Salutiamo il Cancelliere Dollfuss con sincera gioia ed ammirazione che va non soltanto al buon vicino, al compartecipe di molti interessi e preoccupazioni comuni, ma anche all'uomo di Stato coraggioso e coscienzioso. A Budapest egli non avrà soltanto ricevimenti ufficiali, ma anche spontanee calorose accoglienze della popolazione».

Il *Luggetlensegi*, dopo aver detto che uno dei maggiori successi della politica estera ungherese è rappresentato dagli intimi rapporti di amicizia sorti negli ultimi tempi tra l'Austria e l'Ungheria, scrive:

«L'imminente visita di Dollfuss renderà anche più stretta tale amicizia che non è diretta contro un terzo Stato, ma assicura ad entrambi vantaggi di straordinaria importanza. Naturalmente durante il soggiorno di Dollfuss saranno trattate tutte le questioni economiche ancora pendenti tra i due Paesi e probabilmente anche i problemi internazionali interessanti i due Stati. L'opinione pubblica ungherese accoglie con la massima gioia ed entusiasmo il viaggio a Budapest di Dollfuss».

Più oltre il giornale aggiunge:

«La visita del Sottosegretario di Stato italiano Suvich, che avverrà ancora nel mese di febbraio è una nuova prova che tra l'Italia e l'Ungheria esistono le più intime relazioni di amicizia, pur essendo la visita di Suvich anzitutto un gesto di cortesia da parte del Capo del Governo italiano è fuori dubbio che essa approfondirà anche maggiormente i rapporti di amicizia esistenti tra i due Paesi ed offrirà ai due uomini di Stato l'occasione di trattare direttamente i nuovi problemi sorti naturalmente e recentemente nel corso di questa amicizia in continuo sviluppo».

Le direttive di Buresch per la politica commerciale austriaca

Vienna, 1 notte.

Il Ministro delle Finanze austriaco dott. Buresch ha tenuto una conferenza sui rapporti economici dell'Austria con gli Stati vicini, affermando che l'Austria ha interesse a rianimare e stringere tali rapporti con gli Stati che già costituirono una unità economica.

Il nuovo Trattato di commercio austro-cecoslovacco, ha detto Buresch, dovrà costituire la base dello sviluppo degli scambi commerciali tra i due Paesi notevolmente ridotti a causa della crisi economica. Si dovranno superare molte difficoltà dovendo ambedue gli Stati salvaguardare gli interessi dell'industria e della agricoltura, ed essendosi ovunque manifestata una tendenza all'autarchia.

Tutti i trattati precedenti hanno [illegible]

Sanguinoso scontro in Romania tra briganti e gendarmi

Vienna, 1 notte.

[illegible]

Otto Strasser contro Hitler

L'appoggio della Massoneria agli emigrati

Vienna, 1 notte.

Nel primo anniversario dell'avvento al potere di Hitler, Otto Strasser, il quale è stato per anni un intimo collaboratore dell'attuale Cancelliere tedesco, ha costituito a Praga un «Comitato di azione della rivoluzione tedesca» e ha lanciato un appello diretto al popolo tedesco in genere, e alla gioventù in specie, affinchè combattano per il socialismo tedesco e per la riorganizzazione politica della Germania.

Il Comitato di azione si definisce «Governo tedesco di opposizione», e precorrendo i tempi si mette a elaborare misure che dovranno essere prese in Germania dopo la caduta di Hitler. Ai molti giornali di emigrati tedeschi che già vedono la luce a Praga, Otto Strasser intende aggiungere un settimanale dal titolo «La rivoluzione tedesca». Bisognerà aspettare un bel po' prima di vedere questo Comitato di azione fornire prove della propria serietà. Otto Strasser e suo fratello Gregorio hanno rappresentato sino al giugno 1930, e cioè sino a quando Hitler non dichiarò guerra al loro «bolscevismo da salotto», l'ala sinistra dell'hitlerismo il cui programma era spiccatamente socialista. Salito Hitler al potere, Otto Strasser riparò a Vienna, dove trasferì anche la direzione del «fronte nero».

Come accennavamo, Praga è diventata negli anni trascorsi un centro di emigrati tedeschi la cui attività viene attentamente seguita da Berlino; ma stando alla «Reichspost» anche la massoneria continuerebbe a fare a Praga e in tutta la Cecoslovacchia grandi progressi, anzi, sebbene la Germania hitleriana sia ostile alla massoneria, a Praga perfino diplomatici tedeschi occuperebbero nelle loggie dei posti importanti giovandosene per mantenere rapporti con i fratelli dei Paesi vicini, e così attingere informazioni. Il giornale dice che le loggie della Cecoslovacchia, il cui numero è considerevolmente cresciuto, aderiscono tutte nella «Gran Loggia Tre Anelli» la quale ha sezioni un po' dovunque. A Presburgo esiste a fianco di una loggia tedesca una loggia ungherese. Si contano poi parecchie loggie pure a Praga. La grande loggia di Praga mantiene relazioni con tutte le grandi loggie, compresa quella nazionale di Vienna.

L'affare Stavisky

Daladier nominerà una commissione d'inchiesta

La stampa attacca i metodi dell'istruttoria

Parigi, 1 notte.

Serpeggia un po' dovunque, anche in provincia, il malumore per le lungaggini della Magistratura incaricata di occuparsi degli scandali Stavisky. Si notano incidenti qua e là.

Nuovi e gravi incidenti si sono avuti a deplorare la notte scorsa nel centro di Bordeaux. Numerosi gruppi di dimostranti di estrema destra hanno cozzato contro imponenti forze di polizia. Sono stati operati numerosi arresti.

Queste operazioni sono state effettuate nella più grande confusione, il che spiega un curioso errore della polizia. Infatti, fra le persone condotte in uno dei commissariati si trovava il dott. Jean Jacques Rèche, procuratore della Repubblica a Dakar, attualmente in congedo a Bordeaux. Questo procuratore della Repubblica è stato immediatamente rilasciato dopo la verifica dei documenti e dopo avere ricevuto mille scuse. Sei dimostranti comparsi dinanzi al Tribunale correzionale, sono stati condannati a pagare ammende.

D'altra parte il commissario Curty ha proceduto oggi all'arresto a Nizza di 6 giovani che parteciparono ai disordini di lunedì, quando Nizza fu durante una mezz'ora teatro di scene violente da parte di gruppi di giovani che distrussero ogni cosa sul loro passaggio: banchine, lampioni, vetrine di magazzini, provocando danni per circa un milione.

Intanto gli organi di opposizione al Governo si elevano contro le lungaggini della Magistratura.

La *Liberté* è stasera più violenta che mai ed eleva una vera e propria requisitoria «contro il disordine e la incoerenza dell'istruttoria che collaborano con il partito preso politico per impedire alla luce di farsi strada.

Istruttoria che non fa luce

Il giornale serotino così si esprime:

«Fin dal primo giorno abbiamo scritto che l'affare Stavisky era doppio: da una parte v'è il fatto materiale e, cioè, l'emissione dei falsi buoni del Monte di Pietà di Bajona; dall'altra parte c'è il caso Stavisky, vale a dire lo scandalo di questo truffatore che si imponeva alle Amministrazioni ed ai Ministeri avvalendosi, per creare affari enormi, delle più alte protezioni e pagando a forte tariffa in maggior parte dei suoi protettori. E' passato oggi un mese dacchè l'opinione pubblica ha cominciato ad essere disgustata dallo scandalo: quattordici magistrati si preoccupano di far luce. Si notano forse dei progressi nell'istruttoria in questi primi giorni di febbraio? No. Ci troviamo come ai primi giorni di gennaio. E' stato, intanto, perduto un tempo prezioso: sono stati adottati metodi i più contrari al semplice buon senso. Perchè il giudice D'Hault non risale più alto nella ricerca delle responsabilità, cioè fino ai tre Ministri dietro la cui autorità si nascondeva il Monte di Pietà di Bajona?».

«Parlando dei tre Ministri, noi alludiamo a quello delle Finanze responsabile del credito pubblico, a quello del lavoro responsabile delle Compagnie di assicurazione e a quello del Commercio responsabile della gestione dei Monti di Pietà. Secondo una buona logica questi tre Ministri dovevano essere interrogati sul caso di Bajona. Il giudice avrebbe così appreso senza difficoltà che l'ex-Ministro delle Finanze Giorgio Bonnet messo in possesso il 17 ottobre 1933 di una nota della contabilità pubblica non le diede seguito: che Dalimier, firmatario delle due lettere di introduzione dei falsi Buoni, aveva forse qualche cosa da aggiungere alle dichiarazioni troppo facili fatte a colleghi che non domandavano che di assolverlo. Garat, Tissier, Cohen non sono che comparse e agenti di esecuzione. I responsabili del piazzamento di parecchie centinaia di milioni sono più in alto. Perchè D'Uhalt si rifiuta di far salire la sua inchiesta al di là dei gradi più bassi nella scala delle responsabilità?

«Il caso Stavisky è ai nostri occhi — continua la *Liberté* — molto più importante dell'affare di Bajona. Infatti esso pone sul tappeto il problema delle responsabilità politiche, e perciò raggiunge una gravità che non è stata mai vista in Francia se non all'epoca dello scandalo di Panama. Non si riuscirà a far credere a nessuno che sia bastata a Stavisky l'amicizia di una mezza dozzina di commissari, o di agenti della Sicurezza Pubblica per farsi nella società parigina il posto mondano e finanziario che egli si era fatto. Chi procurò tale situazione a Stavisky, chi lo spinse nel mondo degli affari e delle relazioni parlamentari, chi ha beneficiato delle sue liberalità? Fino ad oggi l'inchiesta non si è preoccupata di questo punto centrale. Gli amici politici di Stavisky sono conosciuti da Dubarry, da Bonnaure, da Guiboud-Ribaud. Sono stati costoro interrogati su questo punto? Stavisky trattava generosamente i suoi amici, aveva attorno a sè una corte di clienti. Nessuno di costoro è stato interrogato. Non è stata interrogata come si doveva neppure la signora Stavisky. Noi pensiamo che nel mucchio di parlamentari e di Ministri che regolarmente onoravano della loro presenza la tavola del bell'Alessandro ce ne sono alcuni la cui imputazione di favoreggiamento non potrebbe riposare certo su un'ala di pollo o una coppa di champagne offerta dal truffatore. Ma gli altri? Deve pure esistere in qualche parte una corrispondenza fra Stavisky ed i suoi amici. Devono esistere annotazioni presso del truffatore, carnets, calendari, agende. Perchè non se ne parla? Chi li nasconde, e chi li detiene? Nessuna persona di quelle che avvicinarono Stavisky deve essere interrogata e invitata a deporre dietro giuramento? L'ex-Prefetto di polizia Hudelo, l'ex-Ministro del Portogallo Dora y de Alzas, il generale Bardi de Fourtou, il Romagnino avrebbero nulla da dirci? Poi l'esame degli «chèques» e della corrispondenza permetterebbe facili accertamenti. Ecco qui che un metodo saggio avrebbe fino dall'inizio posto in luce; sennonchè dopo un mese non ne sappiamo ancora nulla e continuano a circolare voci fantastiche intorno ad una velocità sistematica di soffocamento.

L'affare dei Buoni ungheresi

«Resta infine da chiarire l'affare dei Buoni ungheresi, la cui sola evocazione mette Giorgio Bonnet fuori di sè: Stavisky andò a Budapest munito delle più alte referenze e rubò per centinaia di milioni di Buoni. Chi gli diede le referenze? Dove sono i Buoni?

«E' chiaro che il numero dei testimoni da interrogare non è enorme. Perchè non lo si è fatto? Malgrado i tre interventi alla Camera di Ybarnegaray ed Henriot, non è stato fatto nessun passo avanti in tale direzione, mentre le differenze di tono fra le due dichiarazioni del 12 gennaio dinanzi alla Camera e quelle del 18 gennaio, Giorgio Bonnet ha lasciato capire che sarebbero interessanti da conoscere le trattative condotte a Stresa da Stavisky».

Concludendo, la *Liberté* dice:

«E' inaudito che in capo ad un mese non sia dato conoscere nulla di essenziale. E' inaudito che in capo ad un mese le testimonianze essenziali non siano raccolte; che i documenti più importanti non siano riuniti e che le condizioni stesse della morte di Stavisky non siano stabilite in modo irrefutabile e definitivo. La procedura d'una commissione d'inchiesta non potrebbe, senza dubbio, essere perfetta, ma avrebbe almeno il vantaggio di obbligare l'istruttoria a procedere più rapidamente. Tutti parlano di luce, ma i socialisti «duri» e «molli» si sono coalizzati coi radicali sotto il Ministero Chautemps per opporsi alla commissione d'inchiesta. Noi facciamo affidamento sul coraggio della minoranza per reclamare dal Ministero Daladier la commissione d'inchiesta, unica che possa dare soddisfazione all'opinione pubblica».

Colloqui interministeriali

Evidentemente, sotto la pressione di requisitorie simili a questa e che si succedono ininterrottamente sui fogli parigini e di provincia, il nuovo gabinetto Daladier ha iniziato in queste ultime due giornate la sua attività con riunioni interministeriali sul caso Stavisky.

Da notare che Daladier aveva ricevuto nella serata di ieri il prefetto di polizia Chiappe. Il Governo sembra deciso a costituire una commissione di inchiesta: ma di qual genere? Su questo punto pare non ci siano dubbi: se si trattasse della proposta della commissione di regolamento (commissione extra-parlamentare mista) occorrerebbe una legge, ma di leggi non si parla: dunque non potrebbe trattarsi che della commissione d'inchiesta parlamentare ordinaria, reclamata dal deputato Ybarnegaray.

Da parte sua il gruppo parlamentare radicale socialista, riunitosi sotto la presidenza di Herriot, ha esaminato il caso del deputato Garat, ex-sindaco di Bajona, e ha deciso di deferirlo alla Commissione di disciplina affinchè proceda a una regolare istruttoria e ponga il comitato esecutivo in condizioni di pronunciarsi se il Garat ha mancato ai propri doveri verso il partito.

Nei corridoi della Camera intanto grande è l'animazione. Si dice che Daladier si mostrerà molto energico e che si è preso una settimana di tempo prima di presentarsi alle Camere, in modo da avere il tempo di stabilire i provvedimenti che s'impongono.

Per quanto si riferisce all'istruttoria in corso a Bajona, quella Camera di Consiglio ha respinto stamane la domanda di libertà provvisoria avanzata da Alberto Dubarry.

Nel pomeriggio sempre a Bajona è stato interrogato Tissier che ha dovuto rispondere circa i sette grossi pegni scomparsi dal Monte di Pietà di Bajona qualche tempo prima del crollo definitivo di Stavisky. Tissier ha detto che la vendita di quei pegni doveva facilitare la tesoreria del locale Monte di Pietà. Stavisky in persona si recò a ritirarli per portarli a Parigi. Tissier afferma che tali pegni rappresentavano un valore da 8 a 10 milioni ma ignora dove siano andati a finire.

I bajonesi potranno assistere prossimamente a una vendita sensazionale. Il fisco, che non perde mai i suoi diritti, si è opposto a che venissero consegnati alla vedova Stavisky gli effetti personali di suo marito debitore di alcune centinaia di migliaia di franchi di benefici di guerra. La pelliccia di Alessandro, il suo necessaire di toeletta, tutti gli oggetti che furono sequestrati a Chamonix saranno dunque dispersi all'asta pubblica. Forse ad onta della crisi si troveranno collezionisti maniaci per disputarsi a prezzo d'oro le reliquie di Alessandro.

La catastrofe del «Syrius»

Un errore fatale degli aeronauti?

Mosca, 1 notte.

E' ancora difficile appurare le cause precise della catastrofe del pallone Syrius *dell'Ozsoaviakim. Per ora ciò che è stato possibile stabilire è che il pallone attraversando uno strato di aria gelida durante la discesa si è coperto di ghiaccio.*

L'Isvestia riferisce infatti che un dilettante di radiotelegrafia è riuscito ieri l'altro a intercettare un messaggio trasmesso dal pallone nel quale era detto: «Attenti, parla lo stratostato. Esso si trova in una zona di precipitazioni atmosferiche. La navicella è coperta da un strato di ghiaccio; siamo in una situazione disperata. Stiamo precipitando. Due nostri compagni versano in cattive condizioni».

Sembra secondo alcuni giudizi che gli aeronauti abbiano commesso un gravissimo errore: per raggiungere un'altissima quota e battere in tal modo un nuovo record, si sarebbero sbarazzati, durante l'ascensione di tutta la zavorra che avevano a bordo e perfino degli apparecchi scientifici. Quando poi iniziarono la discesa rese precipitosa dall'accumularsi del ghiaccio sulla navicella, si trovarono assolutamente sprovvisti di qualsiasi materiale per alleggerire il pallone e frenarne la caduta. I giornali riferiscono che l'urto della navicella è stato di tale violenza da uccidere sul colpo i tre membri dell'equipaggio e ridurre completamente in frantumi la navicella e tutti gli strumenti di bordo. Non è stato possibile rintracciare il libro di bordo e neanche un frammento dello strumento registratore automatico della altitudine di guisa che i disgraziati aviatori non hanno potuto con questo sacrificio della loro vita lasciare la prova della vittoriosa ascesa.

Le principali personalità dell'Aeronautica sovietica rendono stamane nella stampa un commosso omaggio alle vittime «morte per la difesa dell'U.R.S.S.». Radek, nella Pravda, *cita l'interessante dichiarazione di Prokofieff, costruttore del primo pallone stratosferico che nel settembre scorso raggiungeva i 19 mila metri.* «Sappiamo benissimo l'enorme importanza scientifica dello studio dei raggi cosmici — egli ha detto — ma, questo, non è per noi essenziale. Quando la stratosfera sarà conquistata, il che è questione di alcuni anni, l'enorme estensione del nostro Paese cesserà di essere per noi una protezione. Dobbiamo quindi essere i primi a conquistare la stratosfera in modo che nessuno possa attaccarci con questo nuovo mezzo aereo».

Lo scopo dello stratosferico non è dunque soltanto scientifico, ma anche e soprattutto militare e questo spiega perchè la stampa saluti le tre prime vittime della stratosfera come gli eroi della difesa dell'U.R.S.S.

La Lega per la propaganda aviatoria ha oggi stesso aperto una sottoscrizione per la costruzione di un nuovo pallone che sarà battezzato Giuseppe Stalin. In un comunicato della Lega stessa è poi detto che «malgrado le peculiari difficoltà e le complicazioni di un'ascensione in inverno, non si poteva prevedere una catastrofe. I tre giovani eroi sono morti per la difesa nazionale».

Un'apposita Commissione è stata nominata dal Governo per organizzare le solenni onoranze pubbliche alle salme dei tre aeronauti che, giunte stasera alla stazione ferroviaria, sono state racchiuse in casse di zinco e trasportate a braccia dal vagone ferroviario al salone principale della stazione da alti funzionari del governo e da personalità scientifiche. Si è quindi formato il corteo che tra due fitte ali di popolo silenzioso si è diretto alla piazza Rossa ed ha sostato presso il Kremlino ove era stata preparata una camera ardente fastosamente decorata. Le salme sono state deposte sopra catafalchi perchè il popolo possa portare loro l'ultimo saluto e vi rimarranno fino a domani mattina alle 11.30.

I funerali ufficiali avranno luogo alle 13,30 e ad essi interverranno tutte le maggiori organizzazioni sovietiche e la popolazione della capitale.

Arresto destinato a chiarire il mistero del rapimento di baby Lindberg

Chicago, 1 notte.

Le autorità di Polizia statale e federale pretendono di essere in procinto di risolvere il mistero del rapimento e della uccisione del bambino di Lindberg. Essi stanno attualmente sottoponendo a stringente interrogatorio un certo Sankey, detto «Il nemico n. 1 dell'America». Egli è stato arrestato la notte scorsa dopo molti mesi di ricerche da parte della Polizia. Gli agenti che lo hanno acciuffato hanno trovato nella casetta ove si teneva nascosto, un manoscritto contenente la storia completa del rapimento del figlio dell'aviatore. Inoltre una perquisizione ha permesso di rintracciare documenti molto compromettenti. Si tratta di una lunga lista di comunicazioni telefoniche avute dal Sankey con persone residenti a Nuova Yersey nell'epoca in cui avvenne il rapimento del bambino.

Sankey oggi ha confessato di avere rapito due persone, una nel 1932 che gli fruttò 12.000 dollari e un'altra quest'anno che gli recò un beneficio più o meno netto di 60.000 dollari. In una cassetta della stanza da letto è stato trovato il piano dettagliato per il rapimento di Dempsey.

La polizia aveva appreso che il bandito era stato operato alla bocca e per qualche tempo non poteva radersi. I poliziotti si nascosero in un negozietto da barbiere ove si supponeva che Sankey si sarebbe recato a guarigione avvenuta, e le previsioni si verificarono a puntino. Sankey entrò nella bottega, sedette su una poltrona e si lasciò mettere un tovagliolo al collo. In quel momento due poliziotti gli spianarono contro le rivoltelle mentre un altro si accingeva a legarlo strettamente alla poltrona. Egli si è dibattuto come un disperato, ma invano. Per evitare sorprese i poliziotti frugarono il Sankey e nella fodera del suo pastrano trovarono sei pillole contenenti un potente veleno.

Fu poi arrestata una donna amica del Sankey nel cui appartamento sono state trovate quattro rivoltelle, due mitragliatrici e una impressionante quantità di munizioni.

La canonizzazione del Cottolengo

Le ultime rapide tappe

Roma, 1 notte.

(G. C.) Negli ambienti ecclesiastici meglio informati si conferma la notizia che la canonizzazione del Beato Cottolengo si effettuerebbe lunedì 19 marzo, festività di San Giuseppe. Naturalmente la decisione definitiva sulla data è riservata esclusivamente al Pontefice, il quale suole annunziarla ufficialmente nel Concistoro semipubblico, cioè il terzo ed ultimo dei Concistori che la procedura canonica esige a conclusione della causa di canonizzazione. E' ovvio che il Papa non determini definitivamente tale data, e soprattutto non la renda pubblica fino a che tutte le tappe della causa non siano ultimate e i cardinali, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e i prelati non abbiano emesso il loro voto pubblico e scritto.

Certo si è che la causa di canonizzazione del Cottolengo è in questi ultimi tempi progredita molto rapidamente per espressa volontà del Pontefice; si assicura che le ultime tappe saranno anche più sollecite. Nella prima quindicina di febbraio, probabilmente il 13, sarà tenuta la Congregazione generale dei riti presente il Pontefice per l'approvazione dei due miracoli proposti per la canonizzazione, ed a pochi giorni di distanza si effettuerà la solenne lettura del decreto che approva gli stessi miracoli. In tale occasione il Pontefice pronunzierà un discorso di esaltazione del futuro Santo. Seguirà quasi immediatamente la Congregazione generale per l'approvazione del decreto detto del *Tuto procedi posse*.

Alla presenza del Pontefice, poi, si celebrerà la cerimonia del decreto del *tuto*, dopo la quale nulla si opporrà più alla canonizzazione. Tutte queste cerimonie si effettueranno entro il mese di febbraio. Poichè però la procedura esige ancora la formalità dei tre Concistori — pubblico, segreto e semipubblico — per la votazione ultima che sarà sollecitata dal Papa, tali concistori si svolgeranno nella prima decade di marzo. La canonizzazione del Cottolengo si effettuerebbe appunto il 19 marzo, insieme con quella della Margherita Redi, carmelitana fiorentina, e di Pompilio Pirrotti scolopio della Lucania.

Il Duce fa dono della divisa a 25 Balilla sardi

Sassari, 1 notte.

Durante il suo viaggio verso Sassari in occasione del Consiglio Nazionale, il Segretario del Partito, fermatosi in località Rio Adu, di Borutta, notò un gruppo di ragazzetti che acclamavano entusiasticamente. L'on. Starace seppe dalle autorità che si trattava di ragazzi che, per le loro condizioni economiche, non potevano procurarsi la gioia di indossare la divisa di Balilla. Il Segretario del Partito li contò: erano esattamente 25.

Domenica nei locali dell'O.N.B. il Segretario del Fascio di Combattimento e il presidente del Comitato dell'O.N.B. tra le acclamazioni e l'entusiasmo del popolo convenuto per la cerimonia, hanno consegnato ai 25 bambini la divisa di Balilla regalata loro dal Duce a mezzo del Segretario del Partito.

Dopo la consegna si è formato un corteo composto di tutte le organizzazioni del Regime che ha percorso le strade del paese, cantando gli Inni della Rivoluzione e inneggiando al Duce.

Il concorso degli sgombraneve a Cortina d'Ampezzo

Cortina, 1 notte.

Si sono radunati a Cortina d'Ampezzo gli apparecchi che prendono parte al concorso internazionale sgombraneve, bandito e organizzato dal R.A.C.I. con il concorso dei Ministeri della Guerra, dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, dell'Azienda Autonoma della strada e dell'A.N.F.I.A.

E' questo il primo concorso sgombraneve che ha luogo in Italia e senza dubbio il numero degli apparecchi di vario tipo partecipanti alle prove, che ammonta a otto, costituisce una affermazione notevole per l'industria nazionale che presenta ben sette apparecchi al concorso. La prima categoria accoglie due apparecchi: uno americano e uno italiano. Gli apparecchi iscritti a questa categoria devono avere caratteristiche tali da sgombrare la neve di spessore superiore a metri 1,50 su pendenza del 15 per cento. Alla seconda categoria sono iscritti tre apparecchi, tutti italiani, e tre apparecchi sono iscritti alla terza categoria.

Le prove di funzionamento degli apparecchi avranno inizio il 4 febbraio e comprenderanno tutti gli esperimenti che possono effettivamente far valutare la loro resistenza, la loro efficacia e l'adattabilità alle diverse condizioni di strada e di neve da sgombrare.

L'organizzazione locale è stata curata dall'Azienda Autonoma di cura di Cortina d'Ampezzo e per l'allestimento della pista il capo-compartimento dell'Azienda Autonoma della strada di Bolzano ha dato efficace opera di collaborazione.

La Giuria e la Direzione del concorso si sono riunite questa sera a Cortina per gli accordi definitivi circa lo svolgimento delle prove e le modalità relative. Inoltre si ha un largo concorso di tecnici e di costruttori italiani ed esteri i quali, ben valutando l'importanza dell'iniziativa del R.A.C.I., vogliono seguire le prove di funzionamento degli apparecchi. Sono già giunti i delegati ufficiali di alcuni Stati ed enti turistici esteri.

Un monumento a Forlì per i Caduti dell'XI Casale

Forlì, 1 notte.

Per iniziativa del Comando dell'11.o Fanteria verrà prossimamente eretto nell'interno della caserma Caterina Sforza un monumento a ricordo dei soldati del reggimento, gloriosamente caduti nella grande guerra. Il Podestà di Forlì, interpretando il sentimento della popolazione, ha deliberato di concorrere all'iniziativa con un adeguato contributo che, prescindendo dalla sua misura, significhi la gratitudine e la passione di Forlì verso l'11.o Casale, che sotto la sua lacera bandiera per la santa Causa della Patria adunò il fiore del volontarismo romagnolo.

Una messa per la pace celebrata in onore di un prelato

Aosta, 1 notte.

Nella piccola borgata di St. Pierre che diede i natali a Mons. Luigi Centoz, attualmente nunzio apostolico nella Bolivia, ha avuto luogo oggi una significativa cerimonia. Per iniziativa del curato, don Carlo Gadda, tutta la popolazione si è riunita nella chiesa parrocchiale dove in vista delle ostilità che sono state riprese in questi giorni fra Paraguay e Bolivia, per rendere omaggio al loro grande conterraneo che in quelle lontane regioni svolge una grande missione di cristianità, è stata solennemente celebrata la giornata della pace. Un vibrante telegramma è stato poi inviato a Mons. Centoz.

CINEMATOGRAFI e TEATRI

Sullo schermo: *L'isola dei demoni.*

Questo film ha origini un po' singolari. Una spedizione olandese, recatasi nell'arcipelago della Sonda, aveva tra gli altri propositi anche quello di «girarvi» un documentario, senza però un piano prestabilito, nè tanto meno una regolare sceneggiatura. Gli obbiettivi della spedizione non si stancarono di riprendere ciò che capitava alla loro portata, purchè presentasse un certo interesse: e anche questo può essere un criterio. Quando la spedizione tornò in patria si trovò a possedere un ricco e abbondante materiale documentario; era facile la tentazione di trarne un film che avesse pretese maggiori, montando abilmente i vari frammenti, in modo da renderne plausibile una vicenda. Con questo sistema era assai probabile che se ne avesse un film abborracciato; ne è invece venuto un film interessante, dalla trama troppo esile, e non sempre convincente, dai toni per lo più documentari; ma parecchie sequenze sono assai efficaci, soprattutto quella del combattimento dei galli, e quelle delle danze. Bronzee nudità, sfondi esotici, una scelta di tipi assai felice (si osservi la cosidetta strega), la vita di un villaggio dell'isola di Bali che si snoda dinanzi agli obbiettivi con un suo sapore, con una sua verità. In tempi di documentari truccati e romanzati, un esotico romanzetto che riesca a darci, invece, parecchi frammenti di buon documentario è sempre una piacevole e interessante sorpresa. Il commento musicale è particolarmente felice.

La prima di «Sigfrido» al Regio e la popolare di «Mignon»

E' confermata per domenica sera, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione del *Sigfrido* di Wagner, che, con la direzione di Franco Ghione, avrà ad interpreti: Isidoro Fagoaga, Eva Turner, Umberto Di Lelio, Gregorio Roisoff, Livia Sigalla, Carlo Cavallini, Giovanna Nicola, Michele Cuperi. La vendita dei biglietti comincia questa mattina alle ore 10, alla segreteria del teatro.

Domani sera, alle 20,45, ultima rappresentazione a prezzi popolari della *Mignon*, diretta da Franco Ghione e con gli interpreti consueti: Gabriella Besanzoni Lage — che termina i suoi impegni al «Regio» —, Lyana Grani, Giovanni Manurita, Umberto Di Lelio, Jole Jacchia, Carlo Cavallini, Michele Cuperi. Sono disponibili per questo spettacolo tutti i palchi e le poltrone. La vendita dei posti continua da stamane in poi.

ALL'ALFIERI, come già abbiamo annunciato, la Compagnia Palmer-Cimara-Pilotto mette in scena questa sera la seconda attesa novità della stagione, *Nell'area del tempo nostro*, del collega Giuseppe Bevilacqua, una commedia moderna che già ha incontrato in numerosi teatri un vivissimo successo di pubblico e di critica, per la originale situazione che forma, coi suoi singolari sviluppi, il nocciolo drammatico e poetico del lavoro.

«Caterina Sforza» applaudita all'«Excelsior» di Milano

Milano, 1 notte.

Caterina Sforza, il nuovo poema sinfonico di Sem Benelli, rappresentato questa sera al teatro «Excelsior», ha visto confermare con schietto entusiasmo i notevoli successi di Forlì e di Ravenna.

La potenza tragica del lavoro, la sua teatralità incessante che di quadro in quadro aumenta di suggestione, il lirismo che spesso lo anima e, soprattutto, la magnifica scultura di Caterina Sforza che nel poema predomina sia nella sua sfrenata volontà di dominio, sia nella sua cupida e singolare femminilità, hanno formato un clima incessante del più fervido interesse. Il primo atto diviso in tre quadri, complessivamente ha avuto dodici chiamate; nove chiamate si sono avute dopo il secondo, a cinque delle quali, festeggiatissimo, ha partecipato anche il Benelli; numerose e unanimi acclamazioni anche dopo il terzo — arricchito nell'edizione milanese di un nuovo quadro che si svolge nella rocca forlivese — con particolari feste ancora all'autore. Ammirata in special modo, l'interpretazione di Guglielmina Dotti, che ha saputo incarnare la complessa figura della madonna di Forlì, con intelligente evidenza.

CRONACA CITTADINA

La festa dei Legionari del Duce

Il Segretario Federale reca alla C.C. N.N. il vibrante saluto del Partito — La fraternità fra Esercito e Milizia nella parola di S. E. il generale Ago

I brevetti di caposquadra dei Fasci Giovanili

La celebrazione dell'undecimo anniversario della fondazione della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale ha avuto ieri mattina un inizio quanto mai austero e pieno di alta significazione morale.

Alle ore 8.30, mentre sulla gelata periferia tentava di affacciarsi un pallido sole invernale, s'è dato convegno all'ingresso del Cimitero generale un gruppo di ufficiali della Milizia, in alta uniforme.

Era presente il console generale Fausto Vandelli, con il capo di Stato Maggiore seniore Macchione e vari ufficiali del Comando di Gruppo; il console Cesare Revel, comandante la 1ª Legione «Sabauda»; il console Piero Mennelli, comandante la 2ª Legione «Alpina»; il console Mario Vedani, comandante la 1ª Legione Universitaria «Principe di Piemonte»; il centurione Mezzani, comandante la Milizia Confinaria; il capomanipolo Coniglione Stella, capo Ufficio stampa della Milizia, ed altri ufficiali.

Il seniore conte ing. Alessandro Orsi, vice-Segretario federale, rappresentava il Segretario federale Andrea Gastaldi.

Omaggio ai Caduti

Il gruppo degli ufficiali, preceduto da quattro Camicie Nere — una dell'Universitaria, una della «Sabauda», una dell'«Alpina» e una della Confinaria — recanti due grandi corone di alloro, si è subito inoltrato per i viali del Camposanto, e, dopo avere in silenzio attraversato gran parte dell'immensa necropoli ancora sotto la neve ghiacciata, ha raggiunto i tumuli delle Camicie Nere Angelo Bolgieri e Federico Balzari, caduti nell'adempimento del proprio dovere. Facevano parte del piccolo corteo la mamma di Angelo Bolgieri ed il fratello di Federico Balzari.

Sulla tomba di Angelo Bolgieri — perito sullo stradale da Bobbio a Pinerolo mentre in motocicletta portava un ordine di servizio — viene deposta la prima corona, sul cui nastro nero è semplicemente scritto: «Il Gruppo delle Legioni». Il generale Vandelli, con voce secca e ferma fa l'appello del Caduto. Il grido di «Presente!» si perde sulla deserta distesa di tombe: e mentre gli ufficiali, chiusi nella severa divisa nera, sostano irrigiditi nel saluto romano, si odono i soffocati singhiozzi della mamma del morto, che si curva sulla neve e aggiunge tra le fronde d'alloro il suo modesto, amoroso mazzo di fiori, bagnato di lacrime di dolore e di orgoglio.

Poco distante è il tumulo di Federico Balzari. La giovane Camicia Nera della Confinaria lasciò la vita alle Grange Du Fond, nel vallone di Rochemolles, nell'inverno del '31, travolto da una slavina, dopo essere stato bloccato dalla neve per oltre un giorno in un ricovero, insieme ad altri tre camerati.

Prima di tentare la via del ritorno, tentativo in cui il Balzari doveva soccombere, il coraggioso milite — quasi presago della sua fine — lasciò scritto sul diario del rifugio alcuni versi semplici e baldi, i quali in sostanza dicono: «Se dovremo morire, ebbene moriremo da forti, moriremo da fascisti, con un canto di fierezza sulle labbra».

Anche sulla tomba di Federico Balzari è deposta la corona e si fa l'appello del Caduto. Quindi tutti gli ufficiali ed il vice-Segretario Federale lasciano il Cimitero per recarsi alla Casa Littoria, non senza aver prima sostato qualche minuto davanti alle tombe allineate dei Caduti fascisti per la Rivoluzione, e specialmente su quella di Mario Gioda.

A Casa Littoria

Nell'atrio della Casa del Fascismo torinese, ai piedi della lapide che ricorda tutti i nostri Caduti e che ha per epigrafe: «Messe d'Eroi ha per rugiada il sangue», viene alle ore 9, con semplicissima quanto austera cerimonia, deposta un'altra corona di lauro. Non una parola è stata pronunciata nel breve rito. I presenti hanno soltanto levato il braccio nel saluto romano, restando per un minuto nel più profondo raccoglimento.

La celebrazione dell'undicesimo annuale della Milizia, non poteva iniziarsi con uno stile più fascista, più militaresco e insieme più gentile. L'Arma della Rivoluzione, mentre — compiuto un altro anno di fervida vita — volge gli occhi al futuro, sosta reverente e fiera nella rievocazione dei suoi Morti, monito esempio ed incitamento a tutti i camerati che hanno l'onore e la gioia di servire il Duce sotto le sue insegne.

Alle 11.30 ha poi avuto luogo, al Circolo degli Ufficiali della Milizia, in via Principe Amedeo 12, un solenne ricevimento di tutte le autorità militari, politiche e civili.

Giusta le disposizioni di S. E. Starace, il Segretario Federale del P.N.F., con i due Direttori, ha recato il saluto augurale del Partito ai camerati della Milizia.

Gli ufficiali della Milizia — ed erano presenti indistintamente quelli di tutte le Legioni di Torino, generali, superiori e subalterni, in servizio e fuori quadro, in numero di varie centinaia — hanno accolto nella loro casa S. E. il Prefetto Iraci, che vestiva la divisa di luogotenente generale; S. E. il comandante designato d'Armata generale Ago; S. E. il comandante il Corpo d'Armata generale Spiller; il Segretario Federale Andrea Gastaldi e il vice-Segretario conte Orsi; il Podestà senatore Thaon di Revel, coi due vice-Podestà Silvestri e Gianolio; S. E. Aroca, per la Magistratura; il Direttorio Federale e quello del Fascio di Torino; i senatori Broglia ed Anselmi; il Segretario del Guf conte Pallotta; il Rettore dell'Università prof. Pivano. Erano pure presenti i comandanti della Divisione Militare, della Scuola di Guerra, dell'Accademia d'Artiglieria e Genio; numerosi ufficiali dell'Esercito in rappresentanza di tutte le Armi; i rappresentanti delle associazioni Combattenti, Mutilati, Nastro Azzurro, Famiglie dei Caduti di Guerra e per la Rivoluzione; il Questore; tutti i cappellani delle Legioni torinesi; il comandante la Legione interna dei Carabinieri, e molti altri.

Facevano gli onori di casa il console generale Vandelli e gli ufficiali suoi collaboratori del Comando di Gruppo.

La sala principale del Circolo, e tutte quelle adiacenti erano gremite da una splendida folla composta in enorme maggioranza di brillanti ufficiali in alta uniforme.

Il saluto del Partito e le parole del gen. Vandelli

Dopo che Andrea Gastaldi ha compiuto il suo atto di saluto al console generale Fausto Vandelli, questi ha preso la parola a nome dei diecimila legionari del 1.o Gruppo di Legioni, ricordando «il profondo ed esclusivo significato morale della cerimonia».

«Tutti i miei volontari sanno, con me — ha poi proseguito — che tu sei venuto fra noi per salutare e ricordare lo squadrismo che, undici anni or sono, depose le variopinte divise e indossò il grigio-verde di Vittorio Veneto. E sanno, ancora, che tu sei fra noi per dirci che il Partito Fascista è fiero di questa oscura e tenace disciplina che ha sostituito la baldanza, non più necessaria, ed ha alimentato ogni giorno la passione e la fede mantenendole pronte ad ogni prova, oggi come allora.

«E sanno, infine, di meritare l'omaggio del Partito, anzi tutto e soprattutto, poichè la Milizia Volontaria nell'anno XI che oggi si compie, ha duramente lasciato sul proprio cammino ed iscritto nel proprio Albo d'Oro, quattro eroiche Centurie di Camerati».

L'oratore ha poi chiuso il vibrante discorso ricordando specialmente i due caduti del I Gruppo, Bolgieri e Balzari, e lanciando un «A Noi!» per la Patria, per il Re, per il Duce.

Cessate le acclamazioni che hanno accolto il discorso, ha preso la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Egli, rivolgendosi al generale Vandelli, ha detto: «D'ordine di S. E. Starace, e per obbedire al nostro cuore di Camicie Nere, portiamo a te, valoroso Comandante del Gruppo Legioni di Torino, ed ai gloriosi Consoli delle Legioni di stanza nella nostra città, il saluto fraterno, affettuoso e cameratistico della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino e delle superbe Camicie Nere della nostra città e provincia».

Quindi Andrea Gastaldi esprime con impetuosa parola tutto l'affetto e la fiducia con cui il Partito guarda alla Milizia, scudo inflessibile ed invincibile della nostra Rivoluzione, esalta le grandi benemerenze acquisite ed inneggia alle sempre maggiori future glorie e fortune della Milizia.

Termina poi esclamando: «Generale Vandelli, Camerati delle quadrate nostre Legioni! Noi pieghiamo in quest'ora i nostri spiriti con infinita devozione innanzi alle sacre memorie delle Camicie Nere cadute gloriosamente, nel compimento del loro dovere, e rinnoviamo al nostro Duce, al grande Capo dell'Italia fascista, il giuramento che Milizia e Fascisti saranno sempre ai suoi ordini per le immancabili vittorie della Rivoluzione».

Parla S. E. Ago

Scroscianti applausi e reiterati alalà hanno salutato la fiammante orazione del Segretario Federale.

E' stato quindi servito un vermut di cameratismo, durante il quale S. E. il generale Ago ha levato il bicchiere brindando alla Milizia a nome dell'Esercito, ed ha ricordato con compiacimento come anche recentemente il Duce, in una riunione di capi militari, abbia dato disposizioni affinchè si rendano sempre più intimi e cordiali i legami fra Esercito e Milizia.

Alle parole di S. E. Ago ha fatto eco Andrea Gastaldi, elevando un triplice alalà alla Milizia, all'Esercito ed al Duce.

La bella e fervida riunione si è sciolta poco dopo mezzogiorno, in un'atmosfera di caldo e schietto cameratismo.

L'imponente adunata goliardica

La consegna dei brevetti di capisquadra dei Fasci giovanili di Combattimento agli studenti del G.U.F., avvenuta ieri sera alle ore 21, ha coronato come non si sarebbe potuto desiderare meglio e in modo più degno, la giornata commemorativa dell'Undecimo Annuale della Guardia della Rivoluzione: essa è infatti assurta ad una imponente manifestazione di fede fascista e di devozione al Capo da parte della nostra gioventù studiosa che, vibrante di entusiasmo, è accorsa alla Casa Littoria ad assistere alla cerimonia come alla celebrazione di un rito, forte della propria consapevolezza e della propria maturità ideale.

La vasta Palestra ginnastica dove la consegna si è effettuata, era interamente gremita di goliardi, in mezzo ai quali si trovavano pure i camerati che dovevano ricevere l'attestato del loro grado, insieme con 32 fascisti universitari, compresi i membri del Direttorio del G.U.F. e i fiduciari di Facoltà, inquadrati nei Fasci Giovanili col grado di ufficiale, e cioè: 3 comandanti di Fascio con più centurie; 9 comandanti di Fascio; 29 aiutanti in seconda e 48 capi centuria.

Il più schietto spirito di cameratismo, indice del perfetto affiatamento esistente in tutte le formazioni del Fascismo torinese, ha dominato la riunione.

La consegna è stata compiuta dal Segretario Federale, Comandante dei Fasci Giovanili, presenti pure il vice-Segretario e comandante in seconda dei Fasci stessi, ing. Alessandro Orsi, il Comandante il Gruppo di Legioni della Milizia console generale Vandelli, i consoli e un grande numero di ufficiali. Sul palco sono i labari del Fascio giovanile e del G.U.F. Quando, annunciato da uno squillo, arriva il Segretario Federale, al di sopra delle teste della magnifica adunata è un fulmineo protendersi di mani in alto.

«Saluto al Duce!» grida il Segretario Federale. E nella palestra prorompe poderoso, energico, l'alalà. Quindi Andrea Gastaldi, che il raggiante fra tanta e così salda giovinezza, con parole rapide ed incisive che vanno diritte al cuore rileva il significato della celebrazione dell'annuale della Milizia. E' la vecchia e la nuova Guardia che si incontrano; sono le Camicie Nere di ieri e quelle di oggi che muovono le une verso le altre, animate dalla stessa fede e dallo stesso ardore, spinte dalla medesima volontà. Quelli che oggi sono chiamati a comandare la giovinezza universitaria ne devono essere fieri. E il Segretario Federale conclude invitando i goliardi, mentre si inneggia alla Milizia, ad elevare il pensiero devoto alla memoria di tutti i Caduti della Rivoluzione.

Le mani ancora si protendono. Un minuto di silenzio. Subito dopo si inizia la consegna dei brevetti, che è fatta personalmente dal Segretario Federale. Terminata la distribuzione, la Musica del Guf, che, al suo apparire, aveva accolto il Segretario Federale col suono di «Giovinezza», intona altri inni patriottici. L'entusiasmo dei goliardi si esprime in un coro grandioso. Infine al «saluto al Duce» ancora lanciato dal Segretario Federale, risponde un più potente e vibrante alalà, mentre l'invocazione: Duce! Duce! ripetuta in cadenza si risolve in una nuova grandiosa dimostrazione al Capo, con la quale la cerimonia indimenticabile si chiude. Essa, fascisticamente, non è durata più di un'ora.

Il Rapporto delle Gerarchie a Casa Littoria

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha presieduto ieri a Casa Littoria il consueto rapporto delle Gerarchie della città.

Erano presenti il Vice-Segretario federale e Comandante in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento ing. Orsi, l'Ispettore superiore del Dopolavoro, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, i Fiduciari dei Gruppi rionali ed i Comandanti dei Fasci Giovanili della città.

Il Segretario federale ha esaminata la situazione delle singole Organizzazioni, notandone gli sviluppi nei vari campi d'azione secondo le direttive impartite ed ha dato le opportune disposizioni circa il proseguo delle attività.

Al termine della riunione il Segretario federale ha elevato un commosso pensiero alla Milizia, all'indirizzo della quale i gerarchi hanno tributato un triplice vibrante alalà.

Il Rapporto è stato chiuso con il saluto al Duce.

L'atto coraggioso di un Balilla

Il Presidente del Comitato provinciale torinese dell'O. N. Balilla ci comunica la seguente motivazione che riconosce l'atto di coraggio compiuto da un bravo Balilla:

«Il 23 novembre scorso, verso le ore 14, tre ragazzi, il Balilla Cesare Ferrero di Giovanni, ed i Balilla Chiapello e Nosenzo si trovarono a giocare sulle rive della Dora in corso Napoli, all'altezza di via Cuneo. La riva in tal punto scende ripida, il corso dell'acqua è stretto ed abbastanza profondo, e la corrente, specie in quel giorno che il fiume era gonfio per le forti piogge, discretamente forte. Il Ferrero trovavasi in riva all'acqua mentre il Nosenzo ed il Chiapello si trovavano più in alto. Ad un tratto il Nosenzo scivolò, rotolò lungo il ripido pendio per quattro o cinque metri, si ferì ad un ginocchio e ad una mano, e cadde a capo fitto nell'acqua. Il Ferrero fu pronto a saltare nell'acqua, lo afferrò e lo trasse in salvo; quindi insieme al Chiapello lo accompagnò a casa».

Corsi di preparazione

all'Istituto Magistrale «A. Mussolini»

Corso di preparazione a concorsi magistrali. — Domenica, 4 febbraio, alle ore 15, nella sede dell'Istituto in corso Racconigi, 29, avrà inizio il nuovo ciclo di lezioni del Corso di preparazione ai prossimi concorsi magistrali.

Corso per la direzione di biblioteche popolari e scolastiche. — Presso lo stesso Istituto, per disposizione del Segretario Federale, verrà pure tenuto un Corso per dirigenti di biblioteche popolari e scolastiche, promosso dall'Ente Nazionale per le Biblioteche e organizzato dalla Sezione bibliotecari dell'A.F.S. Tale Corso, che mira a istruire insegnanti e altre persone nella direzione e nell'ordinamento delle biblioteche popolari cui il Regime dà giustamente tanta importanza, si terrà tutti i sabati, dalle ore 18 alle 19, presso l'Istituto «Mussolini» e darà ai frequentanti un titolo che potrà servire per l'incarico in dette biblioteche. La prima lezione sarà tenuta sabato 3 febbraio, dal dott. L. Madaro, direttore della Biblioteca Civica; le successive dalla dottoressa L. Nofri, della Biblioteca Nazionale.

Problemi del lavoro

Riunione di venditori ambulanti

Il segretario della Federazione nazionale venditori ambulanti, comm. dott. Raimondo Michetti, ha presieduto una riunione del Direttorio provinciale e dei fiduciari di categoria. Assisteva il segretario dell'Unione, il quale lo ha ampiamente riferito, riassumendola, tutta l'attività svolta dagli Uffici dell'Unione in relazione ai problemi locali. Il Direttorio ha poi approvato i seguenti ordini del giorno:

Il Direttorio provinciale del Sindacato venditori ambulanti di Torino, riunitosi sotto la presidenza del segretario della Federazione nazionale e con l'intervento del segretario dell'Unione, ravvisa la opportunità che le varie iniziative degli organismi provinciali di categoria e mutualistici vengano opportunamente armonizzate.

Fa poi voti che tutti i bambini dei venditori ambulanti d'Italia possano trovare in una istituzione permanente, che sia l'espressione dell'organizzazione stessa, una più efficace e continua assistenza.

Esprime un vivissimo plauso agli organismi confederali e federali per l'efficace opera di elevazione morale e sociale compiuta. Rivolge espressione di profonda gratitudine al Regime che con la legge sul commercio ambulante ha voluto riconoscere alla categoria dignità e diritto di cittadinanza fra le attività produttrici della Nazione.

Delibera di intensificare l'opera di propaganda fra coloro che esercitano l'attività, facendo sì che anche nei più lontani centri sia sempre presente e vigile l'azione dell'Organizzazione.

Stenografia Cine e lingue straniere al Gruppo rionale «Scaraglio»

Si rende noto ai camerati, Giovani fascisti e dopolavoristi del Gruppo «Luigi Scaraglio» che da ieri 1° febbraio hanno avuto inizio, in sede, corsi gratuiti diurni e serali di lingua inglese, tedesca, stenografia sistema Cima e fotografia tenuti da valenti insegnanti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Segreteria.

LA «GIORNATA DELLA NEVE»

Bardonecchia Oulx Sestrières e Clavières si preparano a ricevere i gitanti de «La Stampa»

Domenica mattina, di buon'ora, i partecipanti alla

GIORNATA DELLA NEVE

organizzata da La Stampa, *partiranno alla volta dei splendidi campi di neve di Bardonecchia, Sauze d'Oulx, Sestrières e Clavières. Il convegno è fissato alla stazione di Porta Nuova dove la Direzione compartimentale ha disposto che il servizio per i nostri treni sia perfetto e che i gitanti trovino posto tutti a sedere.*

Sarà, indubbiamente, domenica mattina, uno spettacolo imponente per folla di viaggiatori; spettacolo che si verifica soltanto alle gite popolari de La Stampa. *E' vanto del nostro giornale di dare un carattere, alle manifestazioni turistiche, prettamente popolare. Chi, fino ad oggi, ha seguito il nostro complesso programma che andiamo svolgendo a favore dei torinesi, da alcuni anni, avrà notato che la maggior parte delle gite organizzate nelle località più belle del Piemonte sono accessibili a tutte le borse.* La Stampa *tiene molto conto di ciò. Essa vuole, valendosi dei mezzi di cui può disporre, che essenzialmente ai lavoratori di ogni categoria sia concesso di trascorrere, con pochissima spesa, una o due giornate all'anno in perfetta letizia, nei luoghi dove la natura è incantevole. E' così domenica avrà luogo la mobilitazione dei partecipanti alla*

GIORNATA DELLA NEVE

Sciatori e non sciatori, intere famiglie di ogni categoria sociale, prenderanno posto nei lunghi convogli che, naturalmente, partiranno in perfetto orario.

Ieri ha nevicato. Ha nevicato in città; ma più abbondantemente ha nevicato in montagna rendendo più spesso lo spesso strato di neve sciabile che attende i nostri gitanti. Questa neve è giunta a proposito. E' giunta esclusivamente per far onore ai gitanti de La Stampa. *Si è adagiata sui pendii, sui campi, sulle vette dei monti, preparando nuovo e buon «terreno» per quegli sciatori che, anzichè limitare le loro esercitazioni su campi, preferiranno intraprendere le gite alle capanne e ai rifugi.*

Questi sciatori che sanno la gioia di una gita coi pattini di legno, che conoscono l'ebrezza delle lunghe e veloci scivolate giù per i pendii, che sanno il brivido di un salto di dieci, quindici e più metri, questi sciatori dai nervi d'acciaio, e dai volti abbronzati dal sole, che conoscono anche i morsi della tormenta, si lanceranno, domenica prossima, in schiera compatta, alla conquista dell'agognato distintivo-ricordo di «perfetto gitante», fatto appositamente coniare da La Stampa *e che resterà per tutti un caro e dolce ricordo.*

Questo distintivo, bellissimo per arte e concetto, non sarà distribuito nelle località di arrivo dei nostri treni e torpedoni — che sarebbe troppo comodo — ma i gitanti dovranno recarsi a prenderlo nelle capanne e nei rifugi di alta montagna dove attenderà loro ogni conforto e una serie interminabile di doni e di sorprese.

Consigliamo questi sciatori di partire, contrariamente a quanto avviene comunemente, coi sacchi... vuoti poichè, al ritorno, i sacchi saranno pieni. Pieni di ogni ben di Dio.

Le signorine poi, oltre graziose sciatrici, che per audacia e resistenza non la cedono agli uomini, troveranno nelle capanne e nei rifugi tutto ciò che può soddisfare i loro desideri. I doni, insomma, saranno molti e per tutti i gusti: lampade da tavolo, piatti artistici, vestiti per signora, sci con e senza attacchi, pacchetti di dolci, scatole «segreto di bellezza», buoni per ondulazioni permanenti, buoni per calzature, guanti di lana, buoni per bagni, per maglieria sportiva, libri «guida alpina» di Mariani, pacchetti di gallette, sacchetti caramelle, soprascarpe da uomo e da donna, profumi, saponette, scatole di carta da lettere ecc. Oltre questi regali, a tutti verrà distribuita una scatoletta sorpresa che darà modo di effettuare una squisita colazione.

I treni speciali della

GIORNATA DELLA NEVE

rispetteranno il seguente orario:

Treno Azzurro: partenza da Torino, P. N., ore 5,15; arrivo a Sauze d'Oulx alle 6,59 e a Bardonecchia alle 7,25. Partenza da Bardonecchia ore 18, arrivo a Sauze d'Oulx alle 19,0 e a Torino P. N. alle 20,5.

Treno Giallo: partenza da Torino P. N. ore 7,10; arrivo a Sauze d'Oulx alle 8,57 e a Bardonecchia alle 9,20. Partenza da Bardonecchia ore 19,35, arrivo a Sauze d'Oulx alle 19,54 e a Torino P. N. alle 21,30.

Treno Rosso: partenza da Torino P. N. ore 6,15: arrivo a Sauze d'Oulx alle 8,3 e a Bardonecchia alle 8,30; partenza da Bardonecchia ore 18,20, arrivo a Sauze d'Oulx alle 18,40, e a Torino P. N. alle 20,25.

Treno Verde: partenza da Torino P. N. ore 7,30; arrivo a Sauze d'Oulx alle 9,17 e a Bardonecchia alle 9,40; partenza da Bardonecchia ore 19, arrivo a Sauze d'Oulx alle 19,15 e arrivo a Torino alle 21,7.

La

GIORNATA DELLA NEVE

appare nata sotto buoni auspici. Speriamo che il buon presagio si avveri per noi e per i nostri gitanti.

A Bardonecchia, come abbiamo detto, i nostri treni entreranno alla stazione accolti da musica suonata dalla banda locale. Naturalmente sarà musica allegra che provocherà negli sciatori una voglia matta di ballare. Se lo vorranno essi potranno ballare con gli sci in ispalla o ai piedi. Potranno uscire dalla stazione a passo di valzer o fox-trott. Poi, a passo di marcia, potranno filare verso i campi di esercitazioni soffici di neve fresca di stagione.

Fra le varie manifestazioni che avranno luogo a Bardonecchia, ricordiamo la sfilata dei modelli di costumi per sport invernali fatta a cura delle più importanti case di moda sportiva della nostra città. A questa interessantissima manifestazione, che indubbiamente richiamerà l'attenzione specialmente del pubblico femminile, i gitanti de La Stampa *potranno ammirare ciò che di più bello, di più elegante e di più grazioso è stato creato dai nostri sarti. Il costume per sciatrice, oggi, è diventato un indumento indispensabile per il guardaroba delle signore eleganti. Anche per quelle che non sanno sciare. Ma sono così poche oggi le signore e le signorine che non conoscono l'ebrezza di questo sport che è l'espressione della velocità e della leggerezza!*

Intanto, in occasione della

GIORNATA DELLA NEVE

la Direzione dell'Azienda Tranviaria Municipale sta provvedendo un apposito servizio tranviario per la mattina e la sera di domenica in coincidenza con la partenza e l'arrivo dei nostri treni.

Avevamo deciso di chiudere definitivamente le iscrizioni ieri, ma, per aderire a moltissime richieste pervenuteci in ritardo, abbiamo deciso di mettere a disposizione dei nostri gitanti oggi ancora un numero limitato di biglietti per Bardonecchia al prezzo di lire 11 più una lira per l'iscrizione.

Invece le prenotazioni per Clavières, Sauze d'Oulx e Sestrières sono sospese perchè esaurita completamente la disponibilità di posti.

Avvertiamo ancora, e non è mai troppo, che le colazioni da consumarsi negli alberghi dovranno essere prenotate ai nostri sportelli. Chi non provvede in tempo, data l'enorme affluenza di gitanti, corre il rischio di restare senza mangiare e si può essere certi che anche alla

GIORNATA DELLA NEVE

restare a stomaco vuoto non è una piacevole situazione.

Per la prenotazione dei pranzi, i nostri sportelli resteranno aperti fino a sabato a mezzogiorno. E fino a sabato a mezzogiorno i nostri gitanti potranno acquistare al prezzo di lire 3 anzichè 6 lire, prezzo di copertina, l'interessante «Guida degli Sport invernali in Piemonte - Vademecum dello sciatore», redatto da Federico Mariani a cura del C.A.I. e della Sezione dell'Uget di Torino. Questa guida, in formato tascabile, in 160 pagine, raccoglie tutte quelle informazioni, consigli, notizie utili agli sciatori ed è compilata in modo chiaro e facile. Contiene pure una cartina con tutti gli itinerari sciistici e una raccolta di riproduzioni su carta patinata dei più importanti centri di sport invernali. Sono pure in vendita nei nostri uffici i biglietti per assistere alle gare sportive della neve e del ghiaccio che avranno luogo a Bardonecchia allo Stadio Littorio e al Campo Smith, ai seguenti prezzi: Al Campo Smith per le gare di salto: ingresso, L. 1; tribuna speciale, L. 10. Allo Stadio Littorio (gare di Hockey e pattinaggio): ingresso, L. 1; tribune, L. 5.

Cerchiamo modelle per la sfilata della moda. Offriamo loro un bellissimo costume da sciatrice da indossare per la

GIORNATA DELLA NEVE

Esse dovranno partecipare alla sfilata dei modelli. Tutte quelle signorine che desiderano prestare cortesemente la loro opera per questa interessantissima manifestazione di eleganza, sono pregate di presentarsi ai nostri uffici, oggi, dalle 12 alle 13.

ARRIVO DI SCIATORI AL SESTRIERES (Bioletto).

Bollettino demografico di Torino

1° Febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE	11
MORTI	26

Un marito manesco

La vita dei coniugi Lisa, abitanti a Moncucco, non era delle più liete: frequentemente tra moglie e marito avvenivano dei violenti litigi. La causa dei diverbi, secondo il marito, era l'ingiustificata gelosia della moglie che la sera, quando rincasava, lo accoglieva con la sacramentale domanda: «Con chi sei stato a divertirti?», accompagnata da ingiurie all'indirizzo della presunta amante: la donna, invece, ha affermato che il marito era un brutale, un violento, che la batteva per un nonnulla, che sfogava il suo malanimo anche sul padre e sul bestiame di loro proprietà. In appoggio alle loro affermazioni marito e moglie — assistiti il primo dall'avv. Maccari e dall'avv. Gosso, la seconda dall'avv. Risso — hanno fatto sfilare dinanzi ai giudici della VII sezione del nostro Tribunale (pres. conte Pinelli, P. M. cav. Briolo, canc. cav. uff. Luotto) numerosi testi. Il Tribunale, in esito alle risultanze del dibattimento ha assolto il Giovanni Paolo Lisa, di 45 anni, dall'accusa di maltrattamenti al padre e lo ha condannato, per quelli alla moglie, ad un anno di reclusione col beneficio della condizionale e della non iscrizione sul casellario.

L'omicida di via Cristoforo Colombo ricorre in Cassazione

Amneris Milani, giudicata dalla nostra Corte d'Assise per omicidio premeditato, per quanto abbia visto accolte le istanze del suo difensore avv. Raffaele Zaccone per la semi-infermità di mente e la provocazione, che hanno consentito la riduzione della pena dall'ergastolo a soli tredici anni e quattro mesi di reclusione, ha prodotto ricorso per cassazione.

Il ricorso è basato sulla incompatibilità dell'affermata premeditazione con la provocazione.

Scolara investita da un'automobile

Verso le ore 19,40 di ieri sera la bimba Maria Anseldo di Giacomo, abitante in via Nizza 170, mentre attraversava correndo tale strada, all'angolo di via Varazze, veniva urtata e gettata al suolo dall'automobile 38880-TO, guidata dall'autista Paolo Bogetto. Soccorsa da astanti e portata all'Ospedale San Giovanni, la piccina veniva medicata e ricoverata in osservazione.

Colta da malore

La casalinga Lucia Carmagnola, di 61 anno, abitante in via Cavour, 12, alle 16,45 di ieri, è stata colta da improvviso malore negli uffici dell'Ente Opere Assistenziali, in via Bogino, 6, e si è accasciata al suolo priva di sensi. Soccorsa dalla guardia civica Panata, ivi di servizio, la poveretta è stata prontamente trasportata all'ospedale San Giovanni mediante autoambulanza municipale e, dopo le cure del caso, ricoverata in osservazione.

Il solito scivolone

Il manovale Federico Vai, di 54 anni, abitante in corso Casale, 135 bis, è scivolato ieri sera in corso Gabetti, rompendosi la tibia e il perone della gamba sinistra. Soccorso dalla guardia civica Bianco e da questa accompagnato all'Ospedale S. Giovanni mediante un'autoambulanza, il Vai è stato ricoverato in osservazione.

STATO CIVILE

1° febbraio 1934 - Anno XII

NASCITE N. 11: maschi 5, femmine 6.

MORTI N. 26.

[illegible]

E.I.A.R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,45, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Quintetto - Ambrosiano — 12,30: Dischi — 13-13,30: Canzoni e musiche popolari ungheresi presentate dalla Compagnia dell'Ambasciata [illegible] — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 13,45-14,15: Musica varia — 16: Trasmissione dalla R. Accademia Santa Cecilia: Concerto della pianista [illegible] e del violoncellista Luigi Chiarappa. Dopo il concerto: Comunicato dell'ufficio presagi: Notizie agricole; Quotazioni del grano. Bollettino delle nevi e comunicati della Società geografica — 18,50: Cons. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20,30: Cronache del Regime. Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ferdinando Previtali col concorso del violinista Franco Arangi. Musiche di Mendelssohn, Brahms, Ghedini, Mozart, Bach, Gui e Franck. Nell'intervallo: Riccardo Bacchelli: «I grandi prosatori italiani: Guido Cavalcanti» lettura e commento.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 20,40: Concerto variato: 21,15: «Una serata al caffè», commedia in un atto di A. De Stefani; 21: Concerto col concorso della pianista Bianca Miari — Bolzano: ore 20: Concerto di musica teatrale — Palermo: ore 20,45: «La gelosia di Lindoro», commedia in tre atti di C. Goldoni — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava: ore 21: Concerto pianistico: «Bagatelle», Impromptus, [illegible]

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TORINO (Stagione sinfonica dell'«Eiar»). — Ore 21: Concerto diretto dal maestro Previtali col concorso del violinista Arangi.
ALFIERI (Comp. Palmer-Cimara-Pilotto). — Ore 21,15: «Notturno del tempo nostro», di G. Bevilacqua (novità).
VITTORIO (Comp. Melato-Tumiati). — Ore 21,15: «Casa paterna», di Sudermann.
CHIARELLA (Comp. veneta Cavalieri). — Ore 21,15: «Gente rifatta» di G. Gallina.
BALBO (Compagnia S.V.A.B.). — Ore 21: «I quattro Robinson» di A. Garcia e E. Sosa.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: «Treno popolare Torino-Sanremo», di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Ultime repliche di «Villafranca», A. Betrone, C. Barca, E. Bilinetti, Tornini.
VITTORIA: «L'isola dei demoni» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: «Signorina dell'autobus», Gandusio.
MAFFEI: Varietà «Troupe Odeon Follies» e film: «Quo vadis?» (Nuova ediz. sonora).
SPLENDOR: «Lo schiaffo», C. Gable. (L. 2).
IDEAL: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
ALPI: «Il Cantico dei Cantici», Dietrich.
STATUTO: Suora bianca, H. Hayes, C. Gable.
BORSA: «Il signore desiderà?», V. De Sica e «Arca di Noè», cartone a colori di Disney.
PRINCIPE: «Il re della jungla» e Varietà.
SAVOIA: «King-Kong», B. Cabot, Fay Wray.
REGINA: Papà senza moglie, M. Chevalier.
PALERMO: «l'Orchas», Elsa Merlini, Tofano.
NAZIONALE: «La signorina dell'autobus».
AMBROSIO: «Fra Diavolo», Crik e Crok.

Note spicciole

1.a Legione «Sabauda» - Squadra Pronto Soccorso. — Questa sera, alle ore 21, adunata in caserma per comunicazioni.

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti. — L'adunata di questa sera è sospesa. Domenica adunata obbligatoria.

Associazione Naz. dei Fanti. — I soci sono convocati per le ore 21.15 di venerdì 2 febbraio nei locali sociali per il rapporto che sarà tenuto dal Presidente provinciale in ottemperanza delle disposizioni del nuovo statuto sociale.

Corpo volontari infermieri. — E' convocato il Comitato per la sera del 2 febbraio alle ore 21.

Un portafogli contenente documenti e 500 lire, appartenente all'impiegato Cesare Belloni, abitante in via Venti Settembre 14, è stato smarrito l'altra sera innanzi al cinema Ambrosio. Farebbe opera buona chi lo restituisse in quanto il denaro era stato affidato a Belloni dal suo principale.

R. Accademia di Medicina. — Questa sera adunanza con importanti comunicazioni.

Conferenze per ufficiali in congedo — Lunedì alle ore 21 presso il Circolo Militare avrà inizio il ciclo di conferenze ordinato dal comando della Divisione per gli ufficiali in congedo.

ULTIME NOTIZIE

Le prime ripercussioni del nuovo valore del dollaro

Londra, 1 notte.

La decisione della Casa Bianca la quale ha fissato il prezzo dell'oro a 35 dollari per oncia di fino non poteva mancare di produrre i suoi effetti anche sul mercato londinese. Infatti tale prezzo, com'è noto, corrisponde a una svalutazione del dollaro a 59,06 centesimi della sua parità di una volta ed è quindi notevolmente inferiore a quel 50 per cento col quale generalmente si aspettava che Roosevelt avrebbe iniziato l'applicazione della nuova politica dopo l'istituzione del «bill» di conguaglio dei cambi. L'elemento più importante e più nuovo della decisione di Washington sta in ogni modo nel fatto che il Tesoro americano non acquisterà al prezzo anzidetto soltanto l'oro di nuova estrazione proveniente dalle miniere degli Stati Uniti, ma anche il metallo proveniente dall'estero che sarà presentato alle Banche federali. Ciò significa che al dollaro è data una parità aurea, sia pure temporanea, ossia che la valuta americana è legata all'oro.

L'oro acquistato ieri a Londra

Sul mercato di Londra il prezzo del metallo prezioso è oggi immediatamente salito dai 132 scellini e un penny per oncia che valeva ieri 135 scellini 6 pence e ha raggiunto per tal modo un livello senza precedenti. Il più alto che si ricordava era quello di 134 scellini e 8 pence nel maggio scorso; non è salito tuttavia come in America, giacchè esso corrisponde soltanto a 34,04 dollari per oncia di fino sulla base del cambio odierno fra dollaro e sterlina. Quindi se coloro che hanno acquistato sulla piazza di Londra le 600 mila sterline di verghe d'oro poste in vendita durante la giornata le spediranno oltre Atlantico, potranno realizzare un facile guadagno di circa 23 mila sterline. La differenza tra i due prezzi è semplicemente un segno che Londra ha valutato il metallo anche oggi sulla base del cambio con le valute auree europee, in primo luogo su quella del franco.

L'oro è rincarato qui dunque in conseguenza del fatto che sono rincarate le valute auree in termini di sterlina. Tale rincaro si può spiegare coi timori degli ambienti finanziari che la valuta britannica non possa resistere a lungo alla pressione che un dollaro svalutato eserciterà contro di essa particolarmente sui mercati mondiali sui quali l'esportazione americana e l'esportazione britannica si fanno la concorrenza. In realtà questi timori hanno avuto una sorte di conferma stasera allorchè dopo un inizio della giornata in cui si davano fino a 5,15 dollari per una sterlina, è subentrata una domanda di dollari che ha portato la quotazione a 4,97 dollari per sterlina. Non è possibile affermarlo con certezza assoluta, ma è almeno estremamente probabile che la domanda anzidetta sia stata creata artificialmente dal fondo inglese di conguaglio dei cambi, ciò che costituirebbe un sintomo della volontà degli ambienti ufficiali di Londra di non consentire che il governo americano trovi facile la via del deprezzamento. Di pari passo con le verghe del prezioso metallo, aumentavano anche i titoli delle miniere aurifere africane che sono andati a ruba e le cui quotazioni hanno fatto perciò degli sbalzi vivacissimi.

La pompa aspirante americana

A Londra ci si domanda quali potranno essere le conseguenze della politica monetaria americana. Lasciando che le cose procedano a loro modo, con ogni probabilità gli Stati Uniti continueranno a importare oro fino al momento in cui il prezzo internazionale del metallo non avrà raggiunto il livello ufficiale americano, perchè fino a tale momento ci sarà sempre notevole convenienza di acquistare il metallo all'estero per rivenderlo al tesoro di Washington.

Nei prossimi giorni Londra osserverà con speciale interesse il comportamento del franco e delle autorità che dirigono la politica monetaria francese. Si ragiona: qui che la sterlina non essendo più legata all'oro, avrà modo di difendersi agevolmente grazie alla sua elasticità. Ma che cosa farà la Banca di Francia di fronte alla pressione esercitata dal prezzo ufficiale dell'oro in America? Lascierà che l'oro continui a uscire dalla Francia? oppure porrà delle restrizioni alla esportazione di oro decretando, ad esempio, che il metallo possa varcare i confini del paese solo quando serva a compiere pagamenti verso paesi che sono rimasti alla parità aurea? oppure sceglierà qualche altra via ancora imprevedibile? Allo stato attuale delle cose è certo che il valore del franco e l'insieme di tutte le valute auree tenderà ad aumentare in termini di dollaro e che saranno perciò posti dei gravi problemi a tutti i governi che vogliono tutelare gli interessi dei propri esportatori.

R. P.

Il valore della lira nel confronti del nuovo dollaro

Roma, 1 notte.

La parità della lira italiana col vecchio dollaro era di lire 19,00016; oggi col nuovo dollaro essa discende a 11,2223.

Il nuovo autogiro La Cierva

Parigi, 1 notte.

L'ingegnere spagnuolo La Cierva ha presentato stamane in un aerodromo parigino, dinanzi a moltissime autorità militari, il nuovo autogiro del tipo C. 30. Questo autogiro, che non ha potuto innalzarsi in volo a causa di un vento violentissimo, può decollare fra i 15 e i 25 metri e atterrare quasi in linea verticale dopo aver volato a una velocità massima di 185 chilometri all'ora e ad una velocità minima di soli 28 chilometri all'ora. Le spiegazioni hanno favorevolmente impressionato i militari e gli addetti aeronautici di alcune ambasciate presenti.

Le dimissioni di Titulescu smentite dalla Legazione di Romania

Roma, 1 notte.

La Legazione di Romania smentisce categoricamente le notizie riguardanti le dimissioni, o l'intento di dimettersi, del signor Nicola Titulescu, Ministro degli Affari Esteri di Romania.

Berlino risponde a Vienna

Le proteste austriache respinte

Berlino, 1 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri barone von Neurath ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il Ministro plenipotenziario di Austria dott. Tauschitz, e alla fine del colloquio gli ha consegnato una Nota del Governo del Reich in risposta a quella presentata a suo tempo dal Governo di Vienna.

Nella Nota si precisa nuovamente il punto di vista del Governo del Reich relativamente al problema austriaco, e si replica quindi punto per punto alle proteste sollevate dal Governo federale, proteste che vengono definite assolutamente infondate.

Il Reich non si è mai immischiato nelle faccende interne della vicina Repubblica. Infine la Nota tedesca rileva che, a giudizio del Governo del Reich, il problema dei rapporti austro-tedeschi non è suscettibile di formare oggetto di trattative in sede internazionale.

Dollfuss continuerà sulla via impostagli dalle circostanze

Vienna, 1 notte.

Un comunicato ufficiale diramato a tarda notte informa:

«La risposta del Governo del Reich al passo austriaco compiuto il 17 del mese scorso a Berlino è giunta a Vienna nelle tarde ore della sera, ed è stata portata a conoscenza del Consiglio dei Ministri che a quell'ora era ancora riunito. Dalla Nota del Governo tedesco il Consiglio dei Ministri ha dovuto rilevare, con rammarico, che anche questo tentativo del Governo federale austriaco di chiarire il conflitto direttamente fra i due Stati tedeschi non ha trovato comprensione presso il Governo del Reich. La Nota di risposta del Governo del Reich non tiene nessun conto delle lagnanze mosse dal Governo austriaco, e si limita a negar semplicemente i singoli fatti esposti nelle lagnanze stesse. Dato ciò il Consiglio dei Ministri, unanime, ha giudicato insoddisfacente la risposta germanica. Confidando nel buon diritto e in piena unanimità il Governo federale, sotto la guida del Cancelliere Dollfuss continuerà ora sulla via che gli è stata imposta dalle circostanze».

Stalin e il razzismo

Slavismo contro germanesimo

Berlino, 1 notte.

Solo ora i giornali apprendono da Mosca il testo esatto degli accenni che Stalin, nel suo ultimo discorso al Congresso del partito ha dedicato alla Germania. Stalin, esponendo la serie dei pericoli di guerra che minaccerebbero l'Unione Sovietica, ha detto a un certo punto che uno dei focolai di questi pericoli sono i sostenitori delle teorie delle razze superiori e delle razze inferiori. Costoro credono che si possa organizzare una guerra di razze superiori — mettiamo, ad esempio, della razza tedesca — contro le razze inferiori, soprattutto, per esempio, contro la razza slava; e che soltanto una guerra di questo genere aprirebbe una via di uscita alla difficile situazione attuale, appunto perchè la vocazione delle razze superiori è sempre quella di dominare le razze inferiori.

«Ora supponiamo per un momento — ha detto Stalin — che queste strane teorie, altrettanto lontane dalla scienza quanto il cielo dalla terra, possano essere messe in pratica: che cosa potrebbe risultarne? E' noto che l'antica Roma considerava gli antenati degli odierni tedeschi e dei francesi precisamente così come adesso i rappresentanti delle razze superiori considerano i popoli slavi; e si sa che la vecchia Roma li trattava da barbari che erano destinati ad essere sottomessi alla razza superiore, cioè alla Roma eterna. Sia detto però tra parentesi che tuttavia i romani antichi ebbero qualche motivo per giudicare in tal modo le cose, ciò che non si potrebbe davvero affermare dei rappresentanti odierni delle razze superiori. Ma che cosa risultò da tutto ciò? La cosa finì così: che i non romani, cioè i barbari, si sollevarono a un certo punto contro il comune nemico, e ridussero in rovina l'Impero romano. Ora io mi domando: dov'è la garanzia che le pretese dei rappresentanti delle razze superiori di oggi non finiscano col condurre ai medesimi tristi risultati?».

La «Vita di Cristo» di Dickens ceduta a un editore a 160 lire alla parola

Londra, 1 notte.

Nell'ufficio di un avvocato londinese, incaricato di curare gli interessi degli eredi di Carlo Dickens, si sono svolte nelle ultime due settimane trattative per l'acquisto del manoscritto della «Vita di Cristo» ritrovato fra le carte del figlio del grande scrittore. Si rivela oggi che intorno al manoscritto si sono svolte lotte accanite fra i grandi editori di Inghilterra e d'America e che la somma offerta in questa asta aveva raggiunto le 40 mila sterline. A tale prezzo il manoscritto è stato ceduto ad un notissimo editore inglese il quale si dichiara orgoglioso di poter pubblicare questa opera postuma di Dickens. Il manoscritto non è molto voluminoso. La «Vita di Cristo» infatti consta di appena 14 mila parole; così il prezzo versato dall'editore per ogni parola della «Vita di Cristo» è stato di 57 scellini (160 lire). Qualche giornale fa osservare che è il più alto prezzo che sia stato mai pagato per un'opera letteraria e che Dickens senza saperlo ha battuto il record detenuto fino a oggi da Lloyd George con gli articoli da lui pubblicati per il famoso proprietario di giornali americani Randolph Hearst.

La spedizione Byrd minacciata dallo spezzarsi del ghiaccio

New York, 1 notte.

Secondo le ultime notizie qui giunte, la spedizione dell'ammiraglio Byrd continua a trovarsi in difficoltà nella Baia delle Balene per il fatto delle rotture che sono avvenute nei ghiacci della banchisa per la lunghezza di sei chilometri. Delle fessure gigantesche si sono aperte dietro ai depositi di viveri e del materiale situato a metà strada dall'accampamento e dal mare libero. L'accampamento, che contiene tonnellate di provvigioni destinate a Little America, è esso pure minacciato. La nave della spedizione incrocia da sabato scorso al largo delle alte roccie di ghiaccio senza potere trovare alcun luogo dove possa con sicurezza procedere allo sbarco delle provvigioni.

Il Duce presenzia all'Augusteo la serata schermistica della Milizia

Roma, 1 notte.

Alla presenza del Duce e delle alte gerarchie del Regime, si è concluso stasera, all'Augusteo, con l'effettuazione dell'annunziata serata di gala, il campionato di scherma fra ufficiali della M.V.S.N. per l'anno XII. L'accademia di scherma ha richiamato un pubblico enorme ed elegantissimo e la vasta sala si è ben presto stipata fino all'inverosimile.

Annunziato da squilli di tromba, è giunto alle 9.20 il Capo del Governo, che ha presenziato alle varie esibizioni sportive da un palco laterale. Il Duce era accompagnato dalle LL. EE. Starace e Teruzzi e dall'onorevole Marinelli.

La manifestazione ha subito avuto inizio con l'incontro di lotta greco-romana fra i noti campioni Gallegati e Maiossi. Al termine della contesa, che ha visto una chiara superiorità tecnica di Gallegati, la giuria dichiarava vincitore Maiossi fra il più vivo stupore. Ha fatto seguito una esibizione di lotta giapponese ed un incontro fra il maestro Cuzzucrea e l'allievo Aloisio.

Dopo una grandiosa dimostrazione al Duce, ha inizio la parte schermistica della serata. Al fioretto Scopesi batte Rimini per 10 a 6, dopo un combattimento equilibratissimo nel quale entrambi i competitori hanno dato un saggio di scherma brillante. L'olimpionico Agostoni batte Di Giorgio alla spada con 5 a 5; e Ragno ha facilmente la meglio su Gabrielli in un incontro di sciabola a 10 colpi nel quale il veneziano raddoppia il valoroso avversario.

Segue un incontro di spada a torso nudo in cui Del Frate è dichiarato vincitore su Pisauri, ma entrambi i contendenti erano rimasti colpiti.

Dopo che la Banda dei reparti permanenti di Roma della M.V.S.N., diretta dal maestro Biano, ha eseguito la Marcia delle Legioni, la Marcia trionfale Cleopatra di Mancinelli e l'Inno dei Giovani Fascisti, quest'ultimo cantato a gola spiegata dai molti Giovani Fascisti presenti in teatro e che sventolano altresì i loro fazzoletti giallo-rossi ed acclamano al Duce, Mario Pelosini recita la lirica «Italia» di Auro D'Alba, e la «Falange dei giovanetti», dalla «Notte di Caprera» di Gabriele d'Annunzio.

Scendono sulla pedana Grata e Santostefano per l'incontro finale di sciabola valevole per l'assegnazione del primo e secondo posto nel torneo. Santostefano prevale dapprima, ma Grata riesce poi a chiudere in vantaggio la prima parte con 3 a 4. Successivamente Santostefano perviene a colmare lo svantaggio e si giunge a 9 pari. La stoccata decisiva provoca contestazioni fra i due schermidori, ma la Giuria si esprime in favore di Grata, che vince così per 10 a 9.

In un incontro di fioretto, l'azzurro Salafia prevale con facilità su Guglianetti, campione universitario, battendolo per 8 a 2. Splendido per scherma e brio il confronto di sciabola fra Oreste Puliti e Antonelli. Dinanzi alla classe superiore del livornese, Antonelli si difende magistralmente, e Puliti può vincere l'incontro per 8 a 5, solo dopo lunga ed emotiva contesa.

L'ultimo incontro vede alle prese, alla spada, il vincitore della «spada Mussolini», Gigli, e l'azzurro Pagnini. Gigli conferma la superiorità vincendo per 10 a 7. Subito dopo il romagnolo è ricevuto dal Capo del Governo che gli consegna la «spada Mussolini» tra gli applausi entusiastici della moltitudine che rinnova al Duce una entusiastica dimostrazione d'affetto.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. ing. Pasini, direttore dell'Azienda elettrica municipale di Milano, che Gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quell'azienda.

La partenza da Trieste dei croceristi delle Ande

Trieste, 1 notte.

La squadra dei dieci croceristi delle Ande e il forte gruppo di turisti che accompagnano nell'America del Sud gli intrepidi scalatori sono giunti a Trieste ieri sera e nella mattinata e oggi essi hanno preso imbarco sulla motonave *Neptunia*, a bordo della quale viaggieranno fino a Buenos Aires.

La sezione torinese del Club Alpino Italiano è largamente rappresentata. Infatti essa, a comporre la squadra, ha dato sette dei suoi migliori campioni e cioè l'avv. Zanetti, Ghiglione, Chabod, Gervasutti, Stefano e Paolo Ceresa e Gabriele Boccalatte Gatti; due scalatori li ha dati Milano: Bonacossa e Binaghi, e uno Trieste: Riccardo Brunner.

Ad eccezione del conte Aldo Bonacossa e di Chabod, i quali prenderanno imbarco a Napoli, tutti gli altri erano presenti a bordo stamattina.

Tra i partenti con il gruppo turistico abbiamo notato la presenza della marchesa Thaon di Revel. Il programma della cerimonia triestina ha subìto qualche modificazione per il mancato intervento dell'on. Manaresi, il quale, impegnatissimo a Roma, ha comunicato che, a nome di tutti gli alpinisti d'Italia, saluterà i partenti durante la loro breve sosta a Napoli. La cerimonia, quindi, ha quasi assunto un carattere di intimità familiare. Nel salone del *Neptunia* si sono dati convegno il signor Zaverthal, console della Repubblica Argentina, e il console cileno con il personale dei due Consolati, la presidenza della Sezione triestina del Club Alpino Italiano, con una larga rappresentanza di soci e molti alpinisti giunti da Udine e da Gorizia. Con molta signorilità il comandante del *Neptunia* ha fatto gli onori di casa: alle 11, un'ora prima della partenza, sulla luminosa veranda di prima classe, il presidente della Alpina delle Giulie ha consegnato al più giovane dei croceristi, Paolo Ceresa del Caf di Torino, una fiamma bianca con emblema del C.O.N.I., donato alla squadra da S. E. Starace perchè venga portata sulle nevose vette delle Ande. La breve cerimonia si è svolta nel più perfetto stile fascista, con semplicità, con rapidità e senza discorsi. A tutti i presenti il comandante del *Neptunia* ha offerto un signorile rinfresco. A mezzogiorno la bella nave ha tolto gli ormeggi.

Pugilatori torinesi a Besançon

Besançon, 1 notte.

L'incontro pugilistico tra le squadre della Fiat e della Peugeot ha dato i seguenti risultati: mosca: Labouret batte *Serafino* ai punti; gallo: Bonnet (campione di Francia) b. *Scorda* ai punti; leggeri: Chaladon b. *Sacttone* ai punti; Torasso b. Walter (campione di Francia) per abb. alla 2.a ripresa; welter: Arù e Miguel (Spagna) nullo; medio-massimi: Zigan (ex-campione d'Europa) b. *Lorenzetti* ai punti.

Spara contro il direttore che l'ha licenziato

Roma, 1 notte.

Un fattorino di un albergo di piazza Montecitorio, certo Renato Di Loreto, presentatosi all'albergo stamane, chiedeva di parlare con il direttore Bazzi, che giorni addietro l'aveva licenziato. Quando il Bazzi l'accolse, il fattorino, perso ogni controllo, impugnava una rivoltella e sparava varii colpi all'impazzata.

Fortunatamente tutti i proiettili sono andati a vuoto meno uno, che ha ferito leggermente alla mano destra il portiere. Due carabinieri, intervenuti prontamente, hanno tratto in arresto il Di Loreto.

Strozzino condannato a Milano

Milano, 1 notte.

Davanti al nostro Tribunale è comparso, stamane, accusato di usura, tale Giovanni De Bellis. La signorina Vittorina Gianoli, nel mese di giugno scorso anno, ebbe bisogno di 500 lire a prestito. Il De Bellis gliele offrì e per un mese si fece pagare, come interesse, lire 50, dichiarando di essere disposto ad accettare una pelliccia del valore di 9 mila lire a titolo di garanzia. La signorina non esitava a dare la pelliccia al De Bellis, appunto come garanzia del suo debito. A fine giugno la signorina, non potendo restituire la somma e ritirare la pelliccia, portò cento lire al De Bellis e questi, a incasso fatto, si dichiarò pronto a continuare a tenere in consegna la pelliccia fino a tutto ottobre. Ma quando al primo di quel mese la signorina andò per saldare il suo debito, si sentì rispondere che la pelliccia era stata venduta dal De Bellis, perchè pressato dal bisogno. Davanti ai Giudici il De Bellis ha proclamato la sua innocenza: egli non si era mai sognato di dare denaro ad usura, ma aveva regolarmente acquistato la pelliccia. Il Tribunale l'ha condannato a quattro mesi di reclusione, tremila lire di multa, ai danni da liquidarsi in separata sede, oltre a lire 500 assegnate alla difesa di parte civile.

Identificazione di due vittime dello scoppio avvenuto a Gorizia

Gorizia, 1 notte.

Abbiamo riferito ieri tutti i particolari della tragica sciagura di Lucinico nella quale, in seguito alla esplosione di un tubo di gelatina residuato di guerra, hanno trovato la morte il casellante Fabio Sfiligoi e due donne che passavano in bicicletta, mentre la figlia quattordicenne del casellante, Natalina, è rimasta ferita da una scheggia alla spalla.

Abbiamo detto anche che le due donne, la più giovane delle quali è deceduta durante il trasporto all'ospedale, non era stato possibile identificarle con precisione, ma che un contadino aveva creduto di riconoscere in una di esse certa Marcella Jachin, di 40 anni, sua compaesana. E' risultato, infatti, che si tratta di questa Jachin. L'altra morta è stata identificata nella ventisettenne Luigia Prinsic: le due donne sono state sorprese dalla terribile esplosione e dilaniate dalle schegge.

Ferisce per gelosia la donna amata

Trieste, 1 notte.

Verso mezzogiorno, in via Istituto, certa Nada Pauchler, di 20 anni, è stata ferita da un colpo di pistola sparatole da certo Salvatore Ricciardello, innamorato geloso, di 27 anni, da Reggio Calabria. Lo sparatore è caduto al suolo in deliquio: la Nada appariva ferita alla tempia sinistra da un colpo vibratole con oggetto contundente, forse il calcio della pistola, e con ferita di arma da fuoco al braccio sinistro.

La ragazza è stata accolta all'ospedale, con frattura dell'omero e lo sparatore è stato pure ricoverato, in stato d'arresto.

Padre e figlio assassinati a scopo di vendetta

Vittoria, 1 notte.

In contrada Dirillo, tale Salvatore Salerni e il di lui figlio Francesco, venivano ferocemente assassinati nella loro abitazione. Il Salvatore è stato ucciso a coltellate mentre il Francesco veniva strangolato. Il duplice delitto pare sia dovuto a scopo di vendetta.

Cade dall'alto di un pioppo e si salva piombando in una roggia

Valenza, 1 notte.

Un incidente, risoltosi in modo prodigioso, si è verificato nel vicino paese di Suardi, porto sulla riva sinistra del Po. Un contadino, certo Carlo Valentini di 34 anni, si trovava sulla sommità di un pioppo alto ben tredici metri quando, in seguito ad uno scivolone, cadeva a terra. Il Valentini finiva dentro una roggia che attutiva il colpo evitando maggiori conseguenze, dato che il Valentini aveva assicurati alla cintola una scure ed un potatoio. Alcuni compagni di lavoro accorsi potevano constatare con stupore che il Valentini stava uscendo dall'acqua totalmente incolume.

Il naufragio dei 4 argonauti tedeschi

Ferrara, 1 notte.

Si ha ora notizia da Bellaria, presso Rimini, che i 4 ardimentosi tedeschi che stanno compiendo il giro del mondo su due canotti di gomma, hanno naufragato presso quella spiaggia mentre tentavano, col mare ingrossato, l'approdo in quel porticciolo.

Colti al largo dalla bufera essi hanno dovuto lottare contro il mare varie ore, prima di giungere a riva, presso la quale si sono rovesciati. Dal naufragio gli ardimentosi giovani sono usciti incolumi. I canotti sono rimasti danneggiati fortemente. I navigatori, rimessisi dalla avventura, hanno intenzione di proseguire.

TEATRI

Una novità di Vitali rappresentata con successo a Firenze

Firenze, 1 notte.

Stasera, al Teatro della Pergola, dinanzi a un folto pubblico la compagnia di Raffaello Niccoli ha rappresentato una nuova commedia per l'Italia, del collega Nando Vitali: *La bella vivandiera*, terzo lavoro della serie romantica iniziata dal fecondo autore con *Brigata Firenze* e continuata col *Gallo in cantina*. Il lavoro ha ottenuto un caloroso successo. In complesso la cronaca ha registrato venti chiamate agli attori e all'autore.

Serata al Teatro dell'O. N. Balilla

Domenica sera, sabato, alle ore 21, avrà luogo nel teatro dell'O.N.B. (piazza Bernini) la prima recita del Gruppo Filodrammatico Piccole e Giovani Italiane, diretto dalla professoressa Elisa Vanoni Castagneri, col seguente programma: La soprano signorina Maria Peyretti canterà: *Turandot*, «Signore ascolta», di G. Puccini; la Filodrammatica Piccole e Giovani Italiane presenterà: *Tutto si accomoda*, commedia in 1 atto di E. Serretta; Enzo Carli dirà: *A te, Battisti, martire ed eroe*, ode inedita di Giovanni Bertacchi; seguirà: «Io son l'umile ancella», dall'opera *Adriana Lecouvreur* di Cilea, e *Giovannino*, commedia in 1 atto di Sabatino Lopez.

CRONACA

Variazione dei «prezzi indicativi» di alcuni generi alimentari

La Federazione fascista del Commercio d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio Municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi sui mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valore per la settimana prossima dal 5 all'11 febbraio 1934-XII.

I prezzi variati sono i seguenti: uova fresche 1.a qual. nostrane da 5-5.40 a 4.80-5.20; id. id. 2.a qual. nostrane da 4.60-5 a 4.20-4.80; galline morte (gozzo vuoto) da 8-9 a 7.50-8.50; cipolle da 0.55-0.70 a 0.65-0.80; burro naturale comune da 9.25-10.75 a 9.75-11.25; id. margarina da 9.60-11.50 a 10-12; id. di latteria centrifugato da 11.50-13.75 a 12-14.25. Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti sui mercati in grosso, i prezzi al minuto degli olii e degli insaccati. Gli aumenti sui prezzi delle cipolle e del burro sono stati deliberati in relazione ad aumenti stagionali periodici verificatisi nei mercati in grosso. Le variazioni sopra dette sono state verificate dall'Ufficio provinciale dell'Economia e dall'Ufficio Municipale Annona. Si rammenta che i prezzi indicativi sono praticati obbligatoriamente dai negozi che si sono sottoposti alla disciplina espressamente disposta dalla Federazione fascista del Commercio.

La commemorazione di Giulio Gianelli

Il prof. Onorato Castellino ieri sera, ad iniziativa della Lega italiana d'insegnamento, nell'aula magna dell'Istituto Sommeiller, davanti a un pubblico numeroso, ha commemorato il poeta Giulio Gianelli, rievocando il quadro della vita universitaria torinese all'alba del secolo, con le predominanti figure di Cena, Pastonchi, Bontempelli, Bertoni, Neri e altri, ed inserendo in esso la figura umile e geniale di Giulio Gianelli, tutto inteso alla musa poetica ed alle opere di carità verso i bimbi abbandonati. L'oratore ha poi parlato di Gianelli trasferitosi a Roma, collaboratore di Giovanni Cena nel risanamento morale dell'Agro romano, e ne ha con commossa parola illustrata la vita di dedizione, culminata con l'adozione, lui povero e malato, di due orfani vittime del terremoto di Messina. L'oratore è stato applauditissimo.

LIBRO E MOSCHETTO

Littoriali dell'arte. — Ieri sera la Sezione artistica del Gruppo Universitario Fascista ha spedito a Firenze, dove ha sede il Comitato centrale per i Littoriali della cultura e dell'arte, le schede di partecipazione ai concorsi artistici. Ben centocinquanta universitari fascisti hanno dato la loro entusiastica adesione alla bella gara, che rivelerà una volta ancora le ricche e geniali attitudini artistiche della gioventù del Littorio. Il successo dell'iniziativa si manifesta chiaramente, oltre che dal numero globale dei concorrenti, dall'esame della ripartizione nei vari concorsi e delle preferenze dimostrate verso generi di notevole difficoltà tecnica. Notiamo in particolare l'affresco, che come è noto dev'essere presentato nelle dimensioni di m. 1,30 per 1,70 e che conta 16 partecipanti; le pellicole cinematografiche a passo normale (16 partecipanti); la scultura (15 partecipanti) che vedrà diverse statue superiori ai due metri di altezza, e grandi bassorilievi in terra cotta; la fotografia (25 partecipanti); la scenografia, nella quale tutti i concorrenti torinesi si sono accordati per presentare un'unica serie di scene ispirate alla storia della Rivoluzione Fascista. Notevole inoltre la partecipazione ai concorsi di architettura: infatti oltre 20 saranno i progetti per la Casa del Balilla che verranno spediti dalla nostra città, mentre 15 universitari fascisti si cimenteranno nella soluzione di uno dei più interessanti problemi edilizi moderni, quello della Città Universitaria: anche questi ultimi progettisti si uniformeranno a un unico piano regolatore che eviterà i doppioni e unirà i singoli lavori in organico complesso. Anche i concorsi per la musica e per le opere sceniche hanno realizzato una notevole partecipazione che fa bene sperare per la riuscita dei concorrenti torinesi.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 1. — Il deprezzamento del dollaro al 59% del suo valore antico, ha provocato una grande attività a Wall Street; parecchi titoli hanno raggiunto un livello che non toccavano più da un anno, ma il miglioramento di realizzi ha fatto sì che gli aumenti finali non superassero in genere uno o due dollari. Furono contrattate in tutto 4.710.000 azioni. Un milione e 300 mila furono scambiate nella sola prima mezz'ora di contrattazioni. La tendenza al rialzo alla chiusura era attenuata dal miglioramento del cambio del dollaro.

Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lav. Pubbl. 7% 1949	94 3/8	95 1/2
Id. id. 1937	95 —	97 —
Pr. Milano 6.50% 1953	86 —	88 1/2
Id. Roma id. id.	90 —	93 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101 —
Sip 6.50%	92 —	94 —

Azioni	31	1
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	99 7/8	100 —
American Rad. Stand. S.	16 5/8	17 —
American Tel Tel	119	120 3/8
Consolidated Gas	42 5/8	44 —
Eastern Kodak C. of N.Y.	85 1/2	88 3/4
General Electric	21 1/2	22 1/8
Intern. Harvester Co.	43 3/8	44 5/8
Johns Manville Corp.	63 1/2	65 —
General Motors	39 1/4	40 3/4
Kennecott Copper	21 3/8	21 3/4
Montgomery Ward	27 5/8	30 1/2
National Biscuit	46 1/2	44 1/2
New York Central Ry	39 1/4	41 3/4
North American Co.	19 1/2	20 5/8
Procter Gamble Comp.	37	39 1/2
Radio Corporation	8	8 5/8
Standard Brands Inc.	24 3/8	24 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	47 1/4	47 3/4
Texas Gulf Sulphur	39 7/8	40 1/8
Utility Corporation	6 3/4	6 7/8
United States Steel	56 1/8	57 —
Union Carbide Co.	48 1/4	49 —

CAMBI

Roma	8.52	Vienna	18.50
Londra	4.9750	Praga	4.83
Berlino	38.65	Budapest	28.75
Madrid	13.12	Bucarest	100 —
Amsterdam	63.16	Belgrado	023 —
Parigi	6.34	Atene	93 —
Bruxelles	22.60	B. Aires c.	33.17
Berna	31.37	Rio Janeiro	8.5
Stoccolma	25.80	Londra 60 g.	9650
Oslo	25.15	Id. comm.	4.9637
Copenaghen	22.35	Montreal	5.0075

BUENOS AIRES, 1. — Chiusura cambi: Italia 27.43; N. York 327.46; Londra 16.29.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa Merci. Frumento: Base Torino: apertura: marzo 90; maggio 92.60; luglio 94. Chiusura: marzo 90.00; maggio 93; luglio 93.20. — Base Alessandria: apertura: marzo 90.25; maggio 93; luglio 95. Chiusura: marzo 90.50; maggio 93; luglio 95.50.

MILANO, 1. — Borsa merci. Frumento stabile; chiusura: contante 90.40, corrente 90.55, marzo 91.30, maggio 93.00, luglio 90.—. Granoturco stabile; chiusura: marzo 54.45, maggio 57.

GENOVA, 1. — Borsa Merci: Frumento: apertura e chiusura: marzo 91.65, maggio 93.40, luglio 90.35.

CHICAGO, 1. — Chiusura sostenuta: maggio 91 7/8, 91 3/4, luglio 90 5/8, 90 1/2, settembre 91 1/2.

WINNIPEG, 1. — Chiusura sostenuta: maggio 70, luglio 71 1/2.

BUENOS AIRES, 1. — Febbraio 5.73, marzo 5.75, maggio 5.77.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. calma: Middling 11.76.

	31	1		31	1
Febbraio	11.55	11.58	Luglio	11.59	11.73
Marzo	11.37	11.39	Ottobre	11.88	11.92
Aprile	11.46	11.47	Dicemb.	11.97	12.01
Maggio	11.55	11.55	Genn.'35	12.02	12.05
Giugno	11.61	11.63			

New Orleans, 1. — Disp. Middling 11.48.

Futuri	31	1		31	1
Marzo	11.27	11.35	Ottobre	11.86	11.87
Maggio	11.52	11.53	Dicemb	11.98	11.98
Luglio	11.66	11.68	Gen. 35	12.09	12.09

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

	31	1
American Middling	6.15	6.23
Egyptian Sakel. F.G.F.	8.60	8.69
» Upper F.G.F.	6.77	6.84
Surtee F.G.	5.37	5.45
Broach F.G.	4.66	4.64
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.64	4.92
Bengal F.G.	3.99	4.07
Bengal Superfine	4.19	4.27
Sind F.G.	3.99	4.07
Sind Superfine	4.19	4.27
Import. 4 giorni fatto	250	30.200

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tend. sostenuta.

	31	1		31	1
Genn.'34	5.90	6.01	Ottobre	5.90	6.00
Febbraio	5.90	6.01	Novemb.	5.92	6.01
Marzo	5.97	6.00	Dicemb.	5.92	6.01
Aprile	5.89	5.99	Genn.'35	5.93	6.03
Maggio	5.89	5.99	Marzo	5.94	6.02
Giugno	5.89	5.99	Maggio	5.96	6.05
Luglio	5.89	5.99	Luglio	5.97	6.06
Agosto	5.89	5.99	Ottobre	5.98	6.08
Settemb.	5.89	5.99			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Genn.'34	8.34	8.47	Ottobre	8.15	8.28
Marzo	8.32	8.44	Novemb.	8.10	8.24
Maggio	8.28	8.42	Genn.'36	8.16	8.29
Luglio	8.14	8.27			

Upper F.G.F.

	31	1		31	1
Febbr.'34	6.54	6.60	Ottobre	6.68	6.73
Marzo	6.57	6.60	Novemb.	6.66	6.77
Maggio	6.55	6.71	Genn.'35	6.66	6.77
Luglio	6.61	6.72			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	31	1		31	1
Genn.'34	4.91	4.99	Luglio	4.96	5.05
Marzo	4.85	4.94	Ottobre	4.99	5.08
Maggio	4.91	5.00			

METALLI

Londra, 1 Febbraio - (Chiusura)

Rame best s.	36.5	Piombo m. c.	11.7.6
» massimo	34.10	» 3.o mese	11.13.9
Standard c.	35.6	Zinco m. c.	14.12.6
» 3 mesi	35.7.6	» 3.o mese	15
Stagno c.	276.10	Alluminio	100
» 3 mesi	225.17.6	Antimonio	47 15
di Banca	231.15	Nichelio	225-240
Stretti	231	Oro	135.8

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA